



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

41^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 25 ottobre 2016

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	5	ciolo “Norme in materia di riduzione delle esposizioni alla radioattività naturale derivante dal gas ‘radon’”		
Processo verbale	»	5			
Congedi	»	6			
Assegnazioni alle Commissioni	»	6			
Interrogazioni e mozioni presentate	»	7	Presidente	pag.	11,12,16
Ordine del giorno	»	8	Caracciolo, <i>relatore</i>	»	11
			Ventola	»	12
			Trevisi	»	13
Sull’ordine dei lavori			Amati	»	14
Presidente	»	10	<i>Esame articolato</i>		
Borraccino	»	10	Presidente	»	16 e <i>passim</i>
Bozzetti	»	11	Colonna	»	20,23,26,33
Proposta di legge Amati, Pentasuglia, Lacarra, Mennea, Carac-			Amati	»	21,22
			Ventola	»	25,31

SEDUTA N° 41

RESOCONTO STENOGRAFICO

25 OTTOBRE 2016

Santorsola, *assessore alla qualità dell'ambiente* pag. 33
Trevisi » 33

Mozione Damascelli del 28/04/2016
“Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell'Assemblea legislativa della Regione Puglia”

Presidente » 35

Mozione Abaterusso del 12/01/2016
“Modifiche al regolamento regionale n. 8/2015 in materia di Polizia mortuaria”

Presidente » 35,37
Abaterusso » 36,37
Negro, *assessore al welfare* » 37

Mozione Mazzarano del 25/02/2016
“Fibromialgia percorsi di informazione divulgazione e di riconoscimento, diagnosi e cura”

Presidente » 37,42,44
Mazzarano » 40,42
Bozzetti » 41,44
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 42
Pellegriano » 42
Turco » 43

Mozione Conca del 11/03/2016
“Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell'elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”

Presidente » 45,49
Conca » 47,48
Pentassuglia » 48
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 48

Mozione Conca del 11/03/2016
“Richiesta di impegno per l'apertura della ‘Casa della Salute’ di Casamassima”

Presidente » 49,52
Conca » 50,52
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 51
Pentassuglia » 51

Mozione Abaterusso del 21/03/2016
“Progetto ‘Una scelta in Comune’ – donazione organi”

Presidente pag. 52

Mozione Conca, Galante, Casili, Bozzetti, Barone, Di Bari del 31/03/2016
“Abolizione del sistema della ‘libera professione’ intra ed extra moenia per i medici”

Presidente » 52,54,56,57
Conca » 54,56
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 55,56

Mozione (Minervini), Borraccino del 06/04/2016
“Trattato Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)”
Mozione Marmo N., Damascelli del 25/05/2016
“TTIP”

Presidente » 57,61
Borraccino » 59
Damascelli » 60
Capone, *assessore allo sviluppo economico* » 60

Mozione Bozzetti, Galante, Laricchia, Trevisi, Barone, Casili, Di Bari, Conca del 06/04/2016
“Nomina di un Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e tutela della qualità dell'aria di Brindisi”

Presidente » 61,73
Bozzetti » 69
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 70

Mozione Damascelli del 18/04/2016
“Attività laboratorio di patologia clinica di base nei PTA”

Presidente » 73,75
Damascelli » 73,75
Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 74,75

Mozione Damascelli del 18/04/2016
“Accesso PPIT a consulenze diagnostiche e specialistiche in emergenza-urgenza. Configura-

zione 'AIR'. Attività h 24"

Presidente	pag.	75,77
Damascelli	»	76
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	77

Mozione del 10/05/2016 Relazione della III Commissione consiliare di approfondimento su ex ordine del giorno a firma dei consiglieri Manca, De Leonardis, Morgante, Stea "Mobilità passiva in sanità nella Regione Puglia. Creazione ed attivazione Breast Unit reali"

Presidente	»	77,78
Manca	»	78

Mozione Lacarra del 28/04/2016 "Magnetis Marelli S.p.A."

Presidente	»	78,80
Lacarra	»	80
Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	80

Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 18/05/2016 "Impegno della Regione Puglia ad attivare un Tavolo Tecnico per la salvaguardia e valorizzazione a livello localizzativo e occupazionale del comparto aerospaziale in Puglia"

Presidente	»	80,83
Barone	»	81
Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	82

Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Galante, Laricchia del 07/06/2016 "Impegno della Regione Puglia per la tutela del lavoro stagionale dei lavoratori a termine del settore del turismo e promozione di un tavolo interministeriale"

Presidente	»	83,87
Bozzetti	»	85,87
Capone, <i>assessore allo sviluppo economico e all'industria turistica e culturale</i>	»	86,87

Mozione Casili, Conca, Di Bari**del 14/06/2016 "Salvaguardia del territorio regionale dall'uso dei diserbanti chimici, in particolare di quelli a base di glifosato, negli interventi in aree urbane, extraurbane e nelle aree agricole di pregio"**

Presidente	pag.	87,92
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	92

Mozione Casili, Trevisi, Conca del 07/06/2016 "Recupero ambientale di cave dismesse"

Presidente	»	92,95
Trevisi	»	94
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	94

Mozione Cera del 14/06/2016 "Richiesta iniziative e/o provvedimenti urgenti nei confronti della rivista Lonely Planet e del Commissario di Puglia Promozione"

Presidente	»	95,98,99, 107,108
Cera	»	96,97,98,99
Capone, <i>assessore allo sviluppo economico e all'industria turistica e culturale</i>	»	96,107
Liviano D'Arcangelo	»	98,99
Colonna	»	99,107,108
Trevisi	»	108

Mozione Trevisi, Casili, Di Bari, Conca, Laricchia del 15/06/2016 "Procedura di VIA - Realizzazione condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta in località Torre Calderina (Molfetta)"

Presidente	»	99,107
Trevisi	»	105
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	106

Mozione Barone, Trevisi, Casili, Bozzetti, Laricchia, Di Bari, Conca, Galante del 22/06/2016 "Semplificazioni per il rilascio/rinnovo della licenza di pesca di

SEDUTA N° 41

RESOCONTO STENOGRAFICO

25 OTTOBRE 2016

categoria B (dilettantistico-sportiva) nelle acque interne"

Presidente	pag.	108
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	111
Barone	»	111

Mozione Barone, Conca, Laricchia, Di Bari, Galante, Trevisi, Casili, Bozzetti del 22/06/2016 "Esclusione di cibi contenenti olio di palma nelle strutture pubbliche regionali"

Presidente	»	111
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	114
Barone	»	114

- Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 12/07/2016 "Danni alle produzioni agricole distrutte dal maltempo. Richiesta di stato di calamità naturale"**- Mozione Damascelli del 09/08/2016 "Violenta grandinata, gravi danni all'agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità"**

Presidente	»	115,117,119,120
Barone	»	117
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	117,118,119,120

Damascelli	pag.	118,119,120
Pentassuglia	»	120

Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 27/07/2016 "Impegno della Regione Puglia a monitorare la situazione delle aziende beneficiarie di finanziamenti regionali e definizione di linee guida per le politiche regionali negli investimenti pubblici e privati"

Presidente	»	120,125
Laricchia	»	122,124
Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	124

Mozione Liviano D'Arcangelo del 02/08/2016 "Inserimento di Taranto e della provincia fonica nel percorso delle vie Francigene"

Presidente	»	125,129
Liviano D'Arcangelo	»	127,128
Capone, <i>assessore allo sviluppo economico e all'industria turistica e culturale</i>	»	128,129
Caroppo	»	128
Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane</i>	»	129

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.49*).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 40 del 18 ottobre 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 12.07 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue l'approvazione del processo verbale della seduta del 11 ottobre 2016.

Hanno chiesto congedo il consigliere Di Gioia e il Presidente della Giunta, Emiliano.

Il Presidente dà lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Primo argomento in discussione è la proposta di legge Turco, Piscicchio, Pellegrino "Norme per la tutela dei banchi naturali di Oloturia (*Holothuria spp*) o Cetriolo di mare". Il Presidente comunica che la IV Commissione, dopo attenta valutazione del testo, con decisione n. 21 del 10.10.2016 ha adottato una proposta di risoluzione, a firma del Presidente Pentassuglia, che supera la proposta di legge in oggetto e che si sottopone all'esame del Consiglio. Il consigliere Pentassuglia svolge la relazione. Al termine, la risoluzione, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Secondo argomento in discussione è "Esame congiunto testo unificato proposta di legge Laricchia, Casili, Conca, Barone, Bozzetti, Galante "Istituzione di una Commissione d'indagine e d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata nel territorio regionale e in particolare sul cosiddetto fenomeno ecomafioso" e proposta di legge Zinni "Istituzione di una Commissione spe-

ciale di studio e di indagine per la promozione della cultura della legalità ed il contrasto a forme di attività corruttiva". Il consigliere Congedo, Presidente della VII Commissione, relaziona. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Caroppo, Barone, De Leonardis, Zinni, Zullo, Mazzarano e Colonna. Il Consiglio procede con l'esame dell'articolo (gli articoli e gli emendamenti sono posti in votazione mediante procedimento elettronico. Il risultato delle votazioni si evince dalle schede, dal n. 1 al n. 13, allegate al presente verbale di cui costituiscono parte integrante). Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Barone e Amati. Segue l'intervento dell'assessore Nunziante. Il Presidente pone in votazione la proposta di legge, che è approvata all'unanimità, come da scheda n. 14, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Terzo argomento in discussione è la mozione Casili del 17/02/2016 "Riordino delle Province con particolare riferimento all'Ufficio Edilizia Sismica". Il Consigliere Casili la illustra. Interviene l'assessore Nunziante. La mozione è da ritenersi approvata.

Quarto argomento in discussione è la mozione Conca, Trevisi, Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia del 24/02/2016 "Richiesta di convocazione della Conferenza Unificata per espressione di parere in merito all'attuazione della risoluzione approvata il 17/12/2015 in IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati per l'accesso gratuito al servizio di trasporto pubblico locale per alcune categorie svantaggiate di disoccupati da meno di tre anni". Intervengono il consigliere Conca e l'assessore Giannini. La mozione è da ritenersi approvata.

Quinto argomento all'esame del Consiglio è la mozione Zullo del 09/03/2016 "Pensionati". Intervengono il consigliere Zullo e l'assessore Negro. La mozione è da ritenersi approvata.

Sesto argomento in discussione è la mozione Conca del 11/03/2016 "Richiesta di im-

pegno per l'apertura della RSA di Sannicandro di Bari". Intervengono l'assessore Negro e il consigliere Conca. La mozione è da ritenersi approvata.

Sull'ordine dei lavori interviene il consigliere Perrini che sollecita l'esame delle mozioni a sua firma. Il Presidente assicura che nel corso della prossima seduta si provvederà a esaminare le mozioni rinviata.

Settimo argomento in discussione è la mozione Galante, Di Bari, Conca, Laricchia, Barone, Trevisi del 17/03/2016 "Istituzione immediata dell'Osservatorio regionale sulla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP), previsto dalla l.r. 13 dicembre 2013, n. 43: Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)". La consigliera Di Bari la illustra. Interviene l'assessore Negro. La mozione si considera approvata. Seguono gli interventi dei consiglieri Galante, Pentassuglia e dell'assessore Negro.

Ottavo argomento in discussione è la mozione Liviano D'Arcangelo, Galante, Mazzarano, Morgante, Pentassuglia, Turco, Vizzino, Zinni del 19/04/2016 "Aeroporto di Grottaglie". Si registrano gli interventi del consigliere Liviano, dell'assessore Giannini e del consigliere Pentassuglia. Al termine, la mozione, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Il Presidente dichiara superate la mozione Abaterusso del 20/04/2016 "Lavori di ammodernamento della SS 16 'Adriatica' - tronco Maglie-Otranto" e la mozione Morgante del 19/05/2016 "Moratoria sull'efficacia dell'applicazione del comma 1 dell'art. 10 bis della delibera di Giunta Regionale n. 389 del 6 aprile 2016, inerente Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale del 12 dicembre 2011 n. 26 recante "Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2000 A. E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. (attuazione dell'art. 100, comma 3 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.)

Nono argomento in discussione è la mozione

Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 07/07/2016 "Azioni correttive per potenziare ed efficientare il Piano regionale Garanzia Giovani e richiesta di rifinanziamento del Piano in Conferenza Stato-Regioni". Interviene l'assessore Leo. La mozione s'intende approvata.

Decimo argomento all'esame del Consiglio è la mozione Damascelli del 28/04/2016 "Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell'Assemblea legislativa della Regione Puglia". Il consigliere Damascelli la illustra. Seguono gli interventi dei consiglieri Liviano e Bozzetti. In sede di votazione del provvedimento, il Gruppo "Popolari" e i consiglieri Pentassuglia e Lacarra, a norma di regolamento, chiedono che la stessa avvenga a scrutinio segreto. Il Presidente indice la votazione mediante procedimento elettronico. Dalla scheda di votazione (n. 15) - che si allega al presente verbale di cui costituisce parte integrante - il Consiglio risulta non in numero legale. Il Presidente dichiara, pertanto, tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per martedì 25 c.m..

La seduta termina alle ore 15.20.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo l'assessore Leo.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 171 dell'11/10/2016 "Schema di disegno di legge per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio ai sensi e per

gli effetti di cui all'art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a sentenza del Consiglio di Stato sez. III n. 3586/2016 afferente la Sezione Risorse Tecnologiche e Strumentali”;

Disegno di legge n. 172 dell'11/10/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ex art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126. Regolarizzazione carte contabili – Tesoriere regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo, luglio 2016 – Sent. 3880/2015 Trib. Ta/Sez. lavoro, giudizio ‘Dip. Cod. R.P. 723065/RP’ – R.G.E. n. 1503/2016 (P.U. n. 1621-1622-1623). Sezione Personale”;

Disegno di legge n. 173 dell'11/10/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ex art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126. Regolarizzazione carte contabili – Tesoriere regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo, agosto 2016 – Sent. 3141/2015 Trib. Ta/Sez. lavoro, giudizio ‘Dip. Cod. R.P. 723041/RP’ – R.G.E. n. 130/2016 (P.U. n. 1733-1734). Sezione Personale”;

Disegno di legge n. 174 dell'11/10/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio, ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Regolarizzazione carte contabili in favore del Tesoriere regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo, mesi di giugno e luglio 2016 – Sezione competitività filiere agroalimentari”;

Disegno di legge n. 175 dell'11/10/2016 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio, ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 11 – Contt. nn. 1185/12/AL e 96/13/AL”;

Disegno di legge n. 176 dell'11/10/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 601 dell'11/02/2016 del Consiglio di Stato – Cont. n. 2233/08/DL – Sig.ra Antonia Zuccalà c/Comune di Galatone e R.P.”;

Disegno di legge n. 177 dell'11/10/2016 “Contenzioso n. 857 BIS/10/SH – Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 1955/2014 emessa dal Tribunale di Trani – Ex Sezione distaccata di Canosa di Puglia – Sezione Civile – Regolarizzazione Contabile”;

Disegno di legge n. 178 dell'11/10/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Contenzioso n. 942/10/SH – Galante Maria + altri c/Regione Puglia Tribunale S Tribunale regionale delle Acque Pubbliche presso la Corte d'Appello di Napoli, sentenza n. 46 in data 02/04/2013 Tribunale Superiore delle Acque”;

Disegno di legge n. 179 dell'11/10/2016 “Contenzioso n. 1128/10/SH – Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2385/2015 emessa dal Tribunale regionale delle Acque Pubbliche (TRAP) presso la Corte d'Appello di Napoli in data 03/03/2015”;

Disegno di legge n. 180 dell'11/10/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Contenzioso n. 779/10/SH – Società Maria Giuliana, Francesca e Paola D'Atri – Società semplice agricola c/Regione Puglia – Sentenza n. 39 in data 18/02/2013 emessa dal Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche presso la Corte d'Appello di Napoli sentenza n. 75 in data 21/01/2015”.

Commissione IV

Disegno di legge n. 181 dell'11/10/2016 “Sostegno alla promozione e valorizzazione degli elementi distintivi delle aree rurali pugliesi”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Bozzetti, Casili, Di Bari, Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Erogazione e utilizzo dei fondi Progetti integrati territoriali (PIT) 9 e Consorzio Radion”;

- Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Previsione nei regolamenti edilizi comunali dell’installazione di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli ai fini del conseguimento del titolo abilitativo per gli edifici di nuova costruzione a uso diverso da quello residenziale (art.4, co. 1 ter, DL 83/2012)”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Linea STP Andria-Trani”;

- Pandinelli (*ordinaria*): “Concessione maggiorazione dell’accredito d’imposta per il tramite del carburante e sgravi contributivi causa calamità Xylella”;

e le seguenti

mozioni:

- Bozzetti, Galante, Conca: “Riconoscimento della Fibromialgia (FM), della Encefalomielite mialgica benigna (ME/CFS) e della Sensibilità chimica multipla (MCS) quali malattie rare. Aggiornamento dell’elenco malattie rare DM 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affette in Puglia”;

- Conca, Galante: “Istituzione o potenziamento del servizio di Adroterapia e di Radioterapia convenzionale”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Lacarra, Mennea, Caracciolo “Norme in materia di riduzione delle esposizioni alla radioattività naturale derivante dal gas ‘radon’” (*rel. cons. Caracciolo*);

2) Mozione Damascelli del 28/04/2016

“Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell’Assemblea legislativa della Regione Puglia”;

3) Mozione Abaterusso del 12/01/2016 “Modifiche al regolamento regionale n. 8/2015 in materia di Polizia mortuaria”;

4) Mozione Zullo del 12/02/2016 “Decreto appropriatezza”;

5) Mozione Mazzarano del 25/02/2016 “Fibromialgia percorsi di informazione divulgazione e di riconoscimento, diagnosi e cura”;

6) Mozione Zullo del 02/03/2016 “Tutela dei consumatori nei contratti di credito”;

7) Mozione Conca del 11/03/2016 “Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia”;

8) Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l’apertura della “Casa della Salute” di Casamassima”;

9) Mozione Zullo del 18/03/2016 “Cure domiciliari”;

10) Mozione Abaterusso del 21/03/2016 “Progetto ‘Una scelta in Comune’ – donazione organi”;

11) Mozione Conca, Galante, Casili, Bozzetti, Barone, Di Bari del 31/03/2016 “Abolizione del sistema della ‘libera professione’ intra ed extra moenia peri medici”;

12) Mozione (Minervini), Borraccino del 06/04/2016 “Trattato Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)”;

13) Mozione Bozzetti, Galante, Laricchia, Trevisi, Barone, Casili, Di Bari, Conca del 06/04/2016 “Nomina di un Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e tutela della qualità dell’aria di Brindisi”;

14) Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Attività laboratorio di patologia clinica di base nei PTA”;

15) Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Accesso PPIT a consulenze diagnostiche e specialistiche in emergenza-urgenza. Configurazione ‘AIR’. Attività h24”;

16) Mozione Lacarra del 28/04/2016 “Magneti Marelli S.p.A.”;

17) Mozione Mennea del 03/05/2016 “La rete del lavoro agricolo di qualità. Lotta al lavoro nero in agricoltura”;

18) Mozione Abaterusso del 05/05/2016 “Garantire la sicurezza del Pronto soccorso del PO ‘Vito Fazzi’ di Lecce”;

19) Mozione del 10/05/2016 Relazione della III Commissione consiliare di approfondimento su ex ordine del giorno a firma dei consiglieri Manca, De Leonardis, Morgante, Stea “Mobilità passiva in sanità nella Regione Puglia. Creazione ed attivazione Breast Unit reali”;

20) Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 18/05/2016 “Impegno della Regione Puglia ad attivare un Tavolo Tecnico per la salvaguardia e valorizzazione a livello localizzativo e occupazionale del comparto aerospaziale in Puglia”;

21) Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 19/05/2016 “Impegno della Regione Puglia a convocare un Tavolo tecnico per il riconoscimento delle integrazioni salariali del personale tecnico e amministrativo dell'Università che opera, in convenzione con il Servizio sanitario, presso il Policlinico”;

22) Mozione Marmo N., Damascelli del 25/05/2016 “TTIP”;

23) Mozione Casili, Trevisi, Conca del 07/06/2016 “Recupero ambientale di cave dismesse”;

24) Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Galante, Laricchia del 07/06/2016 “Impegno della Regione Puglia per la tutela del lavoro stagionale dei lavoratori a termine del settore del turismo e promozione di un tavolo interministeriale”;

25) Mozione Conca, Galante del 09/06/2016 “Attuazione Numero Unico Europeo dell’Emergenza (112 NUE) nella Regione Puglia”;

26) Mozione Casili, Conca, Di Bari del 14/06/2016 “Salvaguardia del territorio regio-

nale dall’uso dei diserbanti chimici, in particolare di quelli a base di glifosato, negli interventi in aree urbane, extraurbane e nelle aree agricole di pregio”;

27) Mozione Cera del 14/06/2016 “Richiesta iniziative e/o provvedimenti urgenti nei confronti della rivista Lonely Planet e del Commissario di Puglia Promozione”;

28) Mozione Trevisi, Casili, Di Bari, Conca, Laricchia del 15/06/2016 “Procedura di VIA – Realizzazione condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta in località Torre Calderina (Molfetta)”;

29) Mozione Conca, Galante del 17/06/2016 “Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico”;

30) Mozione Barone, Trevisi, Casili, Bozzetti, Laricchia, Di Bari, Conca, Galante del 22/06/2016 “Semplificazioni per il rilascio/rinnovo della licenza di pesca di categoria B (dilettantistico-sportiva) nelle acque interne”

31) Mozione Barone, Conca, Laricchia, Di Bari, Galante, Trevisi, Casili, Bozzetti del 22/06/2016 “Esclusione di cibi contenenti olio di palma nelle strutture pubbliche regionali”;

32) Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari, Casili, Laricchia del 28/06/2016 “Istituzione sezione operativa della D.I.A. presso la città di Foggia”;

33) Mozione Perrini, Zullo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016 “Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto”;

34) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Misura per il superamento dei tempi massimi d’attesa nell’erogazione delle prestazioni sanitarie”;

35) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (ticket e superticket)”;

36) Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 12/07/2016 “Danni alle produzioni agricole distrutte dal maltempo. Richiesta di stato di calamità naturale”;

37) Mozione Conca, Galante del 21/07/2016 “Riconoscimento della miodesopsia come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affette in Puglia”;

38) Mozione Franzoso, Marmo N. del 21/07/2016 “Ripristino offerta sanitaria attuale della provincia di Taranto sino alla realizzazione di n. 1 nuovo presidio ospedaliero di II livello”;

39) Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 27/07/2016 “Impegno della Regione Puglia a monitorare la situazione delle aziende beneficiarie di finanziamenti regionali e definizione di linee guida per le politiche regionali negli investimenti pubblici e privati”;

40) Mozione Liviano D’Arcangelo del 02/08/2016 “Inserimento di Taranto e della provincia fonica nel percorso delle vie Francigene”;

41) Mozione Abaterusso, Caroppo A., Congedo, Pandinelli del 04/08/2016 “Sia garantita la realizzazione della strada statale 275”;

42) Mozione Damascelli del 09/08/2016 “Violenta grandinata, gravi danni all’agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità”;

43) Mozione Conca del 30/08/2016 “Dematerializzazione buoni cartacei per i pazienti affetti da celiachia e dermatite erpetiforme (comunemente detta celiachia della pelle)”;

44) Mozione Di Bari, Trevisi, Barone del 13/09/2016 “Misure per la messa in sicurezza delle tratte ferroviarie regionali”;

45) Mozione Borraccino del 07/10/2016 “Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016”;

46) Mozione Barone, Bozzetti del 11/10/2016 “Impegno della Giunta Regionale a ricorrere alla Corte Costituzionale contro il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato”;

47) Mozione Pellegrino P. del 11/10/2016

“Data Manager/Coordinatore di ricerca clinica (CRC). Richiesta d’intervento ai fini di valorizzare nell’ambito del Servizio sanitario regionale le professioni in materia di ricerca e conduzioni di studi clinici”.

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull’ordine dei lavori il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Grazie, Presidente. Signori colleghi, richiamo l’attenzione dell’Aula su un aspetto secondo me abbastanza importante, relativo alla possibilità di anticipare – come del resto tante altre volte è stato deciso in Conferenza dei Capigruppo – la discussione della mozione relativa al quesito referendario.

Ricordo a me stesso che altre volte questo Consiglio regionale si è espresso su vicende che attengono ai quesiti referendari, conducendo anche delle battaglie. Non si chiede un parere generico, ma lo si chiede, Presidente, così come specificato, sulle competenze dell’articolo 117, laddove, nel caso di vittoria del quesito referendario, si toglierebbero tantissime competenze ai Consigli regionali, quindi anche al nostro. Di questo sono preoccupato, come cittadino e come pugliese.

Svolgo questo intervento – mi rendo conto che è al di fuori dell’ordine del giorno e la ringrazio per avermi concesso la possibilità di esprimermi – poiché la nota che ho inviato a tutti i Capigruppo consiliari e a lei, Presidente, in cui chiedevo che nella Conferenza dei Capigruppo si anticipasse la relativa discussione, nella seduta di oggi della Conferenza stessa è rimasta lettera morta.

Esorterei, quindi, i colleghi consiglieri a prendere l’impegno di svolgere, nella prossima seduta del Consiglio regionale – mi rendo conto che oggi non è più possibile – quindi in tempo utile, una discussione ampia sulle azioni che il Consiglio regionale potrebbe intraprendere.

prendere, limitatamente al quesito referendario relativo alla modifica dell'articolo 117, per informare i cittadini pugliesi.

Invito dunque i colleghi consiglieri a calendarizzare, nella Conferenza dei Capigruppo che si svolgerà prima del prossimo Consiglio regionale, questa mozione per consentire all'Assemblea regionale di esprimersi. Grazie.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Intervengo brevemente solo per sottolineare che, in Conferenza dei Capi-gruppo, il Movimento 5 Stelle aveva già dichiarato di essere favorevole a portare oggi in discussione la proposta del collega Borraccino.

Speriamo che nella prossima Conferenza dei Capigruppo e nella prossima seduta del Consiglio si possa discutere una delle riforme più importanti, forse, degli ultimi trent'anni.

Credo che sia urgente e impellente per tutti discuterne e illustrare la propria posizione.

Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Lacarra, Mennea, Caracciolo "Norme in materia di riduzione delle esposizioni alla radioattività naturale derivante dal gas 'radon'"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Proposta di legge Amati, Pentassuglia, Lacarra, Mennea, Caracciolo "Norme in materia di riduzione delle esposizioni alla radioattività naturale derivante dal gas 'radon'"».

Comunico che si stabilisce il termine delle 12.30 circa per la presentazione degli emendamenti.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CARACCILO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge mira a contenere gli effetti del gas ra-

don sulla salute e a predisporre le condizioni strutturali di risanamento degli immobili siti nelle zone in cui si rileva maggiore concentrazione di esso.

Il radon è un gas radioattivo, incolore, inodore e insapore, presente in natura come prodotto di decadimento del radio e, indirettamente, dell'uranio. Poiché l'isotopo più comune dell'uranio ha un tempo di dimezzamento 4,5 miliardi di anni, la quantità di gas radon presente sulla terra non è destinata a diminuire sensibilmente nel breve periodo.

L'isotopo più stabile del radon, il 222, ha tempo di dimezzamento di 3,8 giorni e decade, emettendo particelle alfa, in un isotopo instabile del polonio. Alla fine della catena di decadimento troviamo, quindi, un isotopo stabile del piombo, il 206.

Notevole, nella catena di decadimento completa, anche la presenza del polonio, con tempo di dimezzamento di 138 giorni.

Il radon è rilevabile anche nelle acque a contatto con rocce ricche di radio.

Effetti sulla salute del radon. Il radon è presente naturalmente nelle rocce, specialmente in quelle di origine vulcanica, e può emergere in superficie attraverso microfessure del materiale. Il gas tende, quindi, ad accumularsi in ambienti chiusi quali possono essere miniere o edifici privi di un adeguato ricambio d'aria.

Tale elemento è pericoloso per l'essere umano, non solo per la sua radioattività, ma anche per i suoi prodotti di decadimento (essenzialmente piombo, bismuto e polonio), estremamente tossici per l'organismo, e che permangono anche quando il gas è totalmente decaduto e quindi l'emissione di radiazioni è cessata.

Nel sistema internazionale l'unità di misura dell'attività di un radionuclide in aria è il Bq/m, che indica il numero di disintegrazioni al secondo: in un ambiente con un'attività di 1 Bq/m si avrà, quindi, il decadimento di un atomo di radon ogni secondo in un metro cubo di volume.

Bisogna, però, sottolineare come tale valore non sia direttamente legato al danno biologico procurato. Esso, infatti, dipende da numerosi fattori, tra cui il tipo di radiazioni ionizzanti emesse (alfa, beta o gamma), la loro energia, la modalità di contaminazione (contatto, ingestione, inalazione) e l'ambiente in cui essa avviene.

Non è, pertanto, semplice correlare una determinata concentrazione in aria di radon alla dose equivalente assorbita dall'uomo.

L'unità di misura che si utilizza per quantificare tale dose è il sievert: 1 sievert corrisponde all'assorbimento di energia con fattore di qualità da parte di un corpo con massa di 1 chilogrammo. Le particelle alfa hanno un fattore di qualità pari a 20. Tale unità rappresenta una quantità di radiazioni molto elevata e pertanto, per comodità, spesso si utilizza il millisievert.

Il radon emette radiazioni alfa, cioè essenzialmente nuclei di elio, normalmente schermabili da un semplice foglio di carta o dalla pelle. Se inalato, però, l'emissione di tali particelle ionizzanti avviene direttamente all'interno dei polmoni, rendendo inutile la funzione protettiva della cute. Più unità scientifiche hanno evidenziato questo.

Inoltre, si stima che un anno all'interno di un ambiente chiuso con una concentrazione di una elevata dose corrisponde, rispettivamente, a 1 sievert di dose equivalente. Per avere un termine di paragone, una radiografia all'addome corrisponde a una dose equivalente di circa 0,7 sievert.

Il decreto legislativo n. 241 del 26 maggio 2000, che recepisce la direttiva EURATOM, stabilisce, invece, due fattori di conversione tra concentrazione oraria e dose assorbita equivalente, uno per le abitazioni e uno per i luoghi di lavoro. Gli edifici a scopo lavorativo, infatti, sono mediamente occupati da un numero inferiore di ore l'anno (circa 2000 contro le 7000 degli edifici abitativi) e tipicamente da individui adulti, quindi con un minore rischio associato.

Con tali fattori di conversione, stabiliti per legge, e con una concentrazione maggiore, la dose assorbita equivalente sarebbe di circa 1.4 sievert annui in un'abitazione e di circa 0.3 sievert annui in un edificio lavorativo.

Dal punto di vista patologico, ad oggi esiste una forte evidenza scientifica che correla l'insorgenza del cancro al polmone all'esposizione a lungo termine al radon.

In Italia vi sono alcune criticità in regioni ricche di rocce vulcaniche, come Lazio e Campania, ma la media aritmetica in ambienti chiusi, misurata da uno studio del 1996, è di 75 Bq/m³ con il 14,6% delle abitazioni sopra i 150 Bq/m³.

Analizzati tali dati, si propone un limite massimo di 300 Bq/m³ per tutti gli immobili richiamati dalla disciplina.

La presente proposta di legge non comporta variazioni di bilancio.

Si ringrazia la Commissione tutta e la struttura assessorile per la fattiva collaborazione.

PRESIDENTE. Invito i consiglieri che intendono presentare emendamenti a farlo con celerità, altrimenti dovremo interrompere la seduta.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, assessori, colleghi consiglieri, cittadini, buongiorno. In Commissione, dove abbiamo partecipato in maniera attiva, garantendo anche il numero legale per consentire tempi celeri affinché arrivasse in Aula questa proposta di legge, ci siamo astenuti solo perché richiedevamo un ulteriore momento di approfondimento, che abbiamo avuto nei giorni successivi e che ha prodotto alcuni emendamenti che ho proposto.

Gli emendamenti che abbiamo presentato hanno l'obiettivo di snellire ancora di più una procedura che, ancora oggi, a livello nazionale non è ben definita, visto che la Commissione

ne tecnica prevista dal decreto legislativo n. 241 del 2000 non è ancora stata attuata.

A seguito delle linee guida emesse dalla Conferenza Stato-Regioni, è stato possibile, per chi si è prodigato in questo Consiglio già dalla precedente legislatura, avanzare una proposta di legge che, per la verità, porta all'avanguardia anche la nostra regione, che sarà una delle poche a dotarsi di uno strumento importante, soprattutto per quanto attiene alla salvaguardia della salute pubblica.

Come dicevo, gli emendamenti che abbiamo presentato – non voglio entrare nel merito, lo vedremo successivamente – tendono a snellire le procedure previste in questa proposta di legge e propongono, ad esempio per i Comuni che dovranno adeguare i propri strumenti urbanistici, un lasso temporale un po' più ampio rispetto a quello previsto dal testo in esame, spostando il termine da 90 giorni alla media di un anno.

Per tale ragione, se questi emendamenti – alcuni o la maggior parte – vedranno la condivisione di questa Assise, anche la nostra posizione, che in Commissione è stata di astensione, può essere rivista alla luce del lavoro che svolgerà quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, come sanno i componenti della V Commissione, abbiamo partecipato in maniera propositiva alla redazione di questa norma, essendo già stato approvato in Commissione il nostro emendamento, che è diventato l'articolo 7 della proposta di legge.

Entrare nell'esame di un argomento così importante ci sembra doveroso, anche perché, soprattutto nella penisola salentina, i problemi rispetto all'esposizione al gas radon sono evidenti. Anche i rilievi che sono stati fatti in questi anni hanno dimostrato che una fetta della popolazione pugliese è sicuramente esposta a questi rischi, che diventano molto

preoccupanti se l'esposizione riguarda luoghi sensibili come scuole, asili e così via – soprattutto i piani terra – ma anche le abitazioni, perché i rischi sono connessi anche alla durata dell'esposizione a questo gas.

Trattandosi di un fattore legato anche alla permanenza, è molto importante monitorarlo nei luoghi di lavoro.

Siamo un po' perplessi per quanto riguarda la tenuta costituzionale di questa norma, che tende logicamente, per come è stata modificata in Commissione, a recepire una direttiva europea, ma secondo noi ci stiamo un po' sostituendo alle competenze legislative che, in questo caso, sono più di pertinenza dello Stato. Abbiamo dei dubbi, quindi, per quanto riguarda la tenuta costituzionale di questa norma.

Tuttavia, alla fine ci siamo astenuti in Commissione anche perché abbiamo verificato che quanto previsto nella norma era comunque conforme alle direttive europee. Non avendo stabilito limiti diversi da quelli indicati nelle direttive europee e avendo anzi rispettato quanto previsto dal legislatore europeo, abbiamo deciso di proseguire l'iter.

L'iter, come ho già detto, ha visto l'accoglienza di un nostro emendamento, volto all'individuazione da parte della Giunta, entro 180 giorni, "delle zone e dei luoghi di lavoro ad alta probabilità di elevate concentrazioni di radon, fra quelle ricomprese nelle aree delimitate dal Piano regionale di prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'esposizione al gas radon". Ciò al fine di effettuare un programma di monitoraggio sanitario dei soggetti che, avendo prestato o prestando la propria attività lavorativa in luoghi di lavoro a elevato rischio, possono essere considerati a rischio di contrarre patologie oncologiche da radiazioni ionizzanti.

Tale studio, qualora sarà effettuato, ci consentirà di monitorare coloro che prestano lavoro in luoghi esposti a radiazioni ionizzanti e, quindi, di avere informazioni più complete e più dettagliate sugli effetti di questo gas, in-

formazioni che ancora oggi sono carenti a livello nazionale.

Nel corso dell'esame della Commissione, è stata anche emendata l'individuazione esatta dei valori limite di concentrazione per ciascuna tipologia di immobile, sulla base delle proposte avanzate dalla Giunta. In genere, per tutti gli immobili è stato stabilito che il valore limite di concentrazione non possa essere superiore a 300 Bq/m³, come previsto dalla Direttiva 2013/59/EURATOM, non ancora recepita da parte dello Stato italiano.

Infine, altre modifiche apportate in Commissione tendono a disciplinare i valori limite per le seguenti tipologie di immobili, sia per le nuove costruzioni destinate a residenza e istruzione, compresi asili nido e scuole materne, sia per le costruzioni non destinate a residenza o istruzione, nonché vengono disciplinati i valori limite anche per gli edifici esistenti.

È da rilevare che, in linea con quanto stabilito dalla Corte con riferimento alla competenza in materia di determinazione dei valori soglia, nessuna Regione – noi siamo i primi – ha ancora provveduto a determinare dei limiti, limitandosi a rendere operative le poche disposizioni statali.

In ogni caso, lo Stato dovrà provvedere, entro il 2018, a recepire la Direttiva 2013/59/EURATOM – oggi ci stiamo in parte sostituendo allo Stato – quindi stabilire i valori di concentrazione, che non possono essere superiori a quelli che anche noi abbiamo previsto, ossia 300 Bq/m³, in linea con le più aggiornate direttive europee.

In seguito alle modifiche intervenute, la proposta di legge ha di fatto individuato e resi propri i limiti delle direttive europee. L'unico ostacolo che noi rileviamo oggi è quello relativo alla tenuta costituzionale.

Ci sembra, quindi, di non creare alcun problema, con questa norma, in merito all'uniformità del dettato legislativo nel quadro ampio europeo.

Tuttavia, ferma restando l'importanza della

materia e la necessità di intervenire quanto prima, resta il fatto che la stessa è più pertinente alla competenza statale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo soltanto per qualche chiarimento o, meglio, per esprimere qualche punto di vista con riferimento agli interventi dei colleghi Ventola e Trevisi.

Per quanto riguarda il collega Ventola, poi leggeremo gli emendamenti proposti, ma se, come annunciato, sono rivolti alla semplificazione del procedimento e al principio di non aggravamento, in linea generale, salvo verificare il dettaglio degli emendamenti, questo ci trova concordi. Anche noi proponenti, infatti, siamo andati a rintracciare elementi di semplificazione.

È vero che bisogna mettere a massimo presidio la legislazione in materia di prevenzione e di tutela della salute pubblica, ma a condizione che questo si sia capaci di farlo anche con un procedimento snello, dotato di economicità e che non attribuisca ad altri pesi abbastanza onerosi per raggiungere gli intenti indicati dalla legge.

L'intervento del collega Trevisi si è soffermato sui profili eventuali di costituzionalità o, meglio, di conflitto di attribuzione che potrebbe derivare dall'apparato normativo che noi proponiamo. Devo ricordare, soprattutto ai colleghi che non sedevano in quest'Aula, che questa proposta di legge ricalca sostanzialmente il procedimento seguito nella IX legislatura in materia di benzoapirene.

Con una differenza: nella IX legislatura, su questa materia, sempre sulla base della prevalenza della salute – quindi attività legislativa assicurata alle Regioni – si decise addirittura di porre limiti più elevati rispetto a quelli previsti dal legislatore statale. Questo passò indenne dal giudizio di costituzionalità, o meglio, il Governo non decise di presentare im-

pugnativa per conflitto di attribuzione proprio perché la Regione Puglia stava legiferando in quella materia elevando i limiti, non nell'esercizio della sua competenza concorrente in materia ambientale ma nell'ambito dell'esercizio della sua competenza in materia di protezione e tutela della salute pubblica.

Questo medesimo schema è stato utilizzato dai proponenti del disegno di legge, tant'è che all'articolo 1 si legge che la finalità di questa proposta di legge è diretta a garantire il più alto livello di protezione a tutela della salute pubblica, quindi è questo l'incardinamento di legislazione di attribuzione prevalente.

Noi ci siamo resi conto, quando abbiamo proposto il progetto di legge, che in questa materia l'Italia, allo stato, ha come riferimento solo un decreto legislativo e una direttiva comunitaria.

Per evitare un qualsiasi tipo di conflitto, a nessuno è passata mai in mente la possibilità di elevare i limiti di esposizione, quindi aggravarli con riferimento al patrimonio normativo attualmente esistente di legislazione assicurata allo Stato nazionale e all'Europa, tant'è che, come ha ricordato opportunamente il collega Trevisi, abbiamo indicato la stessa misurazione di esposizione, cioè 300 Bq/m³, proprio per evitare una qualsiasi discussione in materia.

Nella proposta di legge originaria avevamo individuato anche una indicazione di livelli limite con riferimento alle acque, ma poi, assumendo l'indicazione dei tre studi e ricerche forniti dagli uffici di questa Regione, abbiamo deciso di espellere ogni valutazione con riferimento alle acque.

Il sistema che abbiamo pensato lo ha già detto il collega Trevisi. C'è una parte della Puglia, in particolare il Salento, che, sulla base di evidenze e dati scientifici, presenta una particolare problematica di esposizione al gas radon. C'è stato, negli anni, un movimento di opinione che ha invocato da parte del legislatore regionale qualche intervento.

Ora, se è vero che noi poniamo a presidio

della nostra legislazione la tutela della salute pubblica, si è ritenuto, sulla base delle indicazioni fornite dalla direttiva comunitaria e dal decreto legislativo, quindi in ossequio, di anticipare questo processo. Come viene anticipato? Innanzitutto chiedendo alla Giunta regionale di predisporre un Piano radon mappando le diverse zone di rischio ed eventualmente diversificando le risposte amministrative o costruttive che vengono richieste. Tuttavia, non esiste una norma dotata di serietà che nelle more non si occupi del problema, perché il problema c'è e i limiti, anche se di rango europeo, continentale, sono presenti. Quindi, è abbastanza curioso che da un lato osserviamo il rischio di esposizione al radon, in particolare nelle scuole, e dall'altro ci trinceriamo dietro la mancanza del procedimento di accoglimento della direttiva comunitaria, o meglio, degli effetti della direttiva comunitaria nell'ambito dell'ordinamento nazionale.

Pertanto, sono state previste delle norme temporanee. Sugli edifici esistenti di tipo residenziale? Certamente no, non ce la siamo sentita per vari motivi: il primo, che sarebbe stato un aggravamento di procedure notevole; il secondo, che questo viene lasciato alla libertà – la legge deve anche assicurare la libertà – dei singoli proprietari se decidere o meno di rendere compatibile la propria residenza, senza nessun obbligo legislativo, ai problemi di esposizione al gas radon.

Sulle nuove costruzioni, però, si richiede, anche attraverso i Comuni, uno studio particolare delle situazioni geomorfologiche, e quindi una edificazione compatibile per ridurre l'esposizione al gas radon. Siamo intervenuti sugli edifici esistenti che, però, hanno destinazione di edifici strategici – per intenderci scuole, per queste intendendo anche le scuole materne e gli asili nido – ovvero le strutture aperte al pubblico, che, a tacer d'altro, nell'ordinanza di Protezione civile sono tutte quelle che vengono contemplate proprio perché utilizzate da un vasto numero di persone. Dunque, il presidio di tutela e sicurezza non è un

fatto attinente alla libertà dei singoli, cioè se decidere o meno, ma è attinente al compito dello Stato di proteggere la salute, nell'ambito di prevalenza e del giudizio di bilanciamento sulla prevalenza.

Speriamo che i Comuni si adeguino rapidamente. Naturalmente speriamo che la Giunta regionale agisca, ma poiché l'assessore Santorsola e la struttura dall'assessorato all'ambiente sono stati estremamente collaborativi – e li ringraziamo – non abbiamo motivo di ritenere che sull'argomento si segnaleranno ritardi, quindi nei tempi assegnati dalla legge avremo il Piano regionale radon.

Da quel momento in poi, tutto l'apparato normativo di tipo transitorio decadrà e questo Consiglio regionale non dovrà più interrogarsi su questo argomento, perché tutta quella partita viene delegata a un atto amministrativo della Giunta regionale.

In questo senso è stata costruita la proposta di legge, anche per accogliere eventuali rilievi che dovessero provenire in materia di conflitto di attribuzione, ricordando – e lo faccio di nuovo alla fine – che nella IX legislatura questo Consiglio regionale, giustamente e in nome della prevalenza della tutela della salute rispetto ai limiti in materia ambientale, ha già legiferato su argomento sovrapponibile quanto ad effetti sulla salute e soprattutto quanto a procedimento, e quella legge non è stata assoggettata ad impugnativa.

Sarebbe abbastanza curioso che questa legge, che invece si adegua alle disposizioni normative in materia ambientale, potesse essere ritenuta fonte di conflitto di attribuzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Finalità

1. La Regione Puglia assicura il più alto livello di protezione e tutela della salute pubblica dai rischi derivanti dalla esposizione dei cittadini alle radiazioni da sorgenti naturali e all'attività dei radionuclidi di matrice ambientali, configurate da concentrazioni di gas radon negli edifici residenziali e non residenziali.

2. Al fine di perseguire gli obiettivi di cui al comma 1 e in coerenza con il d.lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii. (Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti), con la Direttiva 2013/59/Euratom, con il principio di massima cautela e prevenzione, la Regione fissa livelli limite di esposizione al gas radon per le nuove costruzioni e coerenti azioni di monitoraggio e risanamento per gli edifici esistenti non destinati alla residenza.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,

Caroppo, Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Stea,
Trevisi.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	12

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Piano regionale radon

1. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, approva il Piano regionale di prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'esposizione al gas radon in ambiente confinato di seguito denominato Piano, in coerenza con il Piano Nazionale Radon del Ministero della Salute (PNR).

2. La Giunta regionale predispone il Piano con supporto tecnico-scientifico dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) e dell'Autorità di bacino della Puglia (ADB) eventualmente avvalendosi anche della collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e di ulteriori enti di ricerca, pubblici o privati competenti in materia. Il Piano può essere redatto per stralci territoriali, sulla base delle conoscenze acquisite sul territorio.

3. Il Piano, redatto conformemente alle disposizioni comunitarie e nazionali vigenti, dispone:

a) l'aggiornamento delle aree a rischio, secondo standard definiti a livello nazionale;

b) l'individuazione degli edifici a rischio per la salute della popolazione;

c) i criteri, le prescrizioni e le modalità per la predisposizione di progetti di risanamento degli edifici esistenti a rischio;

d) i limiti di concentrazione del gas radon per le diverse tipologie e destinazioni degli immobili, le prescrizioni costruttive e gli accorgimenti tecnici da osservare nelle nuove edificazioni, con particolare riguardo ai manufatti da realizzare nelle aree a rischio di cui alla lettera a);

e) la realizzazione e la gestione di una banca dati centralizzata delle misure di radon, aggiornata annualmente, quale strumento conoscitivo di supporto alle iniziative di Prevenzione;

f) studi di aggiornamento continuo sull'incidenza del gas radon rispetto all'insorgenza delle patologie ed elaborati in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER) e l'ISS;

g) la definizione di un sistema di informazione e divulgazione, tra la popolazione, dei rischi connessi all'esposizione al gas radon e delle misure di Prevenzione.

4. La Giunta regionale provvede all'aggiornamento del Piano, quando ciò sia reso necessario da nuove evidenze di esposizione al rischio di inquinamento da gas radon.

5. Entro novanta giorni dall'approvazione del Piano, anche per stralcio, i Comuni, la Città metropolitana, le Province e la Regione adeguano i propri strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale. Nelle more dell'adeguamento, le prescrizioni del Piano, anche per stralcio, prevalgono su quelle difformi ed integrano le relative norme tecniche.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1) a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'art. 2 comma 3 aggiungere la lettera h) "il procedimento di monitoraggio anche differenziato e

sua periodicità per destinazioni urbanistiche e grado di pericolosità dell'esposizione al rischio e modalità di realizzazione di eventuali e necessarie iniziative di risanamento»).

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n.2) a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'art. 2 comma 5, sostituire le parole "novanta giorni" con 1 (un) anno».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di
Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Barone, Blasi, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
 Conca, Congedo,
 Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Galante, Giannini,
 Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
 Loizzo, Longo,
 Manca, Mazzarano, Mennea,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini,
 Trevisi, Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
 Gatta,
 Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35
Consiglieri astenuti	3

L'articolo è approvato.

art. 3

Livelli limite di concentrazione per le nuove costruzioni

1. Sino all'approvazione del Piano regionale radon e salvo limiti di concentrazione più restrittivi previsti dalla legislazione nazionale, ovvero limiti specifici previsti per particolari attività di lavoro, per le nuove costruzioni, così come definite dalle lettere seguenti, sono fissati i livelli limite di riferimento, misurati con un valore medio di concentrazione su un periodo annuale suddiviso in due semestri primaverile-estivo e autunnale-invernale:

a) per le nuove costruzioni destinate a residenza e all'istruzione, compresi gli asili nido e le scuole materne, il livello limite di riferi-

mento per concentrazione di attività di gas radon in ambiente chiuso, e in tutti i locali dell'immobile interessato, non può superare 300 Bq/mc, misurato con strumentazione passiva. Il rilascio della certificazione di agibilità deve tener conto del livello limite per concentrazione consentito, verificato al livello di maggiore confinata criticità del fabbricato misurata nell'arco temporale di un anno;

b) per le nuove costruzioni non destinate a residenza o a istruzione, eccetto gli impianti quali le reti elettriche, le cabine di trasformazione e le centrali di produzione elettrica, il livello limite di riferimento per concentrazione di attività di gas radon in ambiente chiuso, e in tutti i locali dell'immobile interessato, non può superare 500 Bq/mc, misurato con strumentazione passiva, salvo livelli limite per concentrazione più restrittivi previsti dalla legislazione nazionale, ovvero livelli limite specifici previsti per particolari attività di lavoro. Il rilascio della certificazione di agibilità deve tener conto del limite di concentrazione consentito, verificato a livello di maggiore confinata criticità del fabbricato misurata nell'arco temporale di un anno.

2. L'approvazione dei piani urbanistici generali e attuativi deve essere preceduta da studi preliminari del suolo e del sottosuolo, in grado di definire particolari tecniche costruttive, imposte con le norme tecniche di attuazione ovvero con prescrizioni in materia di costruzione dei manufatti edilizi, da considerare in sede di progettazione dei vespai, del sistema di ventilazione degli interrati e seminterrati, nonché idonee prescrizioni sull'uso di materiali contaminati e cementi pozzolanici, ovvero materiali di origine vulcanica.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'articolo 3 comma 1 dopo le parole "Sino all'approvazione del Piano regionale radon" aggiungere ", gli adeguamenti degli strumenti urbanistici comunali di cui all'art. 2 comma 5"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Romano,
Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4/1), a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 1, lett. b) sostituire il periodo: “gli impianti quali le reti elettriche, le cabine di trasformazione e le centrali di produzione elettrica” con il periodo: “i vani tecnici isolati o a servizio di impianti a rete”. Eliminare il periodo: “salvo livelli limite per concentrazione più restrittivi

previsti dalla legislazione nazionale ovvero livelli limite specifici previsti per particolari attività di lavoro”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, giusto per chiarire, si tratta di due interventi nella lettera b) dell'articolo 3.

Il primo, sostanziale, è destinato a escludere dal campo di applicazione, oltre agli impianti destinati alle reti elettriche, anche i vani tecnici isolati, per andare incontro alle esigenze che richiamava il collega Fabiano Amati poco fa. Parliamo di vani tecnici isolati, non destinati a una frequentazione o a una permanenza delle persone, rispetto a corpi di fabbrica esistenti e pensiamo a opifici industriali o artigianali e a opifici agricoli, che prevedono con un corpo a parte un vano tecnico destinato a impianti a rete e via elencando. Quindi, si tratta di una formulazione destinata ad ampliare l'eccezione rispetto alla formulazione all'articolo 3.

Il secondo intervento, più di taglio redazionale, è destinato a eliminare il riferimento alla salvezza dei limiti fissati dalla normativa nazionale, quando il richiamo ai limiti che vanno fatti salvi di concentrazione più restrittivi previsti dalla normativa nazionale che dovesse intervenire da qui al futuro è già contemplata in via generale all'inizio del primo comma dell'articolo 3. Riprodurlo pedissequamente anche nella lettera b) risulta, quindi, ridondante e appesantisce la formulazione del comma stesso.

PRESIDENTE. Come avete notato, ci sono sostanzialmente due emendamenti, sempre al punto b).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della prima parte dell'emendamento n. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Romano,
Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'emendamento è approvato.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Vorrei un chiarimento. Poiché ritengo opportuno – sentiremo poi il parere del Governo – sia il n. 4, che abbiamo appena votato, sia il n. 5, in realtà, adesso, il testo che ne deriva e che chiede il collega Ventola...

Parlo dell'emendamento 5.

PRESIDENTE. Siamo arrivati all'emendamento n. 4, collega Amati.

AMATI. L'intervento è lo stesso. Il n. 5 è quello successivo. Queste modifiche attengo-

no anche all'emendamento successivo presentato dal collega Ventola. Si intende che l'accoglimento dell'emendamento n. 4 comporta la modifica del testo originario.

Quindi, l'emendamento n. 5, che il collega Ventola chiede di sostituire, è alla luce delle sostituzioni che stiamo già approvando sull'emendamento n. 4. L'emendamento n. 5 del collega Ventola ambisce a semplificare l'aspetto letterario: invece di avere le lettere a) e b), propone un'unica lettera.

PRESIDENTE. Se approviamo questo, l'emendamento successivo, il n. 5, non viene assorbito. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della seconda parte dell'emendamento n. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
----------------------	----

Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'emendamento è approvato.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento, si richiede un subemendamento per approvarne la parte residua. Invito il consigliere Ventola a presentarlo.

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'art. 3 comma 1 dopo le parole "ovvero limiti specifici previsti per particolari attività di lavoro, per le nuove costruzioni" sostituire le seguenti frasi: "così come definite dalle lettere seguenti, sono fissati i livelli limite di riferimento, misurati con un valore medio di concentrazione su un periodo annuale suddiviso in due semestri primaverile-estivo e autunnale-invernale: a) per le nuove costruzioni destinate a residenza e all'istruzione, compresi gli asili nido e le scuole materne, il livello limite di riferimento per concentrazione di attività di gas radon in ambiente chiuso, e in tutti i locali dell'immobile interessato, non può superare 300 Bq/mc, misurato con strumentazione passiva. Il rilascio della certificazione di agibilità deve tener conto del livello limite per concentrazione consentito, verificato al livello di maggiore confinata criticità del fabbricato misurata nell'arco temporale di un anno; b) per le nuove costruzioni non destinate a residenza o a istruzione, eccetto gli impianti quali le reti elettriche, le cabine di trasformazione e le centrali di produzione elettrica, il livello limite di riferimento per concentrazione di attività di gas radon in ambiente chiuso, e in tutti i locali dell'immobile interessato, non può superare 500 Bq/mc, misurato con strumentazione passiva, salvo livelli limite per concentrazione più restrittivi previsti dalla legislazione nazionale, ovvero livelli limite specifici previsti per particolari attività di lavoro. Il rilascio della certificazione di agibilità deve tener conto del limite di concentrazione consentito, verificato a livello

di maggiore confinata criticità del fabbricato misurata nell'arco temporale di un anno."»

con la seguente:

“eccetto gli impianti quali le reti elettriche, le cabine di trasformazione e le centrali di produzione elettrica, il livello limite di riferimento per concentrazione di attività di gas radon in ambiente chiuso, e in tutti i locali dell'immobile interessato, non può superare 300 Bq/mc, misurato con strumentazione passiva, salvo livelli limite per concentrazione più restrittivi previsti dalla legislazione nazionale, ovvero livelli limite specifici previsti per particolari attività di lavoro. Il rilascio della certificazione di agibilità deve tener conto del limite di concentrazione consentito, verificato a livello di maggiore confinata criticità del fabbricato misurata nell'arco temporale di un anno.”».

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. In realtà, secondo me, non c'è bisogno di presentare nulla, perché l'emendamento a firma del consigliere Colonna ha sostituito nel testo originario le parole "gli impianti quali le reti elettriche, le cabine di trasformazione [...]" con "i vani tecnici [...]".

Inoltre, l'emendamento ha eliminato da "salvo livelli" fino ad "attività di lavoro". Ne deriva che il testo, adesso, contiene quelle due modifiche. Quindi, l'emendamento successivo del collega Ventola, il n. 5, va inteso con la modifica da "eccetto" a "elettrica", che abbiamo votato, e senza l'inciso da "salvo livelli" fino a "attività di lavoro".

Siamo già intervenuti sul testo originario, che il collega Colonna ha chiesto di modificare e che quindi si ritrova modificato.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 5 viene trasformato, eliminando le parole da "eccetto" fino a "elettrica" e poi da "salvo" fino ad "attività di lavoro". Tutto il resto rimane come

subemendamento. Possiamo considerare così come modificato il subemendamento a firma del consigliere Ventola.

Dopo aver approvato gli emendamenti precedenti, rimane nell'emendamento Ventola "il livello limite di riferimento per concentrazione di attività di gas" fino a "passiva". Viene eliminata la parte da "salvo livelli limite per concentrazione" fino a "lavoro".

Rimane invece "Il rilascio della certificazione di agibilità da tener conto del limite di concentrazione consentito" e viene cancellato il testo da "verificato" fino a "un anno".

COLONNA. Fermo restando che la lettera b) inizia con "eccetto i vani tecnici".

PRESIDENTE. Esatto, l'abbiamo già approvato.

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 5, così come modificato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,

Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'articolo è approvato.

*art. 4**Livelli limite di concentrazione
per gli edifici esistenti*

1. Sino all'approvazione del Piano regionale radon e salvo limiti di concentrazione più restrittivi previsti dalla legislazione nazionale, ovvero limiti specifici previsti per particolari attività di lavoro, per gli edifici esistenti, definiti dalle lettere seguenti, sono fissati i livelli limite di riferimento, misurati con un valore medio di concentrazione su un periodo annuale suddiviso in due semestri primaverile-estivo e autunnale-invernale:

a) per gli edifici destinati all'istruzione, comprese gli asili nido e le scuole materne, il livello limite di riferimento per concentrazione di attività di gas radon in ambiente chiuso, e in tutti i locali dell'immobile interessato, non può superare i 300 Bq/mc, misurato con strumentazione passiva;

b) per gli edifici non destinati all'istruzione, con esclusione dei residenziali e degli impianti quali le reti elettriche, le cabine di trasformazione e le centrali di produzione elettrica, il livello limite di riferimento per concentrazione di attività di gas radon in ambiente chiuso, e in tutti i locali dell'immobile interessato, non può superare 300 Bq/mc, misurato con strumentazione passiva.

2. Gli esercenti attività di cui al comma precedente provvedono, entro e non oltre 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad avviare le misurazioni sul livello di concentrazione di attività del gas radon da svolgere su base annuale suddiviso in due distinti semestri (primavera-estate e autunno-inverno) e a trasmettere gli esiti entro un mese dalla conclusione del rilevamento al Comune interessato e ad ARPA Puglia. In caso di mancata trasmissione delle misurazioni entro 18 mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, il Comune provvede ad intimare con ordinanza la trasmissione delle misurazioni svolte, concedendo un termine non superiore a 30 giorni, la cui eventuale e infruttuosa scadenza comporta la sospensione per

dettato di legge della certificazione di agibilità.

3. Qualora all'esito delle misurazioni previste dal comma 2, il livello di concentrazione dovesse risultare superiore al limite fissato dal comma 1, il proprietario dell'immobile presenta al Comune interessato, entro e non oltre 60 giorni, un piano di risanamento al quale siano allegati tutti i contenuti formali e sostanziali per la realizzazione delle opere previste, con relativa proposta di crono programma di realizzazione delle opere le cui previsioni non potranno superare un anno. Il piano di risanamento è approvato dal Comune entro e non oltre 60 giorni dalla sua presentazione, previa richiesta di esame e parere alla ASL competente.

4. Tranne il caso in cui è previsto il rilascio del permesso di costruire, decorsi 60 giorni dalla presentazione del piano di risanamento, senza che l'Autorità comunale abbia notificato osservazioni, ovvero senza che abbia inibito con provvedimento espresso la realizzazione degli interventi di risanamento, il proprietario dell'immobile deve avviare l'esecuzione delle opere previste, con le modalità e i termini contenuti nella stessa proposta di piano di risanamento presentata, purché compatibili con quelli previsti dalla presente legge e dalla normativa in vigore. In ogni caso la realizzazione delle opere deve avvenire osservando le prescrizioni previste dai successivi commi del presente articolo.

5. Le opere previste dal piano di risanamento, approvato con procedimento di cui ai commi 2 e 3, devono essere concluse nel termine indicato dall'Autorità comunale con lo stesso atto di approvazione, e comunque in un termine non superiore a quello previsto dal comma 3, salvo proroga per un tempo non superiore ad ulteriori sei mesi per comprovati motivi oggettivi.

6. Terminati i lavori previsti dal piano di risanamento, il proprietario dell'immobile effettua le nuove misurazioni di concentrazione di attività di gas radon su base annuale suddi-

viso in due distinti semestri (primavera-estate e autunno-inverno) e dichiara al Comune, sotto la responsabilità di un tecnico abilitato alle misurazioni di attività radon, il rispetto dei limiti previsti dalla presente legge.

7. Il mancato rispetto dei termini e delle modalità di risanamento dichiarate nel relativo piano presentato, determina la sospensione della certificazione di agibilità per dettato di legge, e con provvedimento espresso può essere disposto il conseguente sgombero forzoso dell'immobile. La sospensione della certificazione di agibilità può essere revocata solo con provvedimento espresso, dopo puntuali verifiche sull'osservanza dei livelli di concentrazione annuale di attività di gas radon e in ogni caso dopo l'espletamento di tutte le attività consequenziali tecnico-amministrative stabilite dall'ordinamento statale in materia di agibilità.

8. Qualora il proprietario dell'immobile fosse lo stesso Comune, il soggetto passivo degli obblighi derivanti dalla presente legge è il dirigente/datore di lavoro dello stesso ente.

È stato presentato un emendamento (n. 6), a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'articolo 4 comma 1 dopo le parole "Sino all'approvazione del Piano regionale radon" aggiungere "agli adeguamenti degli strumenti urbanistici comunali di cui all'art. 2 comma 5"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, per essere più corretti dovremmo dire "e agli adeguamenti". La virgola è un refuso.

PRESIDENTE. Procediamo al voto con questa piccola correzione tecnica.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 7), a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «All'art. 4, comma 1, lett. a) sostituire la parola "comprese" con la parola "compresi"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,

Colonna, Conca, Congedo,
 Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Galante, Gatta, Giannini,
 Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
 Longo,
 Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
 Santorsola, Stea,
 Trevisi, Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 8), a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 1, lett. b), sostituire il periodo “degli impianti quali le reti elettriche, le cabine di trasformazione e le centrali di produzione elettrica” con il periodo: “dei vani tecnici isolati o servizio di impianti a rete”».

Mi sembra che questo emendamento richiami quello precedentemente approvato.

COLONNA. Sì, Presidente, con la precisazione che prima di “servizio” è saltata la preposizione “al”. Il senso è lo stesso che ho già esposto.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Blasi, Borraccino, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
 Colonna, Congedo,
 Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Galante, Gatta, Giannini,
 Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
 Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
 Santorsola, Stea,
 Trevisi, Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9), a firma del collega Ventola, del quale do lettura: «All'art. 4 comma 1 lettera b) dopo le parole “per gli edifici non destinati all'istruzione” aggiungere “e aperti al pubblico”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
 Colonna, Conca, Congedo,

Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Conca, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Santorsola,

Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 5

Rinnovo delle attività di monitoraggio e eventuale risanamento

1. Per le nuove costruzioni di cui all'articolo 3, le attività di monitoraggio, della durata di un anno, devono essere compiute ogni dieci anni, a pena di sospensione e per dettato di legge dalla certificazione di agibilità, calcolati dalla data di rilascio della certificazione di agibilità dell'immobile, seguendo il procedimento previsto dall'articolo 4, commi 2 e 3. In caso di superamento del livello di concentrazione fissato dall'articolo 3 comma 1, si applica il procedimento previsto dall'articolo 4, commi 3, 4, 5, 6 e 7.

2. Per gli edifici esistenti non destinati a residenza, le attività di monitoraggio, della durata di un anno, devono essere compiute a pena di sospensione della certificazione di agibilità ogni cinque anni dall'ultimo monitoraggio, seguendo il procedimento previsto dall'articolo 4 commi 2 e 3. In caso di superamento del livello limite di riferimento per concentrazione fissato dall'articolo 3 comma 1, si applica il procedimento previsto dall'articolo 4 commi 3, 4, 5, 6 e 7.

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'art. 5 comma 2 sostituire le parole “non destinati a residenza” con le parole “di cui all'art. 4”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Campo, Caracciolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	2

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 10), a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'art. 5 comma 1 dopo le parole "Per le nuove costruzioni di cui all'articolo 3" aggiungere "e qualora non siano stati espletati gli adempimenti previsti dall'art. 2"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Peginelli,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 12), a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'art. 5 comma 2 dopo le parole "Per gli edifici esistenti di cui all'articolo 4" aggiungere "e qualora non siano stati espletati gli adempimenti previsti dall'art. 2"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 12.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,

Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante, Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

L'articolo è approvato.

art. 6

Norme finali

1. In conformità con i principi contenuti nell'articolo 1 della presente legge, la Giunta regionale può ampliare la protezione e la tutela della salute pubblica da rischi derivanti dalla vita negli edifici come individuati con la presente legge, per l'esposizione a radionuclidi differenti dal radon, indicando i livelli limite di concentrazione di attività di gas radon, anche con differenziazione rispetto alla destinazione e agli usi degli immobili interessati. Il provvedimento della Giunta regionale deve conseguire il parere obbligatorio e non vincolante della Commissione consiliare competente, entro il termine perentorio di 30 giorni dalla trasmissione, trascorso il quale si intende accordato favorevolmente.

2. Con il provvedimento di cui al comma precedente, la Giunta regionale può modifica-

re i livelli limite di riferimento per la concentrazione di attività del gas radon di cui agli articoli 3 e 4, in virtù di sopravvenute disposizioni comunitarie nazionali ed evidenze scientifiche e provvedere a differenziare il procedimento di monitoraggio e di risanamento previsto dagli articoli 3, 4 e 5, con riferimento alle eventuali ulteriori fonti di radiazione individuata, ad eccezione di disposizioni di celerità, semplificazione, economicità del procedimento ed automaticità delle sanzioni.

3. Le attività di monitoraggio dei livelli limite di riferimento per concentrazione introdotti con il Piano regionale radon, approvato ai sensi dell'articolo 2, ed i programmi e modalità di risanamento previsti nello stesso, sono attuati e regolati con il procedimento previsto dagli articoli 3, 4 e 5, comprese le disposizioni sanzionatorie.

È stato presentato un emendamento (n. 13), a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «Sostituire il periodo: “concentrazione di attività di gas radon” con il periodo: “concentrazione di attività da radiazioni ionizzanti”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,

Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 14), a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'art. 6 comma 1 dopo le parole “In conformità con i principi contenuti nell'articolo 1 della presente legge” aggiungere “e fino all'approvazione del Piano previsto dall'art. 2”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Romano,

Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 15), a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'art. 6 comma 2 sostituire le parole "ad eccezione di disposizioni di celerità, semplificazione, economicità del procedimento ed automaticità delle sanzioni" con le parole "e nel rispetto dei principi di semplificazione, economicità, efficacia e non aggravamento del procedimento amministrativo."»

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Mazzarano, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pandinelli,
Romano,

Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Campo, Caracciolo,
Pellegrino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	3

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 16), a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «Il comma 3 dell'articolo 6 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, avendo approvato l'emendamento n. 1 all'articolo 2, comma 3, in cui abbiamo inserito la lettera h), risulta superfluo e ultroneo doverlo inserire qui. Lo dico per correttezza.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 16.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,

Colonna, Congedo,
 Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Galante, Gatta, Giannini,
 Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
 Longo,
 Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
 Romano,
 Santorsola, Stea,
 Trevisi, Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni.

Non ha partecipato alla votazione:
 il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 6, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
 Colonna, Conca, Congedo,
 Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Galante, Gatta, Giannini,
 Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
 Loizzo, Longo,

Manca, Mazzarano,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
 Romano,
 Santorsola, Stea,
 Trevisi,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'articolo è approvato.

art. 7

*Individuazione delle zone e
 dei luoghi di lavoro ad elevata
 probabilità di alte concentrazioni
 di attività di radon*

1. Ai sensi dell'articolo 10-*sexies* del decreto legislativo n. 230 del 1995, la Giunta regionale, con provvedimento da approvarsi entro centottanta giorni dall'approvazione del Piano di cui all'articolo 2, individua le zone e i luoghi di lavoro ad alta probabilità di elevate concentrazioni di radon, fra quelle ricomprese nelle aree delimitate dal Piano stesso.

2. Con il provvedimento di cui al comma 1, la Giunta regionale definisce un programma di monitoraggio sanitario dei soggetti che, avendo prestato o prestando la propria attività lavorativa in luoghi di lavoro ad elevato livello di esposizione al gas radon, siano da considerare a rischio di contrarre patologie oncologiche da radiazioni ionizzanti.

3. Al fine di favorire lo studio epidemiologico del rischio di neoplasie connesso al livello di esposizione al gas radon, le ASL dispongono di un registro di patologia dei pazienti affetti da malattie oncologiche sospette da gas radon, nel quale è registrata la raccolta standardizzata dei casi di malattia e di relativi dati

cimici. Il registro è gestito dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale.

È stato presentato un emendamento (n. 17) soppressivo dell'intero articolo, a firma dell'assessore Santorsola.

Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Concordo su quanto detto dai colleghi consiglieri prima, ossia che lo spirito collaborativo tra Governo e Consiglio ha caratterizzato la stesura di questa legge. Anche in Commissione la sinergia è stata estrema.

Quando i colleghi del Movimento 5 Stelle hanno presentato questo emendamento, ho detto che condividevo lo spirito con il quale l'avevano presentato, ma che avrei dovuto chiedere alla struttura dell'Assessorato alla sanità il parere per poter eventualmente validare la proposta.

Ho sentito la struttura e, in concerto con loro, ho deciso di ritirare l'articolo 7, pur condividendolo nello spirito, per le motivazioni che abbiamo messo nella stessa proposta di emendamento.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. A noi dispiace, perché evidentemente non è stato compreso il senso di questo emendamento. Al comma 1 lo stesso Piano prevede che le aree debbano essere aggiornate. Noi non chiediamo altro che quanto previsto dallo stesso Piano, ossia un aggiornamento delle aree.

La motivazione per l'annullamento dell'intero articolo per quanto riguarda il comma 1 sicuramente non è stata capita. D'altronde, l'aggiornamento è previsto dal Piano. Noi chiedevamo questo. La motivazione è assolutamente inaccettabile. Il comma 2 è una ragione di spesa, ma non crediamo che per la

tenuta di un registro ci siano spese tanto esorbitanti.

Noi prevediamo che ci sia un registro in cui le ASL vadano a segnare le persone che hanno una patologia, una malattia oncologica sospetta da gas radon. Non ci sembra che sia un costo tanto esorbitante da non consentire alle ASL pugliesi di assorbirlo. Così avremmo un efficiente strumento di monitoraggio per capire – e saremmo i primi a livello nazionale – gli effetti del gas sulla popolazione.

Le motivazioni, secondo noi, sono incomprensibili. È un peccato se il Consiglio oggi decidesse di annullare un articolo tanto importante.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, il nostro Gruppo è particolarmente attento a questo tipo di argomento. Vorrei ridimensionare il tutto: le ragioni che ha esposto l'assessore, oltre a quelle già illustrate nella scheda dell'emendamento, vengono ulteriormente rafforzate dal voto che abbiamo espresso poco fa in Consiglio.

Con l'emendamento di Francesco Ventola abbiamo aggiunto una lettera h) nella definizione del contenuto del Piano che la Giunta adotterà, in cui si prevede espressamente, in maniera ancor più incisiva rispetto a quanto formulato nell'attuale articolo 7, il procedimento di monitoraggio anche differenziato, la sua periodicità per destinazioni urbanistiche, il grado di pericolosità dell'esposizione a rischio e le modalità di realizzazione di eventuali e necessarie iniziative di risanamento.

Già nel Piano abbiamo votato che la definizione del monitoraggio sia effettuata. Quindi, non rinviando a un momento successivo al Piano.

In realtà, cancellare l'articolo 7 significa cancellare semplicemente una formula che risulta essere davvero ultronea e ridondante ri-

spetto a quello che abbiamo già detto in maniera più incisiva, confermando che da parte nostra c'è la massima sensibilità agli argomenti che erano sottesi alla formulazione dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 17.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Mazzarano,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento è approvato.

L'articolo 7, pertanto, è soppresso.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Galante, Gatta,

Laricchia,
Marmo,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	11

La proposta di legge è approvata.

Mozione Damascelli del 28/04/2016 “Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell’Assemblea legislativa della Regione Puglia”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Mozione Damascelli del 28/04/2016 “Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell’Assemblea legislativa della Regione Puglia”».

Ricordo che la discussione generale si è già svolta nella precedente seduta, che abbiamo chiuso prima del voto della mozione.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della mozione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Liviano D’Arcangelo,

Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Romano,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	14
Schede bianche	2

La mozione è approvata.

Mozione Abaterusso del 12/01/2016 “Modifiche al regolamento regionale n. 8/2015 in materia di Polizia mortuaria”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Mozione Abaterusso del 12/01/2016 “Modifiche al regolamento regionale n. 8/2015 in materia di Polizia mortuaria”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

- La Regione Puglia con la legge regionale n. 34/2008 disciplina, in concorso con la normativa nazionale costituita dal D.P.R. 285/90, il complesso dei servizi e delle funzioni in ambito necroscopico, funebre, cimiteriale e di polizia mortuaria, definendo in particolare nell’art. 15, le modalità per il rilascio dell’autorizzazione all’esercizio dell’attività funebre, sia per le attività già in itinere che per le nuove;

- Con il Regolamento Regionale n. 8/2015 sono state ulteriormente esplicitate le condizioni cui devono uniformarsi le imprese fune-

bri ai fini del rilascio dell'autorizzazione comunale;

- Secondo il comma 1 dell'art. 8 del R.R. 8/2015 "L'attività funebre può essere esercitata da imprese pubbliche e/o private previo rilascio della autorizzazione dal Comune ove ha sede legale l'impresa. A detta impresa è vietata qualsiasi altra attività che possa configurare un conflitto di interesse, quale la contestuale gestione dell'impresa funebre e del trasporto infermi e feriti, salvo quanto previsto dall'art. 15". Si mette così in evidenza la presenza di un conflitto di interessi costituito dalla contestuale gestione dell'attività funebre con quella di trasporto infermi e feriti, con relativo divieto di poterle esercitare entrambe.

Considerato che:

- A seguito di tale decisione alcune imprese funebri, nonostante siano in possesso delle autorizzazioni necessarie per lo svolgimento sia dell'attività funebre che di quella di trasporto infermi e feriti, non possono più svolgere entrambe le attività ma devono piuttosto scegliere di mantenerne una sola;

- Ciò contrasta non solo con la normativa nazionale di settore che nulla precisa in merito ad eventuali conflitti di interesse, ma anche con quanto previsto dalla giurisprudenza consolidata che, in via generale, sancisce che un diritto legalmente acquisito non può essere annullato con atto intervenuto in epoca successiva;

- È evidente lo stato di agitazione in cui versano le imprese in possesso di entrambe le autorizzazioni che nel corso degli anni si sono dotate di strutture, automezzi e personale distinte per l'attività funebre e per quella di trasporto di infermi e feriti.

- Numerose sono le aziende interessate da questo problema che operano nella regione Puglia e per le quali l'esclusione dell'attività di trasporto infermi e feriti comporterebbe ingenti perdite sia in termini economici che occupazionali.

Tanto premesso e considerato

impegna

il Governo regionale e l'assessore al ramo

- Ad intervenire affinché siano apportate le giuste modifiche al R.R. n. 8/2015 al fine di confermare i diritti legalmente acquisiti a chi, alla data di pubblicazione del Regolamento Regionale, era già in possesso delle prescritte autorizzazioni per lo svolgimento tanto dell'attività funebre quanto di trasporto degli infermi e dei feriti.».

Invito il presentatore a illustrarla.

ABATERUSSO. La Regione Puglia, con la legge regionale n. 34/2008, disciplina, in concorso con la normativa nazionale costituita dal D.P.R. n. 285/90, il complesso dei servizi e delle funzioni in ambito necroscopico, funebre, cimiteriale e di Polizia mortuaria, definendo, in particolare nell'articolo 15, le modalità per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività funebre, sia per le attività già in itinere, sia per le nuove. Con il Regolamento regionale n. 8/2015 sono state ulteriormente esplicitate le condizioni cui devono uniformarsi le imprese ai fini del rilascio dell'autorizzazione comunale.

Considerato che, a seguito di tale decisione alcune imprese funebri, nonostante siano in possesso delle autorizzazioni necessarie per lo svolgimento sia dell'attività funebre che di quella di trasporto infermi e feriti, non possono più svolgere entrambe le attività ma devono piuttosto scegliere di mantenerne una sola e che ciò contrasta non solo con la normativa nazionale di settore, che nulla precisa in merito a eventuali conflitti d'interesse, ma anche con quanto previsto dalla giurisprudenza consolidata, che in via generale sancisce che un diritto legalmente acquisito non possa essere annullato con atto intervenuto in epoca successiva; considerato che è evidente lo stato di agitazione in cui versano le imprese e che numerose sono le aziende interessate da questo problema, si chiede di impegnare il Governo regionale e l'assessore al ramo a intervenire affinché siano apportate le giuste modifiche al Regolamento n. 8/2015, al fine di confermare i diritti legalmente acquisiti a chi

alla data di pubblicazione del Regolamento regionale era già in possesso delle prescritte autorizzazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Consigliere Abaterusso, il referto tecnico degli uffici è negativo perché si ritiene che, trattandosi di due attività diverse, ciò possa creare un dis-servizio in tutto il sistema. Tuttavia, è possibile un approfondimento della questione.

Consigliere Abaterusso, abbiamo verificato la possibilità di consentire l'attuazione della vostra richiesta. Gli uffici ritengono che sarebbe addirittura dirompente nel sistema consentire le due attività. Quindi, al momento dobbiamo soprassedere a questa vostra richiesta.

Eventualmente effettueremo un approfondimento per trovare soluzioni diverse.

PRESIDENTE. Collega Abaterusso, se ho capito bene, c'è un parere contrario della Giunta, ma c'è anche un impegno ad approfondire il Regolamento.

ABATERUSSO. Ringrazio l'assessore per l'impegno. Chiederei di sollecitare gli uffici ad effettuare una verifica approfondita. Se il parere è negativo perché le imprese svolgono tutte e due le attività, il rimedio è semplice: un'impresa si sdoppia. È facile risolverlo. Chiederei, quindi, che si possa approfondire il tema in maniera dettagliata.

PRESIDENTE. L'impegno del Governo è di approfondire il Regolamento.

Comunico che la mozione è ritirata.

Comunico che la Mozione Zullo del 12/02/2016 "Decreto appropriatezza" si intende rinviata.

Mozione Mazzarano del 25/02/2016 "Fibromialgia percorsi di informazione divul-

gazione e di riconoscimento, diagnosi e cura"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Mozione Mazzarano del 25/02/2016 "Fibromialgia percorsi di informazione divulgazione e di riconoscimento, diagnosi e cura"».

Ne do lettura: «*Premesso che*

- la Fibromialgia è una malattia complessa e debilitante caratterizzata da dolore muscolare cronico diffuso e astenia, associato a rigidità e ad una vasta gamma di disturbi funzionali tra cui cefalea, colon irritabile, disturbi del sonno e cognitivi, che possono compromettere la qualità di vita di chi ne è affetto;

- tale sindrome colpisce approssimativamente 1,5-2 milioni di italiani e insorge prevalentemente nelle persone di sesso femminile in età adulta con un rapporto uomo-donna di 1:8 e con esordio tra 45 e 55 anni per le donne e 25 e 35 anni per gli uomini, ma interessa anche giovani adolescenti e più raramente bambini;

- la diagnosi di Fibromialgia è clinica ed esami ematochimici e strumentali (Rx, Tac, RMN, studi elettrofisiologici) non mostrano alterazioni o comunque queste non risultano significative e conclusive per la diagnosi;

- essendo i sintomi della Fibromialgia riscontrabili in altre malattie (reumatologiche, internistiche, neurologiche, ecc.) è spesso necessario, nella fase di studio e di diagnosi, eseguire accertamenti clinici, di laboratorio e strumentali per escludere altre patologie;

- una volta formulata la diagnosi il monitoraggio è eminentemente clinico e non è necessario ripetere accertamenti strumentali se non in caso di comparsa di sintomi o segni che facciano sospettare l'insorgenza o l'esistenza di patologie diverse;

- la terapia farmacologica (farmaci generalmente somministrati per via generale) volta al controllo del dolore, ai disturbi del tono dell'umore, a migliorare la qualità del sonno, spesso, da sola, non risulta soddisfacente e

può essere gravata da intolleranze, effetti collaterali, difficoltà di gestione nel tempo;

- il Sistema Sanitario sostiene, a causa di ciò, costi che potrebbero essere risparmiati attraverso una semplice e valida informazione sull'esistenza della malattia e diffondendo un adeguato sapere sulle possibilità di trattamento;

- gli studi epidemiologici/clinici effettuati anche a livello internazionale hanno ben focalizzato l'importanza della fibromialgia sia come prevalenza nel campo reumatologico ed hanno evidenziato come per tale sindrome vengono registrati i più alti livelli di dolore, di severità ed elevati gradi di disabilità e per cui vi è grande ricorso a prestazioni polispecialistiche sia mediche che strumentali, spesso inutili, ma molto onerose per il malato e per il Servizio Sanitario Regionale;

Rilevato che

- la Fibromialgia è una malattia per la quale già dal lontano 1990 l'American College of Rheumatology ha definito i criteri di classificazione, recentemente rivisti con l'elaborazione dei nuovi criteri diagnostici 2013;

- esistono degli strumenti di valutazione validati a livello internazionale quali il "*Fibromyalgia Impact Questionnaire - FIQ revised*" per il rilevamento e la misurazione della disabilità e dello stato di salute dei malati;

- l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1992 ha riconosciuto l'esistenza della Fibromialgia e il 24 gennaio 2007 una revisione dell'ICD-10 (*International Classification of the Disease*) ha definitivamente classificato la Fibromialgia con il codice M-79.7 all'interno del Capitolo "Malattie del sistema muscolare e connettivo";

- tale nuova classificazione ICD-10 entrerà in vigore negli Stati Uniti a partire dal 1° ottobre 2015;

- nella Dichiarazione del Parlamento europeo del 13 gennaio 2009, il Parlamento stesso invita gli Stati Membri dell'Unione:

a) a mettere a punto una strategia comunitaria per la Fibromialgia in modo da riconoscere questa sindrome come una malattia;

b) a contribuire ad aumentare la consapevolezza della malattia e favorire l'accesso degli operatori sanitari e dei pazienti alle informazioni, sostenendo campagne di sensibilizzazione a livello nazionale;

c) ad incoraggiare e migliorare l'accesso alla diagnosi e ai trattamenti;

d) a promuovere lo sviluppo di programmi per la raccolta di dati sulla Fibromialgia;

- mentre la maggior parte degli stati europei ed extra-europei riconosce la Fibromialgia come una precisa entità nosologica, il nostro Sistema Sanitario Nazionale non prevede alcuna forma esplicita di riconoscimento, né tanto meno la stessa viene considerata nella legge specifica per le Malattie rare di cui al DM 279/01 e succ.;

- sul territorio nazionale vi sono esperienze locali che hanno fatto registrare una particolare attenzione per la questione. Il riferimento è in particolare:

a) alle Province Autonome di Trento e Bolzano che (in ragione della natura speciale dello Statuto) hanno già riconosciuto la Fibromialgia come malattia avente diritto ad un'esenzione per patologia e ad un riconoscimento in sede di invalidità;

b) alla Regione Toscana la cui Giunta ha disposto che il Consiglio Sanitario Regionale attivi un gruppo specifico di lavoro per lo studio e la valutazione delle modalità diagnostiche e dei percorsi terapeutici a favore dei malati di Fibromialgia presso le Aziende regionali; nel contempo ha posto all'esame del Tavolo Nazionale dedicato alla revisione del DM n. 279/01 la questione dell'inserimento della Fibromialgia nell'elenco delle malattie rare in regime di esenzione dalla quota di compartecipazione al costo;

c) alla Regione Veneto il cui Consiglio Regionale ha approvato la mozione n. 317 impegnando la Giunta ad avviare a livello nazionale il percorso di riconoscimento della malattia tra quelle rare ed invalidanti con esenzione dei costi; il Veneto ha previsto, altresì, nel Piano SocioSanitario del 2012 la fi-

bromialgia come malattia ad elevato impatto sociale e sanitario per la quale è necessario un percorso di informazione, educazione e divulgazione nei confronti dei cittadini veneti e degli Enti preposti;

d) alla Regione Lombardia nel cui Piano Socio-sanitario 2010-2014 è stato individuato come obiettivo per il quadriennio la definizione di un programma di studio per raccogliere dati e confrontare esperienze al fine di permettere il riconoscimento della fibromialgia come malattia, avviando in tal modo il percorso volto al suo riconoscimento in campo nazionale;

Considerato che

- a causa della mancata diagnosi e di condivisi protocolli diagnostici, troppo spesso i malati ed i loro familiari sono costretti ad un "nomadismo" diagnostico e terapeutico inaccettabile, devastante per chi già soffre e di sicuro aggravio economico per i costi del Sistema Sanitario;

- la cronicizzazione della malattia, i risultati spesso insoddisfacenti delle terapie e il mancato riconoscimento in ambito lavorativo delle disabilità proprie della sindrome, portano con esagerata frequenza all'assenza dall'attività lavorativa se non a volte alla perdita del lavoro per rinuncia o licenziamento;

- intensità del dolore, grado di stanchezza, fragilità psico-fisica, difficoltà di rapporto nella vita lavorativa, affettiva e comunitaria causano spesso una vera e propria invalidità sociale;

- gran parte delle prestazioni contenute nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), erogabili attraverso le strutture del SSN non sono fruibili a titolo gratuito, con conseguente severo impegno economico per la gestione della malattia;

Considerato ulteriormente che

- la riconduzione della disciplina delle malattie rare ai LEA implica che lo strumento giuridico e la procedura per l'aggiornamento delle stesse sono quelli definiti dalla legge per la modifica dei livelli essenziali, ovvero un

decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'Economia e Finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

- è infatti in occasione dell'aggiornamento dei Livelli Essenziali di assistenza che deve essere dedicata l'attenzione alle necessità assistenziali delle persone affette da malattie rare per la salvaguardia del principio di equità tra i cittadini e per assicurare una maggiore omogeneità nella disponibilità di trattamenti tra le diverse Regioni;

- che all'aggiornamento dei LEA sta procedendo in questi giorni lo Stato, in adempimento a quanto è stato stabilito dalla legge di stabilità al comma 553 secondo cui: "entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede all'aggiornamento del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante "Definizione dei livelli essenziali di assistenza";

- che in tale provvedimento si inserirà sicuramente anche la revisione del Decreto Ministeriale n. 296 del 21/5/2001, recante l'elenco delle patologie rare alle quali è riconosciuta l'esenzione dalla compartecipazione alla spesa;

- che la Conferenza Stato-Regione è la sede istituzionale naturale ed idonea per ottenere l'introduzione della fibromialgia tra le patologie rare e per estendere anche a tale patologia i LEA (anche in conformità a quanto dispone il comma 554 della legge di stabilità secondo cui "La definizione e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza sono effettuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni")

- è dunque assolutamente urgente che il Presidente della Giunta Regionale si renda promotore delle istanze dei cittadini Pugliesi e del Consiglio in sede di conferenza Stato-Regioni affinché venga riconosciuta la fibromialgia come malattia rara ed esente dai costi;

Tutto ciò premesso, rilevato e considerato il sottoscritto Consigliere

presenta

la seguente specifica mozione affinché il Consiglio Regionale deliberi di impegnare il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale:

a) a farsi promotore, nel procedimento di aggiornamento dei LEA attualmente in corso, del riconoscimento della fibromialgia come malattia rara perché siano estese anche a tale rara malattia le prestazioni incluse nei LEA ed affinché ai malati possano essere riconosciuti tutti i diritti previsti dalle leggi dello Stato in materia di lavoro;

b) ad assumere contestualmente a livello regionale le seguenti iniziative:

- promuovere una corretta campagna informativa, divulgativa ed educativa su tale patologia rivolta alla cittadinanza pugliese;

- promuovere un adeguato percorso di aggiornamento formativo per i medici di assistenza primaria e per i medici afferenti alle commissioni collegiali per il riconoscimento delle invalidità civili;

- incaricare il Tavolo Permanente per le Malattie Reumatiche di individuare i percorsi più idonei per una corretta diagnosi e gestione della Fibromialgia e adeguata presa in carico dei malati, anche considerando la necessaria multi-disciplinarietà e multi-professionalità della quale una corretta visione della malattia stessa non può fare a meno;

- promuovere un Tavolo di coordinamento regionale multi-specialistico di monitoraggio del problema "Fibromialgia" e per la formazione continua;

- sollecitare tutte le Aziende Sanitarie a farsi carico di formare e aggiornare il proprio personale sanitario e garantire dei livelli minimi di accoglienza e supporto del malato fibromialgico;

- raccomandare, alla luce delle nuove classificazioni internazionali ICD-10, alle Commissioni di valutazione di invalidità, a dovuta attenzione al riconoscimento della disabilità da Fibromialgia;

- individuare un percorso atto al censimento di tutti i malati affetti da Fibromialgia in Puglia».

Invito il presentatore a illustrarla.

MAZZARANO. Signor Presidente, questa mozione è stata presentata molti mesi fa. Qualcosa è cambiato, poiché la richiesta che viene fatta al Presidente della Giunta regionale di farsi portavoce presso la Conferenza Stato-Regioni per l'aggiornamento dei LEA sulla fibromialgia ha già avuto un primo confronto, anche se non positivo. Nel mese di settembre si è riunita, infatti, la Commissione sulla base delle sollecitazioni e bisogna dire che la Conferenza Stato-Regioni non ha riconosciuto la fibromialgia. Quindi, la mozione ha ancora una sua attualità e una sua funzione.

La fibromialgia è una malattia complessa, su cui bisogna compiere approfondimenti dal punto di vista della fenomenologia della malattia e di come essa si presenta.

Si tratta di una malattia complessa e debilitante, caratterizzata da un dolore muscolare cronico e da astenia. I disturbi funzionali alla malattia sono cefalea, colon irritabile, disturbi del sonno e disturbi cognitivi. Ne sono colpiti 1,5-2 milioni di italiani.

Presidente Loizzo, poiché lei è un ferreo sostenitore delle sedute sulle mozioni e del fatto che esse siano un'occasione di confronto reale, anziché una chiacchiera, soprattutto dai banchi della Giunta o dalle assenze dai banchi dei consiglieri, proviamo a metterci tutti un po' di impegno.

La fibromialgia è una malattia che colpisce soprattutto il sesso femminile in età avanzata. Il rapporto uomo-donna è di 1 a 8. Nelle donne si manifesta tra i 45 e i 55 anni, negli uomini in età più giovane, tra i 25 e i 35 anni.

Quello che risulta dagli studi fatti dimostra che la fibromialgia non ha una facile diagnosi, perché spesso gli esami strumentali (RX, TAC e Risonanza Magnetica) non arrivano alla conclusione sulle diagnosi. Ha bisogno, dunque, di un parere e di un approfondimento

di tipo clinico. Anche le terapie farmacologiche spesso sono insufficienti e largamente insoddisfacenti.

Siamo di fronte a profili di riconoscimento che, mentre a livello internazionale ed europeo hanno segnato qualche avanzamento, a livello nazionale italiano sono molto indietro.

Nel 1992 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto la fibromialgia dopo che nel 1992 l'American College of Rheumatology, l'aveva, per la prima volta, riconosciuta.

Successivamente, nel 2009, il Parlamento europeo ha invitato gli Stati membri dell'Unione a riconoscere questa sindrome come malattia e a far crescere la consapevolezza della malattia con campagne di informazione e di sensibilizzazione chiedendo per i pazienti l'accesso ai percorsi di diagnosi, oltre che una promozione più attenta e scientifica nella mappatura della malattia.

Il nostro sistema sanitario, invece, non prevede alcuna forma esplicita di riconoscimento.

Questa mozione chiede, sostanzialmente, al Presidente della Giunta regionale di farsi portavoce nella Conferenza Stato-Regioni. I commi 334 e 554 dell'ultima legge di stabilità hanno di fatto aperto il percorso agli aggiornamenti, che avviene con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Ministero della salute e il Ministero dell'economia e delle finanze e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni. Questa è la procedura, ma è soprattutto la Conferenza Stato-Regioni che può dare una spinta all'avanzamento e al riconoscimento della fibromialgia come malattia rara, invalidante, cronica e, quindi, da portare in regime di esenzione.

È inutile aggiungere che lo stato dell'arte, oltre a creare una gravissima sofferenza delle persone che ne sono affette, determina anche costi significativi al sistema sanitario nazionale, oltre a un nomadismo da parte dei pazienti affetti, che crea molti disagi anche dal punto di vista economico.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, così come abbiamo fatto presente nella riunione dei Capigruppo, oggi, come Movimento 5 Stelle, siamo qui a chiedere semplicemente che una mozione che è stata presentata da noi qualche giorno fa, inerente sempre la questione della fibromialgia, che sposa *in toto* ciò che il collega Mazzarano ha detto, venga integrata con uno studio più approfondito che abbiamo fatto fare.

Ci siamo documentati e abbiamo chiesto di approfondire questa questione, che riteniamo di assoluta importanza per chi conosce il problema e per chi magari ha dei conoscenti che, purtroppo, vivono queste situazioni sgradevoli dal punto di vista soprattutto sociale, in quanto mettono davvero in cattiva luce le persone che ne sono affette.

Abbiamo fatto fare questo studio e abbiamo "scoperto", non essendo esperti nella materia – chi ne pratica lo sapeva già – che, oltre alla fibromialgia, ci sono altre due malattie afferenti alla stessa, che vengono definite, in ambito medico, malattie sorelle. Ci riferiamo, in particolare, all'encefalomielite mialgica, cosiddetta anche "sindrome da fatica cronica", e la sensibilità chimica multipla.

Dai nostri studi è emerso che in ambito accademico chi è affetto da una delle tre malattie sorelle è solitamente affetto anche dalle altre due, tant'è vero che, così come citato prima anche dal collega Mazzarano, proprio l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto, oltre alla fibromialgia, anche l'encefalomielite mialgica benigna, classificandola come patologia da dolore cronico-diffuso, ma anche la sensibilità chimica, che è stata riconosciuta come intolleranza agli xenobiotici ambientali.

È da rilevare che, nonostante ci sia un riconoscimento ufficiale internazionale, ad oggi l'Italia non ha ancora effettuato questo giusto

riconoscimento nei confronti di chi è affetto da queste malattie rare.

Per questo motivo, Presidente, siamo qui a chiedere un'integrazione tra la mozione presentata dal consigliere Mazzarano e la mozione presentata dal Movimento 5 Stelle, che non fa altro che implementare e integrare le legittime richieste che provengono da parte di chi, purtroppo, vive queste tristi malattie.

Chiediamo di integrare questa mozione con le altre previsioni presenti nella nostra, che non vanno a togliere nulla a quella del collega Mazzarano, anzi vanno ad aggiungere e a dare più forza e maggior respiro anche a chi, purtroppo, oggi vive questa situazione triste.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Governo e, quindi, al Presidente Emiliano, si tratta semplicemente – posso chiederlo al Presidente, poi vediamo di fornire una risposta complessiva – di associare al procedimento previsto nella mozione per questa patologia rara anche le altre due patologie. Questo è ciò che si può fare.

Se il collega Bozzetti pretende che dobbiamo rimaneggiare la mozione proposta dal consigliere Mazzarano, diventa più complicato farlo oggi. Se si tratta, invece, di associare a quella procedura – la mozione finale non è consiste in altro che nell'avviare una procedura – e a quella malattia rara anche le altre malattie rare, questo si può fare, qualora il Governo sia d'accordo.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il Governo è d'accordo.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Volevo soltanto segnalare che questa è una tematica molto più ampia di quanto non possa apparire rispetto a una sin-

gola mozione. Di questa questione mi sono fatto portavoce per quanto riguarda, infatti, un'altra malattia rara, la sclerosi sistemica, rispetto alla quale ho proposto un'interrogazione che ho preferito fosse con risposta scritta. A volte lo scritto porta a maggiore riflessione da parte di chi deve rispondere.

La risposta della Giunta, dell'Assessorato, è stata molto puntuale e si fonda proprio sul fatto che questa malattia rara, tra le altre, ha necessità di essere inserita all'interno della normativa nazionale.

Non credo che si debba fare per ogni malattia una sollecitazione al Governo. Dovremmo invece fare una ricognizione di quelle che potrebbero essere oggi, in base ai dati epidemiologici, le malattie rare presenti nella nostra regione e fare poi un unico atto deliberativo di sostegno all'iniziativa di inserimento nei LEA di tutte queste malattie.

Tenevo a dire questo perché il lavoro che ha fatto l'Assessorato è un lavoro molto rilevante, anche sul piano della ricognizione della problematica dell'ampliamento dei LEA. Credo, quindi, che il tema andrebbe risolto in termini complessivi e non a *spot*, su singole patologie.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, possiamo fare tutto, integrare, emendare e tutto quello che vogliamo. Poiché però stiamo parlando di un approfondimento anche medico-scientifico, osservo che le altre sindromi a cui faceva riferimento il collega Bozzetti, a differenza della fibromialgia, sono ritenute più sintomi da affaticamento cronico e da sensibilità multipla, il cui percorso di riconoscimento è ancora più complesso e difficile dal punto di vista scientifico, perché la scienza è più divisa rispetto alla fibromialgia.

Qui possiamo fare tutte le maionesi che vogliamo. Penso sostanzialmente che la fi-

bromialgia abbia bisogno di un riconoscimento non solo per questioni scientifiche, ma anche per l'atteggiamento avuto da altre Regioni. Non ho citato nel mio precedente intervento il fatto, che per esempio, il sistema sanitario delle Province autonome ha già riconosciuto la fibromialgia come malattia rara e invalidante, che la Regione Toscana ha adottato un provvedimento come quello che oggi vorremmo adottare, che la Regione Lombardia, dal 2010 al 2014, ha aperto una campagna di sensibilizzazione e ha chiesto al proprio sistema sanitario regionale di avvicinare il più possibile questa patologia alle patologie riconosciute. C'è anche un percorso istituzionale che renderebbe, credo, il sostegno in sede di Conferenza Stato-Regione alla fibromialgia più avanzato, anche perché più riconosciuto dalla scienza.

Dopodiché, lascio al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità di decidere come procedere su questa materia.

TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO. Signor Presidente, so che questa è una materia molto complessa, come dicevano i colleghi Mazzarano e Pellegrino. È una materia complessa perché, purtroppo, il mondo scientifico è completamente critico nei confronti di queste patologie: non ci sono marcatori e non ci sono esami di laboratorio che possano portarci a una diagnosi di correttezza e precisione. Generalmente, sono diagnosi per esclusione.

Mentre, però, per la fibromialgia ci sono dei valori, dei *marker* biochimici, quali la riduzione della melatonina e della serotonina e l'ipereosinofilia, che la fanno considerare una sindrome fibromialgica ipereosinofila, per quanto riguarda la sindrome da affaticamento cronico, ma anche da ipersensibilità a diversi allergeni, la questione è molto più complessa, e lo è perché il mondo scientifico, a supporto

di queste due patologie, fa una diagnosi per esclusione dal punto di vista clinico.

Per la fibromialgia ci sono dei marcatori, come dicevo, molto più importanti. Pertanto, potremmo spingere verso la richiesta che sia riconosciuta come malattia rara, così come avviene in altri Paesi. A supporto della diagnosi, sempre per esclusione con le altre forme di malattie autoimmunitarie reumatiche, quali l'artrite reumatoide, la febbre reumatica, la sclerosi multipla – rientrano nelle diagnosi differenziali tantissime patologie – di fibromialgia, o sindrome della malattia di Atlante o sindrome fibromialgica, c'è un supporto più clinico e di laboratorio: i 18 punti dolorosi simmetrici non devono essere meno di 11 e via elencando.

Per questo motivo, se dovessimo fare a livello scientifico un quadro completo, ci vorrebbero persone altamente qualificate, tali da indurci a scegliere tra l'una e l'altra patologia. Tutti questi pazienti sono realmente pazienti. La sindrome fibromialgica, a supporto della diagnostica per esclusione, ha dei marcatori in più di laboratorio.

Anche le altre due patologie sono gravissime, quella da ipersensibilità e quella da affaticamento. Esistono in clinica, ma poi mancano i marcatori di laboratorio che permettano di fare una diagnosi di certezza. Da qui deriva l'esclusione per alcuni tipi di patologie. Per la fibromialgia la questione è meno complessa: ci sono dei marcatori che ci indirizzano anche al quadro clinico, che è meno complesso rispetto a quello delle due patologie prima menzionate, anche se esse esistono, ed esistono per i pazienti.

A questo si associa una forma depressiva, con insonnia e stanchezza, che è collegato a ciò che prima diceva il collega Bozzetti. È, dunque, il quadro clinico che rende i pazienti più o meno omogenei, non quelli di laboratorio, che ci permettono una diagnosi di certezza.

Quindi, se il quadro deve essere completo, di patologie ce ne sono tantissime. Se dob-

biamo favorire l'una o l'altra, è difficilissimo. Su questa, però, potremmo avere un percorso più facilitato da elementi clinici e di laboratorio.

PRESIDENTE. La discussione è interessante, ma dobbiamo procedere con ordine. C'è una mozione presentata dal consigliere Mazzarano che chiede una posizione precisa, con un percorso che attiene a quella patologia. Poi, giustamente, il consigliere Bozzetti ha presentato una mozione in cui riterrebbe di aggiungere altre due patologie similari.

Il collega Pellegrino giustamente sostiene che, a questo punto, sarebbe utile affrontare l'insieme delle problematiche delle malattie rare. Poiché non possiamo risolvere ora questo problema, ci concentriamo sulla mozione Mazzarano, che ha ricevuto il parere favorevole da parte del Presidente Emiliano. Poi il Governo, avendo ascoltato le proposte, nella sua autonomia, può decidere di sottoporre a un percorso sia le altre due patologie richiamate dal collega Bozzetti, sia la questione sollevata dal collega Pellegrino, che riguarderebbe l'insieme delle malattie rare.

Poiché, però, non possiamo fare qui questa sintesi, passiamo alla votazione della mozione Mazzarano. Poi il Governo, che ha già espresso un parere favorevole su tale mozione, deciderà se associare le altre patologie sollevate e proposte in questa sede. Non posso fare diversamente, mi pare la procedura più lineare.

Quando arriveremo alla sua proposta, collega, che è prevenuta il 20 ottobre, pochi giorni fa, e che starà in ordine con le altre mozioni, la discuteremo.

BOZZETTI. Signor Presidente, mi ero prenotato prima, subito dopo l'intervento del collega Turco.

PRESIDENTE. Ho capito, ma non possiamo continuare. Dobbiamo procedere.

BOZZETTI. Credo che valga la pena di di-

scutere di questo argomento, visto che è importante e che riguarda parecchi cittadini.

Non sono esperto in materia, ragion per cui faccio tesoro dei consigli del collega Turco. Vorrei solo far presente che da uno studio un po' più attento risulta che, per quanto attiene queste tre malattie, ci sia una strettissima connessione. Sicuramente, ci sarà difficoltà nel provare scientificamente una rispetto all'altra.

Su questo non posso permettermi di esprimere un giudizio di merito. Per quanto riguarda queste tre malattie nello specifico, è l'ambito accademico che le definisce "malattie sorelle".

Per questo motivo oggi ho chiesto un'integrazione con la malattia della fibromialgia, semplicemente perché è la scienza che lo dice. Non dobbiamo spaventarci, secondo me, del fatto che ci possa essere una difficoltà maggiore nel riconoscimento di una rispetto all'altra, tale da impedirci di farlo. Ci proviamo, con la speranza che in ambito accademico si possa intervenire in maniera più forte, anche attraverso l'aiuto del Governo, la spinta della Regione e il Ministero per aiutare, eventualmente, chi soffre di queste malattie.

Per quanto riguarda la proposta del collega Pellegrino, ovviamente non in questo caso specifico, meriterebbe sicuramente un approfondimento e una discussione più generale, proprio perché queste malattie, purtroppo, ormai non sono più tanto rare, per una serie di motivi. Probabilmente, bisognerebbe approfondire e discutere più nel merito e nella sua interezza la questione delle malattie rare.

Si può anche ritirare la mozione e discuterla nel prossimo Consiglio, ma per fare cosa? Per avere la stessa risposta? Sarebbe semplicemente una perdita di tempo, in questo caso.

PRESIDENTE. Collega Bozzetti, non bisogna ritirare alcuna mozione. La sua mozione non è all'ordine del giorno. Quando arriverà all'ordine del giorno, ne discuteremo.

A me è sembrata una proposta chiara. All'ordine del giorno è presente la mozione

del consigliere Mazzarano, con la quale si chiede di impegnare il Presidente in un percorso. Inoltre, ho precisato che le due proposte possono essere integrate. Il Presidente ha già detto che va bene. Non capisco il motivo dell'intervento. Il Governo si farà carico dei suggerimenti sia del collega Bozzetti, sia del collega Pellegrino.

Pongo ai voti la mozione del consigliere Mazzarano.

È approvata.

Comunico che la Mozione Zullo del 02/03/2016 "Tutela dei consumatori nei contratti di credito" si intende rinviata.

Mozione Conca del 11/03/2016 "Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell'elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «Mozione Conca del 11/03/2016 "Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell'elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- Le malattie rare sono patologie che richiedono una particolare e specifica tutela per le difficoltà diagnostiche, la gravità clinica, il decorso cronico, gli esiti invalidanti e l'onerosità del trattamento;

- Il D.M. 279 del 2001 individua specifiche forme di tutela per i soggetti affetti da malattie rare. Al medesimo D.M. è allegato l'elenco delle malattie rare composto da 47 gruppi di patologie per un totale di 284 Malattie Rare. Ad ognuna di esse viene attribuito un codice univoco e indicato l'eventuale sinonimo con cui più frequentemente viene denominata la patologia. Alcune di queste malattie rappre-

sentano gruppi di malattie e, pertanto, l'elenco, esploso, include circa 3.000 malattie;

- Orphanet è un organismo scientifico europeo e di valenza intercontinentale che conta circa 8.000 Malattie Rare e aggiorna continuamente la lista sulla base dell'evidenza scientifica;

- L'Italia non ha mai aggiornato, ormai da 14 anni, la lista delle malattie rare del superato D.M. 279/2001;

- Chi soffre delle malattie rare escluse da tale elenco è fortemente penalizzato sul piano dell'assistenza e dei diritti esigibili;

- Esiste una patologia diagnosticata 20 anni orsono denominata PANDAS poi, con le accezioni diverse, Pans e Pitand, che si manifesta con alterazioni di origine virale e batterica e con reazioni del sistema immunologico che colpiscono centinaia di migliaia di persone solo in Italia, principalmente in età infantile;

- Detta patologia è sotto diagnosticata e misconosciuta, nonostante le evidenze cliniche dimostrino come le alterazioni comportamentali da essa derivanti siano curabili con antibiotici, penicillina, steroidi ed immunoglobuline;

- Orphanet riconosce la PANDAS e, da tempo, l'uso favorevole di immunoglobuline in questa malattia;

Rilevato che

- Le malattie rare sono gravemente invalidanti, ad alta complessità assistenziale e necessitano di farmaci, ausili, medicinali, cosmetici e dietetoterapici spesso non previste dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA);

- Le malattie rare non incluse nell'elenco del DM 279/2001 non rientrano nei LEA e viene ipotizzato che ne siano colpiti alcune migliaia di pugliesi;

- Le regioni più ricche ovvero quelle che non versano in situazioni di rientro di bilancio hanno potuto ampliare autonomamente i LEA determinando una "grande disegualianza" in termini di diritti esigibili tra malati delle diverse regioni italiane contravvenendo a quanto sancito dall'art. 32 della Costituzione Italiana;

- La cura delle malattie rare necessita di connessioni tra reti di assistenza regionale, nazionale ed anche internazionale ed intercontinentale;

- La cura dei bambini e delle persone che ne sono affetti trae vantaggio dalla qualità del centro di cura e dal collegamento dello stesso al *network* nazionale ed internazionale;

- La cura di questi malati si avvale della migliore continuità assistenziale ospedale territorio;

- Oltre 40 malattie metaboliche possono essere identificate alla nascita attraverso lo *screening* neonatale allargato garantendo salute piuttosto che demenza grave;

- Quanto espresso emerge dall'indagine conoscitiva condotta dalla Camera dei Deputati, dall'ultimo Rapporto di Uniamo (Federazione Italiana delle Associazioni Malattie Rare) e dallo "Stato dell'Assistenza alle persone con malattia rara in Italia: il contributo delle Regioni" pubblicato il 21 Aprile 2015;

Considerato che

- Il tavolo tecnico malattie rare della Commissione Salute della Conferenza degli Assessori (in cui la Puglia è rappresentata dalla dott.ssa G. Annicchiarico) insieme all'Istituto Superiore di Sanità e Ministero della Salute ha già prodotto un elenco aggiornato delle malattie rare e di ausili e protesi;

- Il Coordinamento Regionale Malattie Rare (CoReMaR) dell'AReS Puglia, insediato a Marzo 2010, è costituito da un gruppo di esperti a valenza interdisciplinare e ha al suo interno a rappresentare gli ammalati italiani (primo esempio in Italia) Renza Barbon Galluppi, presidente di Uniamo, la cui presenza conferisce al tavolo pugliese respiro nazionale;

- Il CoReMaR ha definito la rete regionale malattie rare su modello di integrazione ospedale-territorio (la rete è costituita da circa 210 nodi), ha individuato i luoghi di cura negli ospedali (Presidi di Rete), un medico referente MR in ogni ASL e in ognuno dei 45 Distretti Socio Sanitari, ha implementato il Si-

stema Informativo Malattie Rare della Regione Puglia (SIMaRRP), ha formato più di 3.000 operatori sanitari (medici, infermieri etc...);

- Il SIMaRRP, a soli 2 anni e mezzo dal suo avvio, conta più di 15.000 ammalati ed evidenzia che il 60% dei malati pugliesi si cura in regione, con un'inversione di tendenza nella mobilità passiva, consentendo di caratterizzare la popolazione affetta da cui consegue un'appropriatezza della programmazione sanitaria;

- La DGR 158/2015 ha descritto compiti e funzioni di ciascun operatore sanitario della rete MR ed ha incluso le associazioni di volontariato nei tavoli di lavoro;

- L'appropriatezza diagnostica e la sorveglianza delle condotte all'interno dei vari nodi della rete ha determinato corrispondente appropriata erogazione del codice di esenzione (e benefici economici e assistenziali che ne derivano). Nel 2007 gli assistiti che godevano dell'esenzione per MR in Puglia erano oltre 50.000 (dato troppo alto rispetto alle previsioni della letteratura scientifica). Oggi gli esenti per M.R. sono scesi a 26.000. Di questi 10.000 circa sono affetti da celiachia, malattia non certo rara, ma ancora presente nell'elenco del D.M. 279/2001. E evidente il risparmio di risorse pubbliche;

- È già iniziato l'iter dedicato all'evoluzione del SIMaRRP che prevede il monitoraggio in linea dei Piani Terapeutici e la conseguente valutazione dell'appropriatezza prescrittiva. Sarà ancor più facilitata la comunicazione tra ospedale e territorio. Si eviterà al paziente e alla sua famiglia difficoltà nell'interlocuzione tra gli attori coinvolti;

- Il "Patto d'Intesa per la ricerca e la cura dei bambini e delle persone con M.R.", su testo proposto dal CoReMaR, ha avviato e determinato la connessione tra associazioni di volontariato, mondo della ricerca e dell'assistenza (firmatari i Rettori delle Università Pugliesi, il Presidente di Uniamo, medici e pediatri di famiglia);

Impegna il Governo Regionale

- A farsi promotore presso il Governo Nazionale affinché venga prontamente recepito il nuovo elenco M.R. e affinché l'aggiornamento dello stesso sia sganciato dai LEA e si determini, come previsto dalla norma vigente, con un altro Decreto Ministeriale o atto dirigenziale Ministeriale;

- Ad attivarsi perché la PANDAS sia riconosciuta come malattia rara;

- A farsi promotore presso il Governo Nazionale affinché si assicuri a tutti i neonati italiani lo *screening* neonatale esteso a circa 40 malattie rare (regioni in piano di rientro incluse) in considerazione del valore del benessere che ne deriva ed anche del costo maggiore di un disabile grave a vita che non la cura preventiva al bambino;

- A valorizzare quanto fatto fino ad ora in Puglia con interventi mirati a favore del CoReMaR, dei Presidi della Rete negli ospedali (attraverso l'assunzione di giovani medici con *curriculum* significativo per MR) e dell'assistenza territoriale (attraverso l'assunzione di assistenti sanitari in staff alla direzione sanitaria della ASL insieme al medico referente MR della ASL) per favorire l'accesso dei malati e delle famiglie alle cure (con l'ingresso in *trials* clinici internazionali) e ai servizi».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONCA. Signor Presidente, parliamo ancora una volta di malattie rare che, a prescindere dal nome, hanno tutte gli stessi limiti. Le malattie rare non potrebbero e non dovrebbero rientrare in un elenco. Non meritano attenzione e cure solo perché rientrano in un elenco. Dovrebbero uscire dall'elenco previsto dal Ministero, quello del 2001, con i nuovi aggiornamenti dell'anno in corso, perché la malattia rara ha un costo sociale e, quindi, dovrebbe uscire dai LEA. Non dovrebbe essere agganciata ai LEA.

Presidente Emiliano, è inutile entrare nel merito della patologia PANDAS, una malattia rara che si cura con gli antibiotici e con le

immunoglobuline e che potrebbe essere presa in carico.

Senza dunque voler entrare nel merito della PANDAS e di tante altre malattie rare che sono oggetto di mozione, chiedo al Presidente Emiliano di farne una questione personale, una battaglia di civiltà, perché spesso chi è affetto da una malattia rara, che si chiami Sindrome di Huntington, PANDAS o con qualsiasi altro nome, vive un disagio doppio, quello della malattia e quello dei decreti ministeriali [*interruzione audio*] alle cure. Non rientrando negli elenchi ministeriali e non essendo le cure previste nei LEA, alla fine, non viene garantito l'articolo 32 della Costituzione.

Chiedo che il Presidente si impegni per fare una battaglia nella Conferenza Stato-Regioni affinché il Governo possa slegare l'elenco delle malattie rare da questa lista, che mi sembra più una *Schindler's List*: se si rientra in quella lista, forse si avrà la possibilità di curarsi e di non creare un disagio.

Peraltro, quello che non si capisce molto spesso – lo stesso è avvenuto con le lotte fatte per lo *screening* neonatale – è che una malattia rara non diagnosticata prima e non curata dopo porta a un costo sociale ed economico ancora più grave, perché il sistema sanitario regionale si fa comunque carico degli ammalati trattandoli in maniera non adeguata. Paghiamo la mobilità passiva ed eroghiamo pensioni.

Pensate che ci sono malattie che diventano rare e che, se diagnosticate per tempo, invece, si curano con una semplice dietoterapia. Eviteremmo pensioni ed eviteremmo un disagio sociale alle famiglie che poi se lo portano a vita, perché spesso si tratta di malattie neurodegenerative.

L'impegno che voglio che il Presidente assessore della Regione Puglia prenda è quello di andare nella Conferenza Stato-Regioni da Padoan e da Lorenzin a spiegare che, quando si tratta di curare gli ammalati, non li si può catalogare in liste che non sappiamo poi come vengono formulate.

L'impegno che chiedo è quello di farsi ascoltare, perché non si sa mai chi se ne deve far carico. Siamo una regione in Piano di rientro, non possiamo garantire l'extra LEA. Allora ci dicano...

PENTASSUGLIA. (*fuori microfono*). Non siamo in Piano di rientro.

CONCA. Piano operativo. È uguale. Per qualsiasi cosa dobbiamo chiedere una deroga. Siamo stati rimandati a settembre, come si suol dire.

PENTASSUGLIA. L'abbiamo chiesto noi.

CONCA. Essere in Piano operativo o Piano di rientro – se parliamo con l'Assessorato, tutte queste differenze non le fanno – è uguale. Li hanno tenuti per non perdere i 500 milioni di promesse, di soldi che avremmo perso se avessimo, invece, preferito uscire.

Essere in Piano di rientro, però, non consente di assumere personale perché richiede le deroghe e non consente di garantire l'extra LEA. Pensate che in Puglia ci sono piscine riabilitative che sono state costruite e sono un danno erariale, perché non hanno mai visto l'acqua. Poiché le cure idroterapiche non rientrano nei LEA, non possiamo fornirle.

Essere in Piano operativo o in Piano di rientro, quindi, è un danno ulteriore, perché alimentiamo la mobilità passiva e mandiamo i pugliesi a farsi le loro cure a Malcesine.

L'impegno, quindi, oltre che di uscire dal Piano operativo quanto prima – chissà cosa succederà poi con la riforma costituzionale, se già oggi non contiamo nulla, ahimè, e dovesse poi passare – è quello di darsi da fare per queste battaglie, che comunque non è vero che non ci costano, perché quei pazienti li trattiamo in maniera non adeguata.

Sappiamo bene come un trattamento non adeguato, oltre a rappresentare un costo e a non apportare beneficio, costi anche di più.

Quindi, Presidente, mi raccomando: non si faccia dire la favoletta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Noi esprimiamo parere favorevole. Ovviamente, vorrei che aveste un'idea di come funziona la Conferenza delle Regioni. La Conferenza delle Regioni non riconosce le malattie rare. Da questo punto di vista la Regione Puglia ha un'autorevolezza notevole grazie alla dottoressa Annicchiarico, che fa questo lavoro e segue questo lavoro da qualche tempo. Evidentemente discuteremo con la dottoressa Annicchiarico di questa questione.

Ovviamente, le regole del Piano di rientro sono quelle che lei ha ben delineato. Noi non possiamo istituire alcun servizio supplementare rispetto ai LEA. Pertanto, stante questa regola, salvo deroghe specifiche, non è immaginabile che qualcuno ci autorizzi ad andare fuori dai LEA. O queste malattie rientrano nei LEA e vengono riconosciute come malattie rare, oppure è difficile che questo possa avvenire.

Fatto sta che da questo punto di vista siamo una delle Regioni, se non la Regione, forse più all'avanguardia per il riconoscimento di queste malattie, ripeto, non grazie a me o a un sistema politico o amministrativo, ma grazie al lavoro che da qualche tempo la dottoressa Annicchiarico svolge con unanime riconoscimento da parte di tutto il Paese.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Mi ha fatto ricordare una cosa importante. Ho incontrato più volte la dottoressa Giuseppina Annicchiarico, che con il CoReMaR (Coordinamento regionale delle malattie rare) e con la Rete A.MA.RE Puglia si occupa sempre di patologie rare. Siamo en-

trati nell'European Rare Network, l'ERN, quella rete di strutture che curano le malattie rare.

A proposito, Presidente, visto che me l'ha nominata, volevo chiederle di trovare qualche risorsa umana, perché l'ufficio arranca e potrebbe fare molto di più.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l'apertura della ‘Casa della Salute’ di Casamassima”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «Mozione Conca del 11/03/2016 “Richiesta di impegno per l'apertura della “Casa della Salute” di Casamassima”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- Con deliberazione di Giunta regionale 11.918 del 25/03/2010, avente ad oggetto “Progetti di Piano finanziati con risorse vincolate ex art. 34/34-bis della legge 662/96-Modifica Scheda progettuale 1/A/806/07 Casa della Salute”, si approvava il suddetto progetto stanziando una somma pari ad euro 969.996,00 da parte della regione;

- Con determinazione n. 655 del 20/01/2011 della ASL BA veniva approvato il progetto per la realizzazione della Casa della Salute di Casamassima con la contestuale quantificazione di spesa in euro 1.930.000,00 e l'inserimento nel Piano triennale degli investimenti 2010-2012 della ASL BA;

- Già nel lontano 2006 veniva stilata una convenzione finalizzata a definire gli aspetti assistenziali connessi alla gestione dell'immobile sito nel comune di Casamassima. Tale convenzione, sottoscritta dal comune di Casamassima e dall'Azienda USL BA/5 con sede in Putignano, stabilisce che il Comune

metta a disposizione l'immobile in comodato d'uso gratuito e che l'Azienda USL BA/5 assuma l'impegno di migliorare e rafforzare progressivamente un sistema integrato di servizi e di attività sanitarie (CPT ossia Centro Polifunzionale Territoriale);

- Inizialmente era prevista l'attività amministrativa di “front-office”: CUP ticket, protesica ed assistenza integrativa, anagrafe sanitaria, attività consultoriali, servizio di continuità assistenziale, punto di primo intervento H24, postazione 118. Integrate successivamente dalle attività ambulatoriali: cardiologia, medicina dello sport, chirurgia generale, diabetologia, centro prelievi, neurologia, oculistica, traumatologia, radiologia, senologia, ginecologia, urologia, ortopedia e fisioterapia, endocrinologia, geriatria, pneumologia, allergologia, dermatologia, medicina del lavoro;

- Nell'anno 2011 venivano ultimati i lavori per la Casa della Salute ex Ospedale Miulli di cui, nonostante i 2,9 milioni di euro spesi e la struttura già allestita con macchinari diagnostici, si attende ancora l'apertura. A tal proposito a Gennaio 2014 si costituiva un comitato di cittadini promosso dalla UIL atto a denunciare lo spreco di soldi pubblici e capire i motivi dello stallo;

- In data 12/02/2014 il Presidente della Giunta delle Elezioni della Camera dei Deputati, portavoce del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ambrosio, chiedeva notizie circa l'avvio della struttura in oggetto al Direttore Generale ASL BA Dott. Angelo Domenico Colasanto il quale, in data 13/02/2014, riferiva che per avviare a completamento l'intero progetto della Casa della Salute di Casamassima sarebbe stato necessario completare il percorso di costituzione del C.P.T;

- In seguito a ciò la UIL organizzava un incontro tra sindaco, direttore sanitario Melli e forze politiche locali aperto ai cittadini. In tale occasione il segretario generale della Uil di Puglia Aldo Pugliese proponeva di revocare la convenzione ai medici che si opponevano all'apertura della Casa della Salute, rendendo

pubblici i loro nomi e invitando i loro assistiti a cambiare medico;

- A seguito di ciò il giorno 01/03/2014 otto medici di Medicina Generale prestavano il proprio assenso alla Costituzione del C.P.T.;

- Dato l'*impasse*, in data 10/03/2015 il M5S di Casamassima deposita un esposto presso la Corte dei Conti al fine di perseguire il danno erariale subito dai cittadini;

- In data 29 settembre u.s., il Sindaco di Casamassima dott. Vito Cessa, dopo aver incontrato il Direttore Generale della ASL, invitava i medici di medicina generale ad un incontro presso la sede comunale al fine di individuare una soluzione positiva al problema CPT. L'incontro, poi tenutosi in data 8 ottobre, non ha tuttavia visto la partecipazione completa dei medici locali. In conseguenza a ciò il primo cittadino ha inviato una nota ai medici di medicina generale per acquisire, in maniera chiara e dettagliata, i bisogni di questi ultimi circa la partecipazione al CPT, dal momento che la ASL non ha fornito risposte alle stesse richieste evidenziate. Nella medesima nota il Sindaco chiede formalmente ai medici di medicina generale di dichiarare l'eventuale indisponibilità ad entrare a far parte del CPT.

Considerato che

- Ad oggi, l'apertura Casa della Salute, seppur allestita di tutti gli arredi e i macchinari diagnostici che ne permettano l'avvio, è bloccata;

- Sono stati spesi 2,9 milioni di euro di soldi pubblici e, laddove la struttura non dovesse diventare operativa, si sarebbe perpetrato un enorme spreco;

- Per i cittadini, casamassimesi e non, l'apertura della Casa della Salute apporterebbe benefici sia in termini di servizi, sia in termini qualità delle prestazioni di cui andranno ad usufruire.

Impegna il Governo Regionale

Ad avviare tutte le iniziative utili, servendosi di tutti i mezzi a propria disposizione, affinché venga costituito il CPT e si proceda

all'apertura della Casa della Salute di Casamassima».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONCA. È quasi un anno che questa mozione giace. Ormai ha decantato a sufficienza. La storia del Comune di Casamassima e della Casa della Salute di Casamassima è veramente ridicola, perché ha visto avvicinarsi nel tempo tre legislature, tre Presidenti di Regione (Fitto, Vendola e adesso Emiliano) e numerosi assessori alla sanità. È stata stipulata una convenzione tra ASL di Bari e Comune di Casamassima nel 2006, con durata ventennale. Sono già decorsi dieci anni.

Nella convenzione l'ASL si impegnavano ad aprire la Casa della Salute con un centro Alzheimer e altri posti per la cronicità. Abbiamo 8 medici disponibili che hanno già siglato un accordo per l'h12 per consentire ai casamassimesi di stare all'interno di questa struttura e fornire un servizio che è continuativo dalle 8 del mattino alle 20 della sera. Se un giorno sarà approvato l'h16, questo vorrà dire decongestionare il pronto soccorso. Non si capisce come mai non si trovi il tempo di modificare l'accordo integrativo regionale del 2007. Nell'ultimo tavolo CPR, tenutosi qualche giorno fa in Regione, non era neanche all'ordine del giorno.

Poiché c'è la volontà dei medici e c'è una convenzione stipulata dall'ASL, che, in cambio delle manutenzioni effettuate, non avrebbe pagato l'affitto per i prossimi vent'anni, essendo decorsi dieci anni, stiamo esponendo probabilmente le casse dell'ASL di Bari e, quindi, della Regione a un eventuale contenzioso con il Comune di Casamassima. Se fossi stato il Sindaco, quantomeno gli avrei chiesto l'affitto, considerato che ha disatteso l'oggetto della convenzione.

Poiché la modifica da apportare è a conoscenza del Dipartimento, avendone io parlato con Gorgoni – il Presidente-assessore ne sarà a conoscenza; ci sono stati degli incontri e delle promesse disattese –, chiedo, senza for-

nire ulteriori particolari, che sono ridondanti, di procedere immediatamente. Non è possibile non erogare un servizio e lasciare che la struttura deperisca. Ci sono medici che fra poco andranno in pensione e magari avremo un altro problema che oggi non c'è.

Presidente, che impegno può assumere, considerato che il tempo è scaduto ormai da un anno?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il parere è favorevole. Vedrà che sarò io a inaugurare la struttura.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, è sempre difficile, però, restare in silenzio innanzi alle inesattezze, come è accaduto per la mozione precedente. Per dovere di cronaca, collega Conca, mi preme sottolineare che anche in questa ci sono delle inesattezze.

In primo luogo, non è vero che i medici sono disponibili. È una falsità enorme. Glielo dimostro. Se poi vuole i particolari, glieli fornisco.

Se non arriviamo al numero di otto, il CPT non si può costituire. Avevano avuto l'autorizzazione a costituirsi in sei più un pediatra e, quindi, a fare una deroga *ad hoc*. Questo non è stato accettato. Se poi lei e il Presidente volete sapere i motivi, li dico in Aula, così li mettiamo a verbale, visto che c'è chi fa addirittura relazioni alla Corte dei Conti.

Nelle more del trovare l'accordo è stato detto di trasferire gli uffici perché sono ammobiliati e non ci deve essere alcun atto di vandalizzazione di soldi pubblici. Questo lo sa anche il Sindaco. Nessuno, dico nessuno, si è mai preoccupato di recuperare i medici, che a parole avevano dato la loro disponibilità, ma

nei fatti non hanno mai sottoscritto per costituire il CPT. Ciò significa stare insieme e garantire non l'h12, ma l'h24 e mettere a disposizione infermiere e collaboratore di studio.

Su questo tema possiamo aprire una pagina da Treccani, perché sono state fatte delle riunioni (quattro in almeno tre mesi e mezzo) con tutti i soggetti coinvolti, compresi i Comitati che lì insistevano e che lavoravano per le elezioni che ci dovevano essere in quel Comune.

Al di là di questo, onde evitare che ogni volta il problema sia solo della politica, perché gli indirizzi, anche quando sono chiari e inequivoci, sono poi applicati dalle persone, voterò a favore. Mi auguro che si forniscano i servizi alla comunità e che si trasferiscano le strutture in fitto, perché è una vergogna, nel 2016, pagare fitti per colpa di persone che non rispondono, tanto loro stanno comode e tranquille e garantite per i loro contratti, che è giusto rispettare.

Noi siamo in Piano operativo. L'abbiamo detto di nuovo. Non confondiamoci, noi addetti ai lavori. In periferia diciamo cose inesatte, perché siamo fuori dal Piano di rientro. Altrimenti, nemmeno lo sblocco delle assunzioni dell'ultima delibera fatta dal Presidente Emiliano si poteva fare. In base al Piano operativo, si devono concordare alcune cose con il Ministero dell'economia e con il Ministero della salute, ma non siamo in Piano di rientro. Già quello fu un atto politico forte contro di noi.

Adesso parliamo del futuro nei termini nei quali stiamo parlando, ossia Piano di riordino, recupero e deroghe, come ha chiesto il Presidente. Diversamente, introduciamo elementi che non ci portano a risolvere i problemi e a stanare – lo dico con estrema tranquillità – tutti coloro i quali si sono divertiti a discutere del CPT, ma non hanno mai chiuso la partita, nonostante la deroga ricevuta.

C'è gente che vuole venire meno perché è garantita comunque dai contratti e dalla responsabilità che quotidianamente mette in

campo, senza mettersi a disposizione del CPT.

Vi prego di approfondire i vari verbali e temi, perché si tratta di una questione assai delicata e molto più complessa di come è stata presentata.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, collega Conca. Lei è arrivato per ultimo, ma quello che dice il collega Pentassuglia è vero.

C'è stata una fase di difficoltà. Da qualche mese ci sono le condizioni per poter fare l'accordo.

Il Presidente conosce esattamente l'iter a cui siamo giunti e, non a caso, ha assunto l'impegno per cui rapidamente si attiverà la Casa della Salute di Casamassima. Non capisco di che cosa dobbiamo ancora discutere.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Volevo solo precisare che ho trascurato tanti particolari che conosco, invece, ossia che uno ha assunto una persona e un altro vuole tenere il commercialista per conto proprio. A me non interessa quello che vuole un medico che già gode di contratto decentrato. A me interessano i cittadini. Il responsabile è la politica, che decide.

PRESIDENTE. Consigliere Conca, non sta precisando nulla. Le posso dire, avendo fatto tre riunioni con l'assessore su questo tema, che i medici di Casamassima ne hanno la stragrande responsabilità, se siamo a questo punto. Chiudiamo la questione.

CONCA. Ho anche detto. Sto semplicemente dicendo di agire ora che hanno la volontà di farlo, prima che questa volontà passi, semplicemente questo.

PRESIDENTE. Il Presidente Emiliano, nonché assessore alla sanità, conoscendo per-

fettamente l'evoluzione della situazione, non a caso, le ha detto che si aprirà...

CONCA. Presidente, uno dei problemi era il decadimento degli otto. Loro volevano poterlo sostituire. È questa la modifica di cui si doveva far carico la Regione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata.

**Mozione Abaterusso del 21/03/2016
"Progetto 'Una scelta in Comune' – donazione organi"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 10), reca: «Mozione Abaterusso del 21/03/2016 "Progetto 'Una scelta in Comune' – donazione organi"».

Comunico che la mozione è ritirata.

**Mozione Conca, Galante, Casili, Bozzetti, Barone, Di Bari del 31/03/2016
"Abolizione del sistema della 'libera professione' intra ed extra moenia per i medici"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: «Mozione Conca, Galante, Casili, Bozzetti, Barone, Di Bari del 31/03/2016 "Abolizione del sistema della 'libera professione' intra ed extra moenia per i medici"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Considerato che

- Nel 1999 venne introdotto il tema della esclusività di rapporto dei medici pubblici con le proprie aziende, al fine di garantire una migliore forma di assistenza sanitaria, rimuovendo eventuali conflitti di interesse individuali, in particolare rispetto alla ormai patologica problematica delle liste d'attesa.

Preso atto che

- Tale tema venne affrontato anche nell'ottica di una moralizzazione del rischio speculativo da parte dei sanitari. L'attività libero-

professionale avrebbe quindi dovuto essere erogata nel rispetto dell'equilibrio tra attività istituzionali e libero-professionali secondo quanto previsto dall'art. 15-*quinquies*, comma 3 del D.Lgs. 502/1992;

- Successivamente, l'articolo 22-*bis* del decreto legge 223/2006 aveva affidato alle Regioni il compito di controllare le modalità di svolgimento dell'attività *intramoenia* dei dirigenti sanitari, stabilendo un limite in termini quantitativi all'attività libero-professionale.

Valutato che

- Comunque l'indennità di esclusività medica non bilanciava del tutto le perdite economiche e che il sistema retributivo dei dirigenti medici del SSN era penalizzante rispetto al resto d'Europa.

Evidenziato che

- Per i motivi sopraesposti venne introdotta e modificata negli anni la possibilità di:

- attività libero-professionale *intramoenia* per i dirigenti medici in rapporto di esclusività con il SSN;

- attività libero-professionale *extramoenia* per i dirigenti medici non in rapporto di esclusività con il SSN (che rinunciano oltre che alla indennità di esclusività anche alla progressione in carriera nel SSN).

Considerato che

- Già una commissione d'inchiesta del Senato della Repubblica, nel 2011, aveva mostrato gravi criticità dell'applicazione della legge sulla libera professione in ambito sanitario, aggravata da un ulteriore aggravamento del fenomeno liste d'attesa, mai risolto nemmeno dopo le nuove disposizioni del 2012;

- Anche a prescindere dalla differenza qualitativa percepita nelle prestazioni fornite istituzionalmente rispetto a quelle fornite in "libera professione", già questo sarebbe sufficiente a decretare l'abolizione della libera professione intramuraria, riversando le risorse umane e le attenzioni del sistema verso un miglioramento globale del sistema pubblico;

- L'abbattimento dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie è sempre stato – e conti-

nua ad essere – uno degli obiettivi prioritari del SSN e l'erogazione dei servizi entro tempi appropriati, rispetto alla patologia e alle necessità di cura, rappresenta una componente strutturale dei LEA, così come previsto dal DPCM del 29 novembre 2001 che dettava indicazioni fondamentali in relazione ad un criterio poi divenuto base della misurazione dell'efficienza del sistema sanitario: quello dell'appropriatezza.

Valutato che

- La libera professione, sia *intra* che *extramoenia* rappresenta una forma di evidente conflitto di interessi per il sanitario che lavora nel SSN.

Considerato che

- La libera professione *intramoenia* rappresenta una forma di finanziamento delle ASL e delle AOU (oltre un miliardo di euro all'anno) ed anche in tal senso si evidenzia un consistente rischio di conflitto di interessi.

Preso atto che

- Questi meccanismi offendono i principi di equità e solidarietà che hanno ispirato il servizio sanitario nazionale, fino a compromettere il rapporto di fiducia e di stima che si deve stabilire tra chi ha bisogno di cure e il suo medico, come tra cittadino e lo Stato; questi meccanismi denotano una visione della sanità che vi include il profitto.

Valutato che

- Con la presenza nello stesso stabilimento di pubblico e/o privato accreditato e/o convenzionato si inserisce una vera e propria discriminazione per reddito rispetto al diritto alla salute sancito dalla carta costituzionale. Questo si configura, tra i tanti casi noti, nel seguente episodio spesso segnalato dagli utenti: quando un cittadino ha necessità di diagnosi e cure (ad esempio una Tac), capita assai spesso che si senta dire «l'appuntamento sarebbe tra sei mesi, ma si può fare anche oggi pomeriggio, sempre qui in ospedale, se lei paga».

Preso atto che

- Esiste anche una grave questione salaria-

le/contrattuale che sta penalizzando duramente i medici ed è arrivato il momento di ridiscuterla in rapporto al valore del lavoro medico e al modo di retribuirlo. Citando il prof. Ivan Cavicchi: “Oggi si tratta di invertire il discorso: ti pago come meriti, cioè in rapporto ai risultati di salute che produci e ti faccio fare l'autore di medicina pubblica. [...] Il capitale più importante dell'azienda sanitaria è il lavoro professionale e in ragione di ciò dovremmo superare l'idea vecchia di “dipendente” per affermare quella nuova di “autore” (autonomia-responsabilità-risultati) cioè passare dalla vecchia transazione compiti/retribuzione a quella nuova tra impegno/attribuzione.” Questo è possibile solo se il rapporto lavorativo si delinea senza ambivalenze o conflitti di interesse individuali e/o istituzionali.

Valutato che

- Secondo alcune proiezioni è ragionevole ritenere sbagliate le considerazioni di alcuni sindacati dei medici e di politici che sostengono che se si abolisse l'*intramoenia* i migliori lascerebbero l'ospedale. I nostri ospedali in passato hanno svolto un ruolo essenziale anche in chiave didattica e formativa (molti medici di fatto si sono formati frequentando i reparti ospedalieri a fianco di medici anziani che “facevano scuola”). Ancora oggi ci sono, nei nostri ospedali, medici di grande esperienza clinica che potrebbero insegnare a giovani colleghi cui è precluso l'accesso alla professione in ambito pubblico per i noti blocchi del *turn-over*. Se l'abolizione dell'*intra* o *extramoenia* portasse qualcuno a lasciare il servizio pubblico, le Regioni avrebbero anche l'opportunità di avviare quel ricambio generazionale di cui c'è enorme bisogno, con maggiori fondi per chi resta, perché se tutti si dedicano all'ospedale di personale medico ne serve meno.

Preso atto che

- La libera professione non ha portato alcun vantaggio al sistema, tanto da inquinare le basi fondanti del principio di appropriatezza adesso fondamentale nel nostro sistema sani-

tario. Non a caso già la Conferenza Stato Regioni del 14 Febbraio 2002 considerava “che il criterio dell'appropriatezza e quindi anche l'erogazione delle prestazioni entro tempi appropriati alle necessità di cura degli assistiti rappresenta una componente strutturale dei livelli essenziali di assistenza.”

Impegna il Governo Regionale

Ad assumere, presso la Conferenza Stato-Regioni e presso il governo nazionale, tutte le iniziative necessarie per giungere al superamento del conflitto di interessi che scaturisce dalla possibilità di effettuare la libera professione sia *intra* che *extramoenia* da parte dei dirigenti del SSN».

Invito i presentatori a illustrarla.

CONCA. Signor Presidente, dopo che si accumulano per tanto tempo, le mozioni arrivano tutte insieme.

PRESIDENTE. Non so come misurate il tempo a Gravina, ma da marzo – siamo a ottobre – un anno non è ancora trascorso.

CONCA. Il riferimento era alla Casa della Salute e a PANDAS, mozioni che sono state depositate a settembre-ottobre del 2015.

L'*intramoenia* e l'*extramoenia* sono un problema molto annoso e conosciuto da tutti i cittadini, perché lo subiscono. L'*intramoenia* e l'*extramoenia* sono, naturalmente, materie su cui si deve esprimere il Governo, perché non siamo noi che possiamo deciderne l'abolizione. Pertanto, l'impegno che dovrà assumere la Giunta sarà quello di andare a chiedere di rivedere questo sistema.

Oggi siamo arrivati al paradosso che la gente si rivolge a un CUP, a un centro prenotazioni, e che, per avere una visita, o deve essere raccomandata – sì, questo succede – e avere l'amico che magari sa come farle ottenere la visita in tempo utile, oppure deve sottostare alla tempistica inaccettabile di molte specialità, che possono andare dai sei mesi all'anno o ai due anni. Le mammografie, per

esempio, hanno dato scandalo sia al Policlinico, sia al San Paolo.

Come si costituiscono queste agende? Chi va a verificare come vengono effettuate le prenotazioni? Ho dati non certi e verificati, ma verosimili, di gente che occupa volutamente le agende perché poi, naturalmente, dobbiamo andare ad ingrassare l'ALPI, l'*intramoenia*. Peraltro, c'è anche quella allargata, in cui si specula ancora di più sulla salute dei cittadini.

È uguale, ma su quella delle casse del pubblico. Succede che non troviamo posto nelle liste d'attesa pubbliche, ragion per cui gli stessi medici dicono che, se un paziente vuole, anche oggi pomeriggio è possibile fare l'esame, o comunque nel giro di pochi giorni.

Va abolita questa aberrazione. L'*intramoenia* avrebbe dovuto essere esercitata anche in posti diversi, mentre viene effettuata negli stessi ambienti, creando pazienti di serie A e di serie B. Bisognerebbe immediatamente muoversi. Se è vero che un medico deve guadagnare di più, rivediamo eventualmente i loro stipendi, o meglio, abolendo, *intramoenia* ed *extramoenia*, stabiliamo che chi lavora di più guadagna di più.

Presidente, nella ASL BAT, per farle un esempio di cui le avevo parlato qualche anno fa – non so chi fosse l'assessore, ma sicuramente era Presidente il Presidente Vendola – fu messa in pratica una nuova maniera di gestire le prenotazioni. Si era pagato l'incentivo ai tecnici di radiologia e in pochi mesi praticamente avevano azzerate le liste d'attesa. Le avevano azzerate addirittura arrivando al punto che gente che andava a prenotare si ritrovava a ricevere la prestazione in quello stesso momento.

Poiché in quel caso andavamo a danneggiare altri interessi privati, in relazione a dipendenti pubblici che hanno sedi, anche se tramite prestanome, di proprietà, essi avevano naturalmente boicottato il tutto e siamo ritornati alla lista d'attesa e all'*intramoenia*.

L'*intramoenia* si risolve se c'è una Centra-

le unica di prenotazione regionale in cui a nessun dipendente del CUP è permesso di andare a manovrare manualmente il sistema. Qui si incardina una clientela politica in cui c'è addirittura un commercio illecito di prenotazioni e, quando chiama il politico di turno, si trova il posto. Oggi dobbiamo garantire pari assistenza e dignità a tutti, anche a coloro che non hanno modo di avere conoscenze altolocate, di potersi curare in un tempo ragionevole.

Le chiedo, quindi, di battersi affinché al Governo si possa superare questa stortura, che non deve esistere. Il medico bravo più lavora e più guadagna. Se guadagna di più, non ci costa neanche, perché sulla ricetta, sul *ticket*, prenderà più soldi, che non costano di più a noi perché già lo paghiamo. Garantiremo, però, la meritocrazia.

A chi dice che l'*intramoenia* si tiene perché altrimenti i medici più bravi se ne andrebbero, rispondiamo che se ne andassero. Ci sono medici giovani bravissimi che se ne vanno all'estero o al Nord Italia. L'anzianità media dei nostri medici è di 55 anni, la più alta d'Europa. Chi vuole andare che se ne andasse, ma, se si può lavorare...

Voglio che il Presidente si impegni nella costituzione, tramite il nostro Ente InnovaPuglia, società regionale, e chi per essa, a creare un unico Centro di prenotazione. Non può essere che il Policlinico abbia un centro, il Pediatrico ne abbia un altro e l'ASL Bari ne abbia un altro ancora, perché sono luoghi di potere. Il centro deve essere uno. Oggi la tecnologia consente di prenotare un albergo in tutto il mondo attraverso un unico portale oppure un posto in treno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi riferivo, ovviamente, alla Centrale unica di prenotazione, sulla quale stiamo lavorando. Ha illustrato la n. 11? Lei, però, è

riuscito a distrarmi e non ho capito che cosa voleva dire della mozione n. 11.

Il parere sulla mozione n. 11 comunque è negativo. C'è una ragione tecnica. Se vuole, le leggo il parere che le hanno fornito gli uffici. Se mi consentisse di darlo per letto, potrebbe criticarlo direttamente, senza costringermi a leggerlo.

Della sua mozione non ho il testo: cosa dice il deliberato?

CONCA. «Si impegna ad assumere presso la Conferenza Stato-Regioni e presso il Governo nazionale tutte le iniziative necessarie per giungere al superamento del conflitto di interessi che scaturisce dalla possibilità di effettuare la libera professione sia *intra* che *extra moenia* da parte di dirigenti del Sistema sanitario nazionale».

Vi chiedo un impegno ad andare nella Conferenza Stato-Regioni. Non vi sto chiedendo chissà che cosa.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È interessante anche questa questione. Allo stato della legislazione, però, è impossibile. Il lavoro che bisogna fare dovrebbe essere quello di modificare la legislazione vigente.

La Conferenza Stato-Regioni, però, non ha questo ruolo. Io posso fare propaganda a questa ipotesi nella Conferenza Stato-Regioni. Dopodiché, l'iniziativa deve avere natura parlamentare.

Non le nascondo, come avrà compreso da alcuni miei atti, che c'è una fortissima tensione con riferimento alle attività dell'ALPI e che questo produce delle deformazioni nelle quali nell'attività ordinaria che viene effettuata durante il normale servizio di lavoro si rischia di fare meno attività di quella che viene fatta, invece, nell'attività sia *intra*, sia *extra moenia*.

Questo evidentemente non può essere. Possiamo intervenire anche solo con la normativa regionale sulla percentuale e regolare

bene questo rapporto. Su questo c'è un impegno assoluto da parte del Governo regionale.

In Conferenza Stato-Regioni possiamo ribadire la necessità che anche nella nuova legge finanziaria sia posta attenzione alle eventuali patologie di questo sistema, che però ha anche aspetti positivi, quando non cade nella patologia e nell'utilizzo distorto.

PRESIDENTE. Queste raccomandazioni del Presidente sono chiare.

Il voto su una questione delicatissima, che ha implicazioni non solo di carattere nazionale, ma anche in materia di contratti di lavoro e di contrattazione nazionale, non è una cosa semplice, ancorché io possa essere d'accordo.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il [interruzione audio] è tecnico, non ha natura politica. Dal punto di vista politico è condivisibile, ma in Conferenza Stato-Regioni non si può porre una questione in questi termini.

PRESIDENTE. Le ragioni sono chiare. Il parere del Governo è altrettanto chiaro ed è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante, Gatta,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino,
Campo,

Di Gioia,
Emiliano,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Mazzarano,
Nunziante,
Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli,
Manca,
Perrini,
Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	16
Consiglieri astenuti	6

La mozione non è approvata.

Mozione (Minervini), Borraccino del 06/04/2016 “Trattato Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)”

Mozione Marmo N., Damascelli del 25/05/2016 “TTIP”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 12), reca: «Mozione (Minervini), Borraccino del 06/04/2016 “Trattato *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (TTIP)” e, al punto n. 22), reca: «Mozione Marmo N., Damascelli del 25/05/2016 “TTIP”».

Do lettura della prima mozione: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

- La Regione Puglia, ai sensi dell'art. 9 dello Statuto regionale, partecipa attraverso i

propri organi rappresentativi, alla formazione di decisioni degli organismi comunitari;

- A seguito di un mandato ricevuto dal Parlamento europeo, dal luglio 2013 la Commissione Europea e il Governo degli Stati Uniti d'America stanno negoziando il cosiddetto “Partenariato Transatlantico per il commercio e gli investimenti” (*Transatlantic Trade and Investment Partnership* – TTIP), un accordo di libero scambio e investimento, allo scopo di realizzare la zona di libero scambio più grande al mondo;

- L'obiettivo prioritario di tale Partenariato è quello di eliminare ostacoli e barriere commerciali (quali tariffe, dazi, restrizioni agli investimenti, limitazioni alle importazioni) al fine di facilitare i profitti potenzialmente realizzabili da società transazionali sulle due sponde dell'Oceano Atlantico;

- Pur essendo auspicabile, in una congiuntura così critica per la nostra economia, l'adozione – anche su scala internazionale – di ogni misura che favorisca l'*export* dei Paesi dell'Unione Europea e il conseguente aumento dell'occupazione, è necessario tenere presente che tali iniziative possono comportare una serie di conseguenze impattanti sulla società, sull'ambiente e sul sistema produttivo anche della nostra Regione;

- Abbattere le cosiddette “barriere non tariffarie”, ovvero le puntuali verifiche burocratiche sul rispetto di determinati standard in diversi ambiti, che tendono a limitare lo scambio commerciale tra USA e UE, comporterebbe l'obbligo di rivedere norme nazionali e comunitarie, con il rischio concreto che vada compromesso il “principio di precauzione”, uno dei pilastri fondamentali della legislazione europea al fine di garantire la sicurezza alimentare dei cittadini, il loro diritto alla salute, la difesa dei diritti dei lavoratori, la tutela dell'ambiente e la salvaguardia dei diritti dei consumatori;

- La realizzazione dell'area di libero scambio tra UE e USA consentirebbe, tra l'altro, l'apertura ai colossi americani nelle gare

d'appalto pubbliche in settori strategici come quelli delle infrastrutture, dei trasporti, del *welfare* o dell'energia, con il duplice rischio, da un lato, di determinare una ondata di privatizzazioni in settori molto delicati, e, dall'altro, di veder pesantemente penalizzato il sistema produttivo nazionale, formato in larga misura da Piccole e Medie Imprese che non riuscirebbero a reggere la concorrenza statunitense;

- Allo stesso modo ci potrebbero essere rischi per il nostro settore agricolo a seguito dell'armonizzazione delle disposizioni fitosanitarie tra USA e UE, con grande beneficio per le aziende statunitensi interessate ad aumentare l'esportazione dei loro prodotti agricoli di base quali granturco e soia, a discapito delle nostre realtà locali con gravissime ripercussioni per migliaia di lavoratori;

- L'accordo in corso di negoziazione prevede addirittura il diritto per gli investitori transnazionali di citare in giudizio, presso un tribunale arbitrale creato *ad hoc* (ISDS – *Investor-State Dispute Settlement*), i governi sovrani e le autorità locali, qualora le loro società subissero perdite, anche potenziali, di profitti in seguito a decisioni di politica pubblica adottate, nell'interesse generale, dalle istituzioni democraticamente elette, con grave compressione dell'autonomia dei governi nazionali e locali;

- Le trattative tra USA e UE si protrarranno sino alla fine del 2016 ma si stanno svolgendo in un clima di segretezza e riservatezza che si pone in antitesi con i principi di trasparenza e libero accesso alle informazioni che devono rappresentare un pilastro imprescindibile nei processi decisionali che interessano un numero così ampio di cittadini e consumatori;

Tanto premesso e considerato,

Impegna

il Presidente della Giunta Regionale:

- Ad assumere ogni utile iniziativa finalizzata ad informare e sensibilizzare l'opinione pubblica regionale sulle trattative in corso per il TTIP;

- Ad intervenire presso il Governo Italiano, il Parlamento della Repubblica e le istituzioni comunitarie affinché l'accordo in via di definizione non riguardi settori delicati e strategici quali la gestione del servizio idrico integrato, i servizi pubblici locali e le materie di carattere socio-sanitarie, non intervenendo altresì sulle norme in materia di lavoro e su quelle fitosanitarie a tutela della nostra agricoltura;

- Ad intervenire presso il Governo Italiano, il Parlamento della Repubblica e le istituzioni comunitarie affinché vengano mantenuti i preesistenti livelli europei relativi agli standard di legge per la sicurezza dei prodotti alimentari, nonché per la tutela dei consumatori, dei lavoratori, della salute e dell'ambiente;

- Ad intervenire presso il Governo Italiano, il Parlamento della Repubblica e le Istituzioni comunitarie affinché la previsione della composizione delle controversie tra Stati e investitori attraverso arbitrati internazionali (ISDS) sia esclusa dall'accordo;

- Ad intervenire presso il Governo Italiano affinché prima di approvare eventuali trattati che possano impattare negativamente sull'economia dei diversi territori del nostro Paese, coinvolga i Consigli Regionali per un parere preventivo;

- A inviare questa delibera al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, ai Parlamentari Europei della Puglia».

Do lettura della seconda mozione: «Il Consiglio Regionale della Puglia,

Premesso che

Sono in fase notevolmente avanzata le trattative sul Ttip, Accordo Commerciale Usa-Ue (da licenziare entro la fine del 2016) che rischia di avere forti ricadute sui cittadini europei, ma soprattutto su quelli italiani e, in tema di agroalimentare, in modo particolare su quelli pugliesi;

Siamo alla presenza del più grande Accor-

do Commerciale Intercontinentale di tutti i tempi, in grado di uniformare, appiattendoli, i regolamenti dei due continenti, abolendo definitivamente ogni dazio doganale;

La libera circolazione delle merci rimane in sé un fatto positivo, ma a quest'appuntamento "storico" rischiamo di arrivare certamente senza "paracadute" a fronte di forti zone d'ombra del Trattato.

Considerato che

Legittima, giustificata e ampiamente condivisibile appare la preoccupazione degli agricoltori e dei produttori pugliesi, nonché la levata di scudi delle associazioni di categoria su alcune vitali problematiche che scaturirebbero dall'Accordo;

Le esportazioni Usa, depurate da dazi doganali già bassi, potrebbero lasciare nuovo campo libero alle multinazionali e togliere letteralmente fiato alle nostre Pmi;

Gli standard italiani, dal punto di vista della tutela dei consumatori, dell'ambiente, della salute, dei livelli salariali, rischierebbero di sciogliersi al cospetto di una legislazione assai meno rigorosa e restrittiva come quella americana;

Le nostre Dop e Igp, insieme ai nostri prodotti locali tipici e di qualità, potrebbero cedere il passo ad alimenti spazzatura e a cibi standardizzati, con buona pace delle cosiddette produzioni mediterranee e dell'economia portante dei nostri territori e delle nostre comunità;

Negli Usa è possibile coltivare, a norma di legge, prodotti OGM e utilizzare gli ormoni nell'allevamento degli animali destinati all'alimentazione.

Tutto ciò premesso e considerato,

impegna

il Presidente della Giunta Regionale:

- ad avviare ogni possibile e utile iniziativa, in sede regionale, nazionale e comunitaria, per conoscere, accertare e verificare quei contenuti del Ttip che rischiano di riverberare effetti negativi sul sistema agroalimentare pugliese;

- Ad evitare la prospettiva di un Trattato preso inopinatamente sulle teste dei cittadini, ma capace di condizionare pesantemente il futuro delle nostre imprese, delle nostre famiglie e dei nostri figli;

- A reclamare nelle sedi competenti che le Regioni italiane – e in particolare i cittadini – siano ufficialmente coinvolti in un processo decisionale che, in questa delicata fase istruttoria, si sta volutamente consumando all'insaputa della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica».

Invito i presentatori a illustrarle.

BORRACCINO. Si tratta del Trattato transnazionale per quanto riguarda la più grande area di libero mercato tra il Nord America e l'Europa. Bisogna dire, per correttezza di informazione, che questo trattato ha temporaneamente subito, dopo 13 riunioni tra la Commissione europea e il Governo americano, nel mese di luglio un rallentamento.

C'è sicuramente l'influenza del voto americano, con i candidati alla Presidenza della Casa Bianca che hanno stoppato la trattativa. Essa probabilmente riprenderà nel 2017, perché non è stata affossata, con tutti i rischi che questo comporta.

È un trattato che implica questa zona di libero mercato che potrebbe avere ricadute negative per la nostra nazione e per la nostra regione, soprattutto per i servizi pubblici. Penso, per esempio, al Servizio idrico integrato, ai servizi sanitari, alla sicurezza alimentare. C'è la possibilità dell'introduzione degli OGM, senza il rispetto del principio della legittima cautela, che è alla base della normativa europea e statale dei Paesi dell'Unione europea.

Che cosa chiediamo con questa mozione? Chiediamo al Governo regionale di farsi portavoce presso il Governo nazionale per delimitare l'eventuale approvazione, nefasta dal nostro punto di vista, di questo trattato per quanto riguarda elementi sensibili come quelli dell'agricoltura, della sicurezza dei fitofarma-

ci, del sistema sanitario, della tutela ambientale, della possibilità dell'introduzione degli OGM e del Servizio idrico integrato.

Soprattutto, chiediamo di evitare, possibilmente, se questo trattato sarà approvato, di inserire il lodo arbitrale, ossia la creazione di un tribunale particolare arbitrale creato *ad hoc*.

Chiederei 30 secondi di attenzione su questo tema. È una questione che attualmente interessa poco forse, perché non ci riguarda, ma che un domani potrebbe riguardare l'intero Consiglio regionale.

Se passa questo principio, ogni multinazionale potrebbe citare, attraverso questo tribunale arbitrale creato *ad hoc*, anche il Consiglio regionale o la Giunta regionale pugliese, se si dovesse approvare una legge per l'interesse pubblico o per il bene pubblico che mette in discussione gli interessi economici e commerciali, creando delle perdite per queste grandi multinazionali.

Per questo motivo, ci vorrebbe un indirizzo da parte del Governo regionale. Bisognerebbe inviare un documento al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti di Camera e Senato, al Presidente della Repubblica e a tutti gli europarlamentari in cui si precisa che questo trattato, nell'eventualità in cui, nella piena legittimità della Commissione europea e del Parlamento europeo, fosse approvato, dovrebbe tenere fuori le questioni che ho appena elencato e che trovate dettagliatamente scritte nella mozione – che non leggo, perché sarebbe ridondante – che abbiamo depositato il 6 aprile. Grazie.

DAMASCELLI. Signor Presidente, l'accorpriamo alla mozione precedente e, quindi, la votiamo insieme, perché lo spirito del collega Marmo e del Gruppo consiliare è lo stesso.

Si tratta di tutelare in questo grande accordo commerciale, che cerca di appiattire i due continenti, i cittadini europei e, soprattutto, quelli italiani, che rischiano di subire conse-

guenze negative e nefaste in base a questi accordi.

Quindi, possiamo votarle insieme.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, ovviamente, non possiamo che essere d'accordo con quanto detto dal consigliere Borraccino e con la necessità di introdurre all'interno del mercato statunitense possibilità di riconoscimento degli standard europei.

Purtroppo, questo ancora non accade. Le nostre produzioni devono essere difese negli Stati Uniti con onerosissime spese legali, nella maggior parte dei casi. Un *export* abbastanza rilevante, che si sta già generando, ma che potrebbe crescere notevolmente di più, è, purtroppo, frenato da una serie di tutele che le Amministrazioni degli Stati Uniti riconoscono ai loro prodotti anche quando sono semplicemente assonanti rispetto ai prodotti italiani ed europei.

Si sta diffondendo sempre di più, infatti, negli Stati Uniti un fenomeno che si chiama *Italian Sounding*, per cui si chiamano i prodotti nello stesso modo di quelli italiani. Vi cito un esempio: il Negramaro. In California si produce un Negramaro chiaramente falso rispetto alle caratteristiche del vino italiano, in particolare di quello pugliese.

Due anni fa abbiamo dovuto partecipare a una conferenza che illustrasse effettivamente le caratteristiche del vino pugliese per evitare che si confondesse con quello californiano, che si vendeva a 2 dollari per bottiglia. Le iniziative per difendere il vino pugliese erano meramente iniziative legali, perché c'è un'attività degli Stati Uniti, così come di altri Paesi, che, in realtà, contrasta con la tutela e con il riconoscimento dei nostri marchi.

Su questo tema l'assessore Di Gioia, ovviamente, è impegnatissimo. Lo è nella Commissione che, peraltro, coordina e lo è a livello di

Conferenza Stato-Regioni e di Province. C'è un'attenzione forte affinché non si verifichi oggettivamente questa forma di dissuasione dall'acquisto vero di prodotti con marchio pugliese.

Il nostro parere è, quindi, favorevole. Il mio collega Di Gioia è impegnatissimo sul campo. Per quanto riguarda le attività che possiamo fare, siamo schierati assolutamente sul fronte della tutela dei nostri prodotti e della richiesta di riconoscimento degli stessi.

[*interruzione audio*]

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione Borraccino, che assorbe anche quella a firma dei consiglieri Marmo e Damascelli.

È approvata all'unanimità.

Mozione Bozzetti, Galante, Laricchia, Trevisi, Barone, Casili, Di Bari, Conca del 06/04/2016 “Nomina di un Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e tutela della qualità dell'aria di Brindisi”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 13), reca: «Mozione Bozzetti, Galante, Laricchia, Trevisi, Barone, Casili, Di Bari, Conca del 06/04/2016 “Nomina di un Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e tutela della qualità dell'aria di Brindisi”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che:

- la legge 8 luglio 1986, n. 349, all'articolo 7, poi modificato dall'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, e infine abrogato dall'articolo 74 del decreto legislativo n. 112 del 1998, ha definito gli ambiti territoriali, con eventuali tratti marittimi, da dichiararsi «aree ad elevato rischio di crisi ambientale», in quanto caratterizzate da gravi alterazioni degli equilibri ambientali nei corpi idrici,

nell'atmosfera o nel suolo tali da comportare rischio per l'ambiente e la popolazione;

- le deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 1990 e dell'11 luglio 1997 hanno dichiarato parte del territorio della provincia di Brindisi, comprendente i comuni di Brindisi, Carovigno, S. Pietro Vernotico e Torchiarolo, «area ad elevato rischio di crisi ambientale»; è stato richiesto al Ministero dell'Ambiente di predisporre, d'intesa con la Regione Puglia e con gli altri enti locali interessati, il Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio di Brindisi che, previa ricognizione dello stato di inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo, nonché delle relative fonti inquinanti, definisca la tipologia, la fattibilità ed i costi degli interventi di risanamento;

- il decreto legislativo n. 22 del 1997 e il successivo decreto legislativo n. 152 del 2006 hanno incluso Brindisi tra i 57 siti di interesse nazionale (SIN) per interventi di bonifica. Il territorio in questione ha un'estensione complessiva di aree private di 21 km² e di aree pubbliche di circa 93 km² (di cui 56 km² di aree marine, il cui sviluppo costiero è circa 30 km²) con una popolazione residente nelle aree limitrofe pari a un terzo della popolazione regionale. I SIN rappresentano aree contaminate molto estese classificate come pericolose dallo Stato Italiano e che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari. Il criterio di inclusione di un sito tra quelli di interesse nazionale dipende principalmente dal rischio sanitario che le condizioni di quel sito rappresentano per le popolazioni;

- con il D.M. n. 471 del 1999 “Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati”, il Ministero dell'Ambiente, così come dettato dal decreto legislativo n. 22 del 5 Febbraio 1997, disciplina i criteri e stabilisce i principi direttivi per l'individuazione dei siti inquinati di inte-

resse nazionale e per la messa in sicurezza, la bonifica, e il ripristino ambientale degli stessi;

- il decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998 ha approvato il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi che prevede un'azione integrata ed unitaria dello Stato, della Regione e degli enti locali interessati ed una cooperazione organica con le principali industrie operanti nella zona; tale piano è soprattutto finalizzato «alla riduzione delle emissioni in atmosfera, alla riduzione del rischio di incidente rilevante e mitigazione delle conseguenze incidentali, nonché al risanamento di aree contaminate e degradate». L'impostazione del piano di risanamento è specificamente mirata a progettare soluzioni alle problematiche ambientali «non limitando l'analisi agli impatti diretti dei singoli insediamenti industriali, ma considerando anche impatti cumulativi ed indiretti determinati da una pressione sull'ambiente e sul territorio costante e combinata da parte del polo industriale nel suo complesso»;

- con decreto del Ministero dell'Ambiente del 10 gennaio 2000 si è provveduto alla perimetrazione del sito di interesse nazionale di Brindisi, al fine di sottoporlo ad interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica, ripristino ambientale e monitoraggio. La perimetrazione adottata non ha un carattere definitivo, in quanto si ribadisce la possibilità di inserire nel SIN anche aree inizialmente escluse, laddove, in fase di caratterizzazione, risultasse che le aree contaminate si spingono oltre il confine stabilito. L'area individuata come SIN è situata nella piana compresa fra il nucleo urbano di Brindisi e la Centrale termoelettrica Enel di Cerano. Nell'area sono individuabili alcune macroaree, distinguibili per uso del suolo e ubicazione: Polo industriale, Polo petrolchimico, Polo elettrico-energetico, Area agricola, Stagni e Saline di Punta della Contessa, Invaso del Cillarese, Area marina;

- con decreto n. 468 del 18 settembre 2001, il Ministero dell'Ambiente ha approvato il

Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale. Il suddetto programma, viste le perimetrazioni stabilite con i decreti ministeriali, definisce gli interventi prioritari e disciplina il concorso pubblico per la realizzazione degli interventi, individuando le fonti di finanziamento e stabilendo una prima ripartizione delle risorse disponibili;

- il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dell'11 gennaio 2013 NON ha declassificato Brindisi a sito di interesse regionale;

- il Piano regionale della qualità dell'aria predisposto dall'Arpa Puglia inserisce Brindisi in fascia C, la più critica, che necessita di azioni di riduzione dell'inquinamento;

- nell'Accordo di programma del 18 Dicembre 2007 tra MATTM, Regione Puglia, Provincia di Brindisi, Comune di Brindisi, Autorità portuale di Brindisi, Commissario di Governo per l'emergenza Ambientale sono stati individuati gli interventi di: messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda; messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche; messa in sicurezza e bonifica delle aree private in sostituzione dei soggetti obbligati; bonifica degli arenili e dei sedimenti delle aree marino costiere;

- la DG Ambiente della Commissione Europea ha annunciato l'apertura di una procedura di infrazione per violazione degli articoli 13 e 23 della Direttiva 2008/50/EC sulla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa in seguito al superamento dei valori limite (PM10) della qualità dell'aria, per diversi anni, nella zona di Brindisi. La segnalazione era stata già inoltrata da Peacelink con la missiva del 7 marzo 2016, di seguito riportata nei suoi contenuti essenziali, e nella quale si denunciavano sia l'aumento delle emissioni dannose sia la mancata predisposizione di controlli.

Considerato che:

- ad oggi, nel sito di interesse nazionale di Brindisi l'apparato industriale è caratterizzato

da un imponente polo chimico e dal più grande polo energetico nazionale. In questi due poli operano numerose aziende – alcune delle quali dichiarate a rischio di incidente rilevante – chimiche, farmaceutiche, elettriche, industrie aeronautiche, un deposito di stoccaggio di gpl di 20.000 tonnellate, lo zuccherificio della Sfir alimentato da una centrale elettrica a biomasse, un inceneritore di rifiuti industriali e ospedalieri e una discarica di rifiuti industriali pericolosi e di sostanze altamente nocive, chiamata Micorosa;

- l'area della discarica di Micorosa ha un'estensione di circa 50 ettari ed è ubicata all'interno del Parco Naturale Regionale "Saline di Punta della Contessa". Tra il 1962 e il 1980 è stata utilizzata per lo smaltimento dei residui di lavorazione del petrolchimico. Solo nel 2010 è stata effettuata una caratterizzazione ambientale dell'area per interventi di messa in sicurezza e bonifica, il cui progetto è stato presentato da SOGESID nel 2013. Il dossier sulla Discarica di Micorosa riporta che "le indagini hanno evidenziato la presenza di rifiuto costituito in prevalenza da idrossido di calcio, con un diffuso ed elevato inquinamento, sia del suolo che della falda sottostante, con la presenza di idrocarburi, clorobenzeni e metalli pesanti ed un "altissima concentrazione di elementi cancerogeni, alcuni dei quali, come i composti alifatici clorurati, superano per milioni di volte i limiti di legge". L'area di Micorosa si può quindi considerare un'enorme discarica non autorizzata ed incontrollata di rifiuti industriali speciali e pericolosi. Nonostante la Sentenza del TAR di Lecce che ha riconosciuto la responsabilità dell'inquinamento in capo ai privati, ricostruendo esattamente i passaggi di proprietà delle imprese industriali messi in atto dalle stesse per sollevarsi dalle responsabilità e dai relativi obblighi di bonifica, nel marzo 2014 il Ministero dell'Ambiente ha sottoscritto con Syndial, Comune di Brindisi e Regione Puglia, un accordo di programma per la messa in sicurezza di emergenza dell'area del valore di 68 milio-

ni euro, di cui solo 20 in capo ai privati. L'accordo prevede una copertura (*capping*) di 50 ettari e un barrieramento idraulico con trattamento delle acque di falda lungo il perimetro;

- Cerano ospita la centrale elettrica più climalterante d'Italia – la Federico II Enel spa – in cima alle classifiche dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) per emissioni di sostanze inquinanti, con una produzione di circa 12 milioni e mezzo di tonnellate di anidride carbonica nel 2012 ed una quantità di carbone movimentata e bruciata pari a circa 5/6 milioni di tonnellate, trasportate da un nastro scoperto lungo 12 km. In particolare la caratterizzazione dei terreni agricoli posti nell'intorno del nastro trasportatore del carbone dall'area portuale alla centrale ENEL di Cerano ha rilevato contaminazione da metalli: stagno, berillio ed arsenico, con minore presenza di vanadio e cobalto e sporadica presenza di rame, cadmio, mercurio e nichel; contaminazione da pesticidi clorurati (DDD, DDT, Endrin, Alaclor, Aldri, Dieldrin) e nella falda sono stati rilevati manganese, nichel, selenio ed idrocarburi. Le aree agricole, a distanza di oltre 10 anni, risultano ancora assimilate alle aree ad uso verde/residenziale a causa di una carenza normativa che non prevede specifiche tecniche di bonifica e soglie limite per i terreni agricoli;

- sulla base dell'Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, predisposto dal Ministero dell'Ambiente, aggiornato a maggio 2015, nei Comuni di Brindisi sono stati individuati sette stabilimenti a rischio di incidente rilevante (Chemgas Srl, Sanofi-Aventis SpA, Basell Poliolefine Italia Srl, Edipower Spa, Enel Produzione Spa, Ipem Spa, Versalis Spa).

Considerato altresì che:

- destano preoccupazione i dati rivenienti da numerosi studi condotti da singoli o gruppi di ricercatori che, insieme con gli elementi conoscitivi apportati dall'ARPA Puglia e dalla ASL di Brindisi, permettono di concludere

che l'industrializzazione di Brindisi, avviata negli anni '60, ha prodotto un gravissimo inquinamento di suolo, falde, mare e aria con serissime ripercussioni sulla salute dei cittadini;

- sebbene i dati forniti dall'ARPA per la qualità dell'aria mostrano, mediamente, un rispetto dei limiti di legge dei macroinquinanti misurati, sussistono alcune criticità con riferimento sia alla localizzazione delle centraline, sia alla gamma degli inquinanti misurabili, sia alla misura di microinquinanti pericolosi, ad oggi ancora non monitorati con continuità. La relazione finale «Brindisi area ad alto rischio e sito nazionale per le bonifiche, ipotesi di lavoro per la tutela della salute» evidenzia come nella città di Brindisi si registri un elevato carico emissivo di diversi inquinanti, molti dei quali con effetti cancerogeni (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particolato, metalli pesanti, benzene, idrocarburi policiclici aromatici e altro);

- numerosi studi hanno mostrato eccessi di mortalità generale e specifica per alcune tipologie di tumori, mentre studi specifici hanno rilevato eventi sanitari in relazione alle distanze di residenza dall'area industriale o in relazione all'innalzamento di alcuni inquinanti atmosferici, nonostante questi ultimi fossero in concentrazione inferiore ai limiti previsti dalla legge. Ciò evidentemente fa emergere l'importanza di un'analisi non solo quantitativa, ma anche qualitativa delle polveri;

- in particolare, secondo lo studio "*Secondary Particulate Matter Originating from an Industrial Source and Its Impact on Population Health*" pubblicato dalla rivista *International Journal of Environmental Research and Public Health* elaborato da ricercatori del CNR di Lecce e Bologna, la centrale Enel di Cerano provocherebbe fino a 44 decessi l'anno nella zona di Brindisi, Taranto e Lecce. Le conclusioni dello studio evidenziano che: "emerge in modo inequivocabile come in presenza di emissioni provenienti da installazioni industriali che portano alla formazione di par-

ticolato secondario, questo debba essere considerato nelle valutazioni di impatto ambientale e sanitario. L'indagine condotta nel caso di studio specifico della centrale di Brindisi ha evidenziato, infatti, che ignorare il ruolo del particolato secondario conduce ad una sottostima notevole dell'impatto che la centrale ha sulla salute delle popolazioni". Lo studio pone quindi l'accento sul ruolo del particolato secondario, frutto di reazioni chimiche fra ossidi di azoto e ossidi di zolfo emessi dopo il processo industriale con altre sostanze presenti nell'atmosfera. A ciò si associa, soprattutto, l'insorgenza di tumori al polmone e di malattie dell'apparato cardiovascolare e respiratorio. "Se viene considerato anche il particolato secondario aumenta l'area geografica interessata dalle ricadute e dunque la popolazione esposta all'inquinamento originato dalla centrale termoelettrica. Aumenta, conseguentemente, il numero dei decessi a questa attribuibile";

- PeaceLink ha inviato, in data 7 marzo 2016, alla Commissione Europea una lettera, accompagnata da un *dossier* redatto dalla responsabile di PeaceLink Brindisi, Ornella Tarullo, con la collaborazione di Antonia Battaglia, con la quale sollecita un intervento della Commissione per difendere il diritto alla salute e all'ambiente dei cittadini di Brindisi, sottolineando il peggioramento della situazione, accompagnato dalla inerzia delle istituzioni che non hanno ad oggi ancora elaborato nessun piano per la riduzione delle emissioni e nessuna programmazione sulle azioni da assumere in caso di pericolo. In particolare PeaceLink ha informato la Commissione relativamente allo studio del CNR citato nel precedente punto sull'impatto sulla salute della popolazione del particolato primario e secondario che prendeva in esame la centrale termoelettrica di Cerano. Pertanto Peacelink ha chiesto alla Commissione Europea di esaminare la situazione di Brindisi valutando l'impatto totale che una serie di grandi impianti industriali può avere sull'ambiente e sulla salute della sua popolazione;

- lo studio Sentieri del 2011, per il sito di interesse nazionale di Brindisi, sulla base delle risultanze epidemiologiche, ha sottolineato la necessità di svolgere tre ulteriori tipi di indagini: 1) indagini subcomunali, nelle popolazioni vicine alle attività industriali fonti di rischio, come il petrolchimico e le centrali elettriche; 2) uno studio sullo stato di salute dei lavoratori occupati negli insediamenti industriali di rischio; 3) uno studio di biomonitoraggio per l'individuazione di inquinanti presenti negli organismi delle popolazioni più esposte alle fonti di rischio. È inoltre da sottolineare il fatto che nell'aggiornamento dello studio Sentieri del 2014 non figura la zona SIN di Brindisi in quanto non era ancora stato istituito un registro tumori, strumento questo ritenuto indispensabile ai fini delle valutazioni per la predisposizione di politiche di intervento e che risulta ufficialmente accreditato nei primi mesi dell'anno in corso;

- lo studio «*Congenital anomalies among live births in a polluted area. A ten-year retrospective study*», condotto da undici ricercatori dell'istituto di fisiologia clinica del CNR di Lecce e di Pisa, dell'Università di Pisa, della ASL di Brindisi, del reparto di neonatologia dell'ospedale di Brindisi, reso noto nel 2011, sulla diagnosi di anomalie congenite in nati da madri residenti a Brindisi ha rilevato un aumento della malattie congenite. Lo studio ha fornito un nuovo indicatore sanitario, in quanto «le malformazioni congenite sono una spia molto precoce e molto sensibile di sostanze nocive nell'ambiente» e, quindi, in grado di dimostrare l'attualità del danno sanitario;

- la contaminazione delle aree agricole del SIN è la più insidiosa in termini di potenziali rischi per la salute umana in quanto i contaminanti dal terreno passano nella catena alimentare attraverso i prodotti agricoli di consumo. Ne sono una dimostrazione le numerose ordinanze emanate negli anni che hanno vietato la coltivazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli da parte dei condut-

tori delle aree interessate dalla contaminazione, in particolare nei terreni limitrofi alla centrale termoelettrica a carbone Enel Federico II ed al nastro trasportatore di carbone e nell'area di Micorosa. Da ultima, l'ordinanza n. 5 dell'8 marzo 2016 firmata dal commissario Castelli, che vieta l'utilizzo delle acque di falda della zona industriale di Brindisi per fini agricoli a seguito dei "riscontri effettuati sui piani di caratterizzazione chimica effettuati sulle matrici ambientali" e più esattamente su suolo, sottosuolo e acque di falda nel perimetro del SIN dai quali è emersa la "presenza di indici chimici di contaminazione eccedenti le soglie".

Rilevato che:

- per il STN di Brindisi i ritardi degli interventi di bonifica sono rilevanti. Secondo lo studio di Legambiente, sul fronte privato, alla fine del 2000, solo 6 o 7 aziende delle circa 200 insediate si attivano per le caratterizzazioni del suolo e delle falde. Il fronte pubblico, invece, in mano al Commissario, aspetta il 2004 per utilizzare i primi fondi per la caratterizzazione delle aree di sua competenza. Dal 2004 al 2011 il Commissario e l'amministrazione trascurano il riconoscimento del "danno ambientale" e solo nel 2007 si perviene alla firma tra Ministero dell'Ambiente, Enti locali e Autorità Portuale dell'Accordo di programma per la bonifica del SIN di Brindisi. Un accordo che prevedeva una spesa complessiva di 135 milioni di euro tra messa in sicurezza, caratterizzazioni e bonifiche. Dal '98 ad oggi, i dati forniti dal Ministero dell'Ambiente, aggiornati a giugno 2014 mettono in evidenza una situazione di estremo ritardo nelle operazioni di messa in sicurezza e bonifica. Per quanto riguarda la bonifica dei terreni il piano di caratterizzazione è stato approvato quasi per tutte le aree, mentre solo sul 40% delle stesse sono stati attuati i piani di caratterizzazione; solo sul 10,2% delle aree risultano presentati i progetti di bonifica, di questi il Ministero ne ha approvati solo il 9,5%. Per quanto riguarda la bonifica della falda solo sul 10,5%

della falda sono state attuate misure di prevenzione, sull'87% delle aree di falda sono stati approvati i piani di caratterizzazione, ma di questi solo il 37% è stato attuato, mentre solo sul 15,6% delle aree di falda sono stati presentati e attuati i progetti di bonifica;

- il 6 agosto 2015 il CIPE ha deliberato l'assegnazione definitiva dei 25 milioni di euro stanziati per il finanziamento degli interventi proposti dagli Enti territoriali competenti per il SIN di Brindisi e funzionali all'attuazione dell'accordo di programma per la messa in sicurezza e la bonifica dell'area del SIN. Il Ministero dell'Ambiente, sulla base del confronto tecnico e delle proposte elaborate dagli Enti territoriali competenti, ha indicato al CIPE quattro priorità: la realizzazione dell'analisi di rischio specifica, la caratterizzazione del villaggio residenziale San Pietro, gli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle falde freatiche "Costa Morena" e "Fiume Grande". Le risorse provengono dai Fondi Sviluppo e Coesione 2014-2020 e saranno assegnate in tre anni: subito un milione, 15 nel 2016 e 9 nel 2017. Tali risorse risultano quindi fondamentali per implementare e portare a termine la progettazione e realizzazione degli interventi di bonifica.

Preso atto che:

- in data 26 luglio 2012 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero dello Sviluppo economico, il Ministero per la Coesione territoriale, la Regione Puglia, la Provincia di Taranto, il Comune di Taranto ed il Commissario straordinario del Porto di Taranto hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa finalizzato a:

"a) condividere e rivedere la complessiva strategia di bonifica dell'intero sito di Taranto al fine di individuare modalità di intervento più efficaci e certe nei loro obiettivi e nei tempi di approvazione e realizzazione;

b) sviluppare interventi infrastrutturali complementari alla bonifica;

c) individuare misure volte al mantenimento ed al potenziamento dei livelli occupazionali;

d) individuare incentivi da destinare alle imprese già insediate che intendano utilizzare tecnologie dotate di caratteristiche ambientali migliori rispetto ai limiti posti dalla normativa settoriale, nazionale e comunitaria;

e) individuare incentivi per l'attuazione di nuovi investimenti anche nell'ottica della riqualificazione industriale dell'area;

f) realizzare e/o completare studi e/o analisi relativi agli impatti su ambiente e salute connessi alla presenza di impianti industriali al fine di individuare interventi di mitigazione, riduzione e prevenzione ed avviarne la realizzazione";

- al fine di fronteggiare e superare le gravi situazioni di criticità ambientale e sanitaria accertate in relazione al sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto, individuato come sito di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale, ed assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo d'Intesa, il decreto legge n. 129 del 2012 ha disposto la nomina di un Commissario Straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, autorizzato ad esercitare i poteri di cui all'articolo 13 del decreto legge 25 marzo 1997, n. 67. Il Commissario Straordinario è nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;

- secondo quanto stabilito dal decreto legge 5 gennaio 2015, 11.1, in considerazione della peculiare situazione dell'area di Taranto, l'attuazione degli interventi che riguardano detta area è disciplinata dal Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS Taranto), sottoscritto dai soggetti che compongono il Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto, che ha il compito di coordinare e concertare tutte le azioni in essere nonché definire strategie comuni utili allo sviluppo compatibile e sostenibile del territorio;

- il Commissario straordinario è incaricato di predisporre un Programma di misure, a medio e lungo termine, per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'intera area di Taranto, volto a garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente e mitigare le relative criticità riguardanti la competitività delle imprese del territorio tarantino; il Programma è attuato secondo le disposizioni contenute nel CIS Taranto;

- l'assetto gestionale ed amministrativo definito dal decreto legge 7 agosto 2012, n. 129 e dal Protocollo d'Intesa prevede le seguenti strutture individuate per il raggiungimento degli obiettivi stabili:

il Comitato dei sottoscrittori, con funzioni di indirizzo e controllo;

il Commissario Straordinario; tenuto ad assicurare l'attuazione degli interventi;

la Cabina di Regia, coordinata e gestita dalla Regione Puglia, che svolge funzioni di monitoraggio e ricognizione dello stato di attuazione degli interventi oltre a definire eventuali soluzioni tecniche per il superamento di criticità che dovessero emergere.

Ritenuto opportuno:

- provvedere ad un efficiente coordinamento di tutti gli interventi di bonifica del SIN di Brindisi e assicurare la loro attuazione, al fine di fronteggiare e superare le gravi situazioni di criticità ambientale e sanitaria accertate;

- rivedere la complessiva strategia di bonifica dell'intero sito di Brindisi al fine di individuare modalità di intervento più efficaci, strutturali e certe nei loro obiettivi e nei tempi di approvazione, a fronte dei numerosi ritardi ed inadempimenti che si sono registrati negli anni;

- considerare gli enormi danni che le emissioni degli impianti industriali siti nel SIN di Brindisi causano alla salute della popolazione al fine di mettere in atto tutte le misure necessarie per prevenire e controllare l'inquinamento atmosferico nel SIN. Ciò, anche preso atto dell'annuncio dell'avvio della procedura di infrazione per Brindisi da parte della DG

Ambiente della Commissione Europea, In particolare, si ricorda che secondo quanto previsto dall'articolo 23 della Direttiva "se in determinate zone o agglomerati i livelli di inquinanti presenti nell'aria ambiente superano un valore limite o un valore-obiettivo qualsiasi, più qualunque margine di tolleranza eventualmente applicabile, gli Stati membri provvedono a predisporre piani per la qualità dell'aria per le zone e gli agglomerati in questione al fine di conseguire il relativo valore limite o valore-obiettivo";

- individuare misure volte al mantenimento ed al potenziamento dei livelli occupazionali, anche attraverso la ricollocazione dei lavoratori, sia delle società partecipate dalla Regione sia delle aziende locali in crisi, nell'ambito delle attività di riqualificazione e di bonifica. A tal fine è possibile ricorrere anche alle risorse del POR Puglia 2014-2020 nell'ambito dell'Asse VI "Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali" e dell'Asse XII "Sviluppo urbano sostenibile" che prevedono, nella priorità di investimento (6.e), azioni per "migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione.), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico". In particolare, tra gli obiettivi delle citate azioni sono inclusi interventi per agevolare e supportare la bonifica, il disinquinamento, la messa in sicurezza e il recupero di aree inquinate; restituire agli usi legittimi i siti bonificati; agevolare la riconversione industriale e la produttività dei siti bonificati; attrarre investimenti che interessino i siti recuperati; rilanciare le attività di studio e ricerca per lo sviluppo di nuove ed efficaci tecnologie di bonifica ecosostenibili; realizzare infrastrutture per l'inseadimento di imprese da collegare a progetti di sviluppo e occupazione, attraverso la bonifica e/o riqualificazione dei siti industriali dismessi;

- provvedere all'effettiva attuazione delle

misure sopra elencate attraverso la predisposizione di un iter normativo, tecnico e amministrativo simile a quello che è stato previsto per Taranto, dove è stato siglato un Protocollo di Intesa finalizzato a superare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria, attraverso una revisione e uno stretto coordinamento della strategia di bonifica dell'intero sito di Taranto per individuare modalità di intervento più efficaci e certe, e nominato un Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione (in tal caso attraverso l'emanaazione di un provvedimento legislativo statale specifico per la città di Taranto);

- assicurare, secondo quanto previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo n. 1.05 del 2015 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose), che nelle zone in cui sono ubicati gli stabilimenti industriali siano applicati requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale, con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli, che tengano conto degli obiettivi di prevenire gli incidenti rilevanti o di limitarne le conseguenze, prevedendo opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le principali vie di trasporto e le zone di particolare interesse naturale, adottando, per gli stabilimenti preesistenti, misure tecniche complementari per non accrescere i rischi per la salute umana e l'ambiente. A tal fine è da sollecitare l'adozione da parte del Comune di Brindisi, nell'ambito del Piano Urbanistico, dell'elaborato tecnico «Rischio di incidenti rilevanti», ERIR, relativo al controllo dell'urbanizzazione nelle aree in cui sono presenti gli stabilimenti, sulla base del D.M. 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante).

Tutto ciò premesso e considerato

impegna

il Presidente della Giunta e gli assessori competenti a:

- predisporre, alla luce di quanto fatto per Taranto, un percorso volto a far sì che la Regione Puglia possa siglare con il Governo nazionale un Protocollo di intesa per Brindisi al fine di condividere e rivedere la complessiva strategia di bonifica e messa in sicurezza dell'intero sito e di individuare misure volte al mantenimento ed al potenziamento dei livelli occupazionali;

- farsi portavoce presso il Governo nazionale al fine di provvedere, attraverso adeguati strumenti normativi, alla nomina di un Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e tutela della qualità dell'aria di Brindisi;

- attivare un tavolo di confronto congiunto tra Regione Puglia, MATTM, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e MiSE al fine di valutare e predisporre dei progetti di investimento per Brindisi che – passando dalla necessaria e urgente riqualificazione e decontaminazione delle aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione) – costruiscano strategie, definiscano azioni operative di natura formativa strettamente legate al sistema produttivo territoriale e predispongano concreti progetti di sviluppo di formazione e riqualificazione professionale in prospettiva occupazionale, sia nell'ambito delle risorse statali, sia di quelle regionali sia comunitarie a valere anche sulle risorse disponibili nell'ambito della nuova programmazione POR Puglia 2014-2020 (Obiettivi tematici VI e XII);

- mettere in atto tutte le misure opportune, a livello sia nazionale che regionale, per la tutela della qualità dell'aria delle zone interessate, attraverso un coordinamento di tutti gli enti e le istituzioni competenti, anche alla luce dell'annuncio da parte della Commissione Europea dell'apertura di una procedura di infrazione per violazione degli articoli 13 e 23 della Direttiva 2008/50/EC sulla qualità dell'aria ambiente;

- sollecitare l'adozione da parte del Comune di Brindisi dell'Elaborato tecnico «Rischio di incidenti rilevanti», strumento indispensabile per assicurare un'adeguata pianificazione territoriale vista la presenza nel SIN di Brindisi di ben sette stabilimenti a rischio di incidente rilevante;

- intraprendere tutte le necessarie e possibili iniziative strutturali riguardo ai non più procrastinabili interventi di bonifica del sito di interesse nazionale (SIN) di Brindisi, per migliorare le condizioni ambientali e sanitarie dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale».

Invito i presentatori a illustrarla.

BOZZETTI. Signor Presidente, ormai sono passati poco più di sei mesi da quando è stata avviata l'ennesima procedura d'infrazione europea che ha coinvolto, ancora una volta, la città di Brindisi. Si tratta di una procedura nata, guarda caso, dall'inquinamento causato, come sempre, dalla centrale ENEL Federico II di Cerano.

Da tempo ormai – mi rivolgo, in questo caso, al Presidente Emiliano – la città di Brindisi chiede un riscatto e chiede che alle parole e ai continui titoli di giornale facciano seguito dei seri impegni concreti. È giunto, secondo noi, il momento che la Regione, di concerto anche con il Governo nazionale, inizi a occuparsi seriamente dei problemi di questo territorio, che per troppo tempo è stato abbandonato a se stesso, un po' come, purtroppo, accade ed è accaduto con Taranto.

Questa procedura d'infrazione europea è solo l'ennesima conferma che Brindisi è vittima inerte delle multinazionali, che hanno tratto profitto danneggiando l'ambiente e mettendo a serio rischio la salute dei miei concittadini brindisini.

Da tempo, e ormai in maniera trasversale, si denuncia l'inquinamento, non solo atmosferico, causato, purtroppo, non solo dalla centrale a carbone ENEL di Cerano, ma anche da tutto il polo industriale brindisino.

Credo che dovremmo dire “basta” una volta per tutte.

Presidente Emiliano, da tempo lei parla della decarbonizzazione del territorio di Brindisi, così come di quello di Taranto, decarbonizzazione che, ancora una volta, passa per favorire le *lobby*, in questo caso quelle del gas, sicuramente, e passa per delle progettualità che nessuno di noi conosce, essendo i progetti di decarbonizzazione presentati da lei al Ministero oscuri ai più. Ancora una volta, Presidente, va avanti in maniera assolutamente solitaria, senza condividere e magari avere anche l'appoggio di un intero Consiglio su tematiche che dovrebbero essere di carattere regionale.

Da tempo, Presidente, dice di essere vicino ai miei concittadini e di amare la città di Brindisi ed io vengo ancora una volta a chiederle, attraverso un atto formale, un serio e concreto impegno che ponga le basi per un primo vero segnale di riconversione della città di Brindisi.

Ovviamente, non posso entrare nel merito di tutta la mozione, che è di dettaglio ed è ben specificata in oltre 10 pagine. Le chiedo, però, di prendere atto di questo documento, invitando lei e la sua Giunta a predisporre, anche alla luce di quanto già fatto con Taranto dal Governo nazionale, un percorso volto a far sì che la Regione Puglia possa siglare con il Governo nazionale un protocollo di intesa per Brindisi per condividere e rivedere la complessiva strategia di bonifica e messa in sicurezza delle intere aree SIN, nonché di individuare misure volte al mantenimento e al potenziamento dei livelli occupazionali locali.

Chiedo alla Regione di farsi portavoce presso il Governo nazionale, al fine di provvedere, attraverso adeguati strumenti normativi, anche alla nomina di un Commissario per degli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione, riqualificazione e tutela della qualità dell'aria di Brindisi.

Le chiedo che vengano messe in atto le misure opportune a livello sia nazionale, sia re-

gionale per la tutela della qualità dell'aria delle zone interessate attraverso un coordinamento di tutti gli Enti e le Istituzioni competenti.

Vista la presenza nel SIN di Brindisi di ben 7 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, le chiediamo anche di sollecitare l'adozione, da parte del Comune di Brindisi, dell'elaborato tecnico «Rischio di incidenti rilevanti». Questo strumento, Presidente, è indispensabile per assicurare un'adeguata pianificazione territoriale, nonché per intraprendere tutte le necessarie e possibili iniziative strutturali riguardo i non più procrastinabili interventi di bonifica delle aree SIN di Brindisi, per migliorare le condizioni ambientali e sanitarie dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale.

Le chiedo, infine, Presidente, che venga attivato un tavolo di confronto congiunto tra la Regione Puglia, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il MISE, al fine di valutare e predisporre dei progetti di investimento per Brindisi, passando dalla necessaria e urgente riqualificazione e decontaminazione delle aree industriali dismesse, comprese le aree di riconversione, che costituiscano delle strategie, definiscano delle azioni operative di natura formativa, strettamente legate al sistema produttivo territoriale, e predispongano concreti progetti di sviluppo, di formazione e di riqualificazione professionale in prospettiva occupazionale, nell'ambito sia delle risorse statali, sia di quelle regionali e comunitarie, anche a valere sulle risorse disponibili nell'ambito della nuova programmazione POR 2014-2020.

Presidente e colleghi tutti, quella di oggi è una richiesta legittima, nata dall'esigenza incombente di un territorio martoriato e soprattutto dimenticato, vittima di un uso indiscriminato da parte di tutte quelle multinazionali che hanno lucrato sulla salute e sull'ambiente dei miei concittadini e che continuano a farlo ancora oggi.

Per troppo tempo il silenzio e l'assenso della politica brindisina e anche dei cittadini è stato comprato attraverso il ricatto occupazionale, sponsorizzando magari qualche festa patronale, qualche regata, o qualche partita di basket e qualche campagna elettorale.

Vorrei che a Brindisi, diversamente da ciò che è successo ai cugini tarantini, per la prima volta la politica facesse il suo dovere, senza dover ogni volta attendere l'intervento della magistratura, come, per esempio, è accaduto per la questione dei rifiuti a Brindisi e come, mi dispiace dirlo, sembra accadere anche per la questione del 118.

Presidente, le sto fornendo uno strumento per iniziare quel percorso di riconversione auspicato da tutti, soprattutto da lei, ma che ancora, ad oggi, sembra essere semplicemente un miraggio. Dimostri e dimostriamo tutti, alla Puglia e ai brindisini, che la volontà di cambiamento da parte di questo Consiglio regionale c'è, a partire da oggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. L'assessore Santorsola aveva seguito tutta la vicenda, che ha istruito per mio conto e che adesso mi ha illustrato, ma mi permetto di rispondere io, perché lei si è rivolto a me anche con riferimento ad altre questioni. Ringrazio l'assessore Santorsola, perché mi ha ceduto la parola.

In linea di principio, la mozione da lei proposta incarna, dal punto di vista politico, la strategia del Governo pugliese, con riferimento anche all'area di Brindisi. Ovviamente, per evitare di parlare per la seconda volta, le devo dire che noi stiamo presentando, attraverso un'indagine non dissimile da quella fatta a Taranto, i risultati dell'analisi tra gli elementi di mortalità e di morbilità dell'area connessi al ciclo produttivo della centrale.

Ovviamente i dati, per quelli che sono i primi elementi che stiamo raccogliendo prima

della definitiva presentazione di tutta l'indagine, non sono molto dissimili da quelli che riguardano Taranto. Questo concerne non solo l'area di Brindisi, ma anche quella di tutto il Salento. È incredibile che l'effetto combinato dei due più grandi stabilimenti d'Europa a carbone determini dati epidemiologici fuori scala, sostanzialmente diversi, anche in funzione dei venti, tra quell'area che possiamo denominare Salento o Grande Salento, perché comprende anche la provincia di Taranto, e la parte a nord, che invece presenta dati epidemiologici completamente diversi, con aspettative di vita molto più lunghe.

Questo evidentemente è un dato molto forte. Come voi sapete, ci stiamo sforzando da parte del Governo di maneggiare le nostre indagini, che peraltro sono state fatte in collaborazione con la Regione Lazio. Non sono indagini, come qualcuno le fa passare, di Emiliano, premesso che sono state addirittura iniziate quando il Presidente era Vendola e che io mi sono trovato con questa indagine del Centro salute ambiente che stabilisce un nesso fortissimo.

Sapete che ieri abbiamo iniziato il tavolo di lavoro per la decarbonizzazione dell'ILVA con i più grandi esperti del mondo in questa materia. Quella che in Italia viene ancora considerata una ipotesi, cioè che le fabbriche con carbone determinino mortalità anticipate, è un fatto ovvio ed è ovvio in tutto il mondo. Non c'è nessuno che lo discute. Pertanto, è chiaro che a Brindisi come a Taranto c'è una serie di morti che vengono accelerate e che questa accelerazione è rilevante ai fini giuridici.

Ieri era presente addirittura il direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che sta seguendo la vicenda pugliese. La vicenda pugliese è una specie di piccolo laboratorio nel quale, nella sostanza, le grandi teorie possono essere dimostrate, non solo attraverso gli studi statistici ed epidemiologici sulle emissioni, ma anche eventualmente all'atto pratico. Laddove dovessimo procedere a una ristrutturazione di queste aziende con metodi

produttivi che eliminino l'utilizzo del carbone, si possono dimostrare l'assunto e le teorie che stanno alla base, per esempio, del congresso, che durerà quindici giorni, a Marrakech, sulla decarbonizzazione, che comincia tra qualche settimana, a novembre.

È un dato di fatto: l'industria mondiale va tutta verso il *no carbon* e, quindi, verso la decarbonizzazione. L'Unione Europea ha inserito nei suoi punti fondamentali in moltissimi documenti questa strategia. Quindi, onestamente, mi ha fatto un po' sorridere ieri il Sottosegretario De Vincenti, che, con riferimento all'Ilva, non ha detto ciò che avrei voluto ascoltare, ossia che il Governo, in occasione della vendita dell'Ilva o di affitto di ramo d'azienda al privato, ha indicato come elemento cardine del Piano ambientale la decarbonizzazione, ma si limita a dire che vuole osservare quale sarà il Piano ambientale previsto per l'Ilva presentato dal privato.

Pertanto, la nostra decisione, come lei sa, sulla base di quei dati epidemiologici, di chiedere la riapertura dell'AIA per l'Ilva di Taranto, ove i dati di Brindisi fossero gli stessi, ci porterà alla stessa conclusione. Del resto, è evidente che, se effettivamente c'è una connessione tra livello produttivo ed epidemiologico delle morti anticipate, dobbiamo abbassare il livello produttivo. La centrale di Cerano, anche per ragioni di mercato, credo, ha fortemente abbassato la produzione di energia elettrica, ma i dati reali possono essere meglio consultati.

Quindi, in linea di principio la mozione è condivisibile. Ovviamente, la richiesta della nomina di un Commissario straordinario per gli interventi – credo che lei faccia riferimento un po' alla tecnica che viene adoperata per Taranto con riferimento alle bonifiche – potrebbe persino essere una cosa saggia, perché l'idea che le bonifiche dell'area industriale di Brindisi siano condotte dall'ASI sinceramente mi fa venire dei dubbi.

Naturalmente, però, si tratta di una scelta del Governo – non posso deciderlo io – e do-

vrebbe anche essere una scelta di responsabilità da parte del Consorzio ASI, il quale dovrebbe dire che un'opera titanica di quel tipo, con un impegno di quel livello...

Devo dire che il Consorzio ASI ha visto eletto il suo nuovo Presidente da poco. Alcuni timori che c'erano in passato sono stati – mi auguro – dissolti dalla nomina del nuovo Presidente.

Ciononostante, in tutta sincerità, penso che, se il Governo ritenesse di affidare, come è avvenuto per Taranto, le bonifiche dell'area industriale a un soggetto più adatto allo svolgimento di questo lavoro, non sarebbe male, anche perché l'ASI dispone dei fondi per fare quelle bonifiche non so da quanto tempo e non credo che abbia ancora fatto un granché.

Per il resto, mi permetto di dire che la linea politica della Regione Puglia è coerente con il programma di governo. Ieri c'è stata un'altra simpatica affermazione del Governo, secondo cui l'avevano detto prima loro di voler fare la decarbonizzazione a Taranto.

Io ormai ho i capelli bianchi, ragion per cui mi interessa poco se l'abbiamo detto prima noi o se l'abbia detto prima il Governo. Se l'ha detto prima il Governo, io non l'ho sentito. Comunque, sono contento. Almeno stiamo fornendo una risposta a un problema e ad alcuni dati epidemiologici.

Ieri commentavamo proprio con il direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, quindi non con una persona qualunque, che si sta sottovalutando – lo ribadisco per l'ennesima volta – la questione giuridica legata a chi avrebbe il dovere di impedire le emissioni che determinano quei dati.

Evidentemente, con la sottovalutazione e il continuare a ripetersi, come ha fatto il Ministro per l'ambiente Galletti, che erano dati vecchi quelli che suscitavano preoccupazione, alla fine – i dati della produzione e i dati della mortalità sono tutti lì e non li possiamo cambiare – si rischia, fra qualche anno, di dover contestare a chi aveva il potere di arrestare o

di diminuire l'attività nella fabbrica e non l'ha fatto dei veri e propri reati.

È perfettamente di buona fede, da parte della Regione Puglia, dirlo prima. Più di questo non posso fare. L'ho detto in conferenza stampa. Oggi l'ho detto addirittura qui in Consiglio regionale. L'abbiamo specificato in Parlamento, quando sono stato sentito nelle Commissioni ambiente e attività produttive per la conversione del decreto ILVA. Siamo disponibili a ripeterlo, ove il Governo ci consentisse un'interlocuzione su queste problematiche.

Come sapete, da dicembre dell'anno scorso abbiamo presentato al Governo l'embrione del Piano di decarbonizzazione. È chiaro che la Regione Puglia non può fare un progetto per la decarbonizzazione di una fabbrica che non è di nostra proprietà. Non possiamo investire questo danaro, ma abbiamo fornito indirizzi di progetto. Li stiamo anche coltivando con il Consiglio nazionale degli ingegneri.

Verso la fine di novembre terremo un grande convegno internazionale sulla decarbonizzazione a Roma, al quale inviteremo tutti, a partire dai consiglieri regionali, per ascoltare tutti i punti di vista, quelli favorevoli e quelli contrari. C'è anche chi sostiene che la decarbonizzazione metta fuori mercato la fabbrica, come se la Regione Puglia potesse accettare che la fabbrica, per essere competitiva, debba continuare a determinare morti anticipate. È evidente che questo non è possibile. Nessun decreto al mondo potrebbe mai autorizzare un effetto di questo tipo.

L'approccio scientifico alla decisione politica credo stia alla base di questa sua mozione, che riteniamo di poter assumere, ripeto, con qualche perplessità sull'ipotesi del Commissario straordinario. Non so se ricorrano proprio i casi specifici nella nomina del Commissario.

Ritengo che nell'economia complessiva della mozione, il punto n. 2, quello legato alla nomina del Commissario, non sia proprio essenziale. È l'insieme che determina una so-

stanziale congiunta visione tra lei, il Gruppo che rappresenta e il Governo.

PRESIDENTE. Mi pare che ci sia una condivisione.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata all'unanimità.

Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Attività laboratorio di patologia clinica di base nei PTA”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 14), reca: «Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Attività laboratorio di patologia clinica di base nei PTA”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- recenti rilievi del Ministero della Salute descrivono dettagliatamente e con chiarezza tempi ed azioni omogenee, che sono in corso di attuazione nella Regione Puglia per il raggiungimento di obiettivi condivisi con il Ministero stesso, finalizzati ad assicurare i Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria alla comunità pugliese;

- il Ministero, valutando le griglie sull'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) nelle Regioni italiane, attraverso significativi e numerosi indicatori di monitoraggio, si è espresso criticamente sul livello dei LEA esistenti allo stato attuale in Puglia, rimarcando inadempienze;

- il Presidente della Giunta Regionale della Puglia ha annunciato l'avvio del Piano di Investimenti di Fondi Europei sulla Sanità (fondi FESR, programmazione 2014/2020), per un totale di 404 milioni di euro, rivolti soprattutto al potenziamento della Medicina del Territorio;

- con Regolamento regionale 4 giugno 2015, n. 14 “Regolamento per la definizione dei criteri per il riordino della rete Ospedaliera della Regione Puglia e dei modelli di riconversione dell'assistenza ospedaliera in ap-

plicazione dell'Intesa Stato-Regioni 10 luglio 2014 - Patto per la Salute 2014-2016” la Regione Puglia ha inteso proseguire le azioni già adottate con i Regolamenti Regionali n. 18/2010 e s.m.i. e n. 36/2012;

- è indispensabile e necessario conseguire un concreto potenziamento dei servizi sanitari erogati all'utenza afferente nelle ex strutture ospedaliere riconvertite in Presidi Territoriali di Assistenza (P.T.A.) ed incrementare l'offerta di assistenza sanitaria territoriale, per andare incontro ai bisogni principali dei cittadini;

- per il concreto potenziamento dei PTA, istituiti a seguito di riconversione degli ex ospedali, risulta essenziale e fondamentale assicurare il mantenimento del funzionamento del Laboratorio di Patologia Clinica di Base almeno nei PTA ove sono attive le sale operatorie per l'erogazione di “Prestazioni di Chirurgia Ambulatoriale” (PCA) in regime di *Day Service*, per garantire l'appropriatezza delle prestazioni chirurgiche erogate, assicurando condizioni di sicurezza agli utenti che si sottopongono agli interventi ematici;

- nei Presidi Territoriali di Assistenza in cui sono allocati i Punti di Primo Intervento Territoriale (PPIT) e sono attivi i Laboratori di Patologia Clinica di Base, risulta opportuno mantenere in attività i Laboratori di Analisi per offrire un immediato riscontro clinico nei casi di emergenza-urgenza, assicurando, quindi, un efficace servizio diagnostico.

Impegna

la Giunta della Regione Puglia a prevedere nei relativi Regolamenti Regionali che:

1. Nei Presidi Territoriali di Assistenza (PTA) ove sono attive le sale operatorie per l'erogazione di “Prestazioni di Chirurgia Ambulatoriale” (PCA) in regime di *Day Service* (ovvero modelli assistenziali omologhi) siano mantenuti in attività i Laboratori di Patologia Clinica di Base».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, abbiamo più volte detto, nelle varie riunioni e

nei vari incontri relativi alla sanità pugliese, che la medicina del territorio è un aspetto fondamentale su cui tutto il Consiglio regionale e l'organo di governo hanno intenzione di puntare, perché rappresenta anche il futuro da un punto di vista dell'organizzazione e dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sul territorio.

La mozione è stata scritta, naturalmente, considerando tutti gli aspetti anche di natura tecnica. Non si chiedono dei risultati irraggiungibili. Si chiede soltanto di cercare di continuare a mantenere dei livelli essenziali di assistenza congrui e necessari al fine di puntare a un concreto potenziamento dei servizi sanitari erogati all'utenza afferente nelle ex strutture ospedaliere riconvertite, così come avverrà con il prossimo Piano di riordino. Quelle strutture ospedaliere cesseranno, ma non cesseranno le attività sanitarie. Saranno trasformate e saranno riconvertite in medicina del territorio.

Attualmente abbiamo già degli ospedali chiusi qualche anno fa e riconvertiti in Presidi territoriali di assistenza, proprio per cercare di andare incontro ai principali bisogni ed esigenze dei cittadini. Per il concreto potenziamento dei PTA istituiti a seguito di riconversioni di ex ospedali risulta essenziale e fondamentale assicurare il mantenimento del funzionamento del laboratorio di patologia clinica di base, almeno in quei PTA in cui siano attive le sale operatorie per l'erogazione di prestazioni di chirurgia ambulatoriale in regime di *day service*, al fine di garantire l'appropriatezza delle prestazioni chirurgiche erogate e assicurando condizioni di sicurezza agli utenti che si sottopongono agli interventi ematici.

Vi assicuro che c'è un grande utilizzo di questa chirurgia. Questi interventi, però, devono essere svolti in condizioni di sicurezza. Nei Presidi territoriali di assistenza, in cui sono allocati i punti di primo intervento territoriale e sono attivi i laboratori di patologia clinica di base, risulta opportuno mantenere in

attività i laboratori di analisi per offrire un immediato riscontro clinico nei casi anche di emergenza-urgenza, assicurando quindi un efficace servizio diagnostico.

Il Presidente della Giunta regionale ha più volte annunciato l'avvio del Piano degli investimenti dei fondi europei sulla sanità, per un totale di 404 milioni di euro, rivolti soprattutto al potenziamento della medicina del territorio.

La mozione è stata scritta ed è qui sottoposta all'attenzione dei colleghi consiglieri proprio in virtù di quei pronunciamenti e di quegli indirizzi di programmazione che il Presidente e il Governo regionale hanno dato alla Puglia. Proprio seguendo quegli indirizzi, si chiede di impegnare la Giunta regionale affinché nei Presidi territoriali di assistenza, soltanto in quelli in cui sono attive le sale operatorie per l'erogazione di prestazioni di chirurgia ambulatoriale in regime di *day service*, siano mantenuti in attività i laboratori di patologia clinica di base.

Chiediamo che siano mantenuti. Si tratta soltanto di quei casi in cui vi siano, all'interno dei Presidi territoriali di assistenza, le sale operatorie per svolgere gli interventi. In quei casi, chiediamo che siano mantenuti i laboratori, affinché siano assicurate condizioni di sicurezza per tutti i pazienti che si sottopongono a quegli interventi.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. [interruzione audio] per ragioni tecniche, ovviamente, non politiche.

Gli uffici precisano che per gli adempimenti dei LEA, prescritti per tutte le Regioni, Puglia inclusa, c'è la razionalizzazione per la centralizzazione della rete dei laboratori di patologia clinica ai sensi dell'articolo 1, comma 796, lett. o) della legge n. 296 del 27 dicembre 2006.

Si vuole precisare, inoltre, che, secondo le linee-guida ministeriali, la centralizzazione dell'attività laboratoristica, attualmente fortemente automatizzata, garantisce il migliora-

mento della qualità dei *test* eseguiti, nonché l'efficienza dell'intera rete *de qua*.

La ragione Puglia implementerà 31 PTA, mentre la migliore rete di patologia clinica non dovrebbe andare oltre le 6-7 centrali di lavorazione dei campioni, a parte i presidi laboratoristici, all'interno degli ospedali, per le sole esigenze in emergenza-urgenza dei ricoverati.

C'è solo un elemento tecnico.

DAMASCELLI. Questo lo so, ecco perché specificavo, Presidente, soltanto nei casi, che sono veramente pochi e rari – non sono i 31 PTA – di quei PTA in cui siano attive le sale operatorie e laddove già ci sia il laboratorio. Non chiedo di andare a istituire un nuovo laboratorio in tutti e 31 i PTA, nel modo più assoluto.

Una mozione del genere sarebbe improponibile tecnicamente, in effetti.

Non chiedo che ci siano nuovi laboratori. Chiedo soltanto, in relazione a quei PTA in cui si svolgono gli interventi chirurgici, laddove siano già istituiti i laboratori, di mantenerli. Sono, ve l'assicuro, Presidente, casi rari e pochi. Non sono i 31, altrimenti mi rendo conto che la mozione sarebbe stata veramente improponibile.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Onestamente, vorrei confrontarmi di nuovo con gli uffici. Allo stato, il parere rimane negativo. Se, però, il consigliere Damascelli ha interesse, come vedo che ne ha, potremmo riproporla anche in modo congiunto, dopo una verifica tecnica.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Prendendo atto della disponibilità del Presidente, ritiro la mozione per poi rivederla insieme, anche in forma congiunta.

PRESIDENTE. Comunico che la mozione è ritirata.

Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Accesso PPIT a consulenze diagnostiche e specialistiche in emergenza-urgenza. Configurazione ‘AIR’. Attività h24”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 15), reca: «Mozione Damascelli del 18/04/2016 “Accesso PPIT a consulenze diagnostiche e specialistiche in emergenza-urgenza. Configurazione ‘AIR’. Attività h24”». Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- il Presidente della Giunta Regionale della Puglia ha annunciato pubblicamente l'avvio della programmazione del Piano di Investimenti di Fondi Europei sulla Sanità (attinenti a fondi FESR, inerenti la programmazione 2014/2020), per un totale di 404 milioni di euro, rivolti soprattutto al potenziamento dell'Assistenza Territoriale;

- nell'ambito territoriale della Regione Puglia è forte, da parte della cittadinanza, la richiesta che i PPIT (Punti di Primo Intervento Territoriali) possano offrire anche servizi e consulenze diagnostiche e specialistiche, utili a garantire prestazioni sanitarie particolarmente necessari per l'utenza in caso di situazioni di emergenza-urgenza;

- con Regolamento regionale 4 giugno 2015, n. 14 “Regolamento per la definizione dei criteri per il riordino della rete Ospedaliera della Regione Puglia e dei modelli di riconversione dell'assistenza ospedaliera in applicazione dell'Intesa Stato-Regioni 10 luglio 2014 - Patto per la Salute 2014-2016” la Regione Puglia ha inteso proseguire le azioni già adottate con i Regolamenti Regionali n. 18/2010 e s.m.i. e n. 36/2012;

- è improrogabile e necessario conseguire il reale potenziamento dei servizi erogati all'utenza afferente alle ex strutture ospedaliere riconvertite in PTA, incrementando così l'offerta territoriale di assistenza sanitaria;

- occorre garantire tassativamente un servizio efficiente ed efficace ai cittadini che, per le emergenze-urgenze, si rivolgono ai Punti di Primo Intervento Territoriale (PPIT) istituiti in sostituzione delle unità operative di Pronto Soccorso e allocati nei PTA ove sono attivi i Laboratori di Patologia Clinica di Base e la Radiodiagnostica, assicurando l'accesso alle prestazioni di consulenze diagnostiche e specialistiche;

- la rete sanitaria regionale delle emergenze/urgenze, per tutelare e garantire migliori percorsi di cura e assistenza, necessita dunque di una indispensabile diagnostica specialistica, ad oggi ancora precaria presso le ex strutture ospedaliere riconvertite in PPIT.

Impegna

la Giunta della Regione Puglia a prevedere nei relativi Regolamenti Regionali che:

1. I Punti di Primo Intervento Territoriale (PPIT), allocati nei Presidi Territoriali di Assistenza (PTA), accedono, in situazioni di emergenza-urgenza, a prestazioni di consulenze diagnostiche e specialistiche, ai Laboratori di Patologia Clinica di Base e alla Radiodiagnostica, erogati nei PTA, al fine di assicurare *in loco* l'immediata e indispensabile assistenza nei casi gravi, delicati e rischiosi per la salute dei pazienti, garantendo percorsi diagnostici di prossimità, che offrano l'appropriatezza delle prestazioni erogate, salvaguardando, dunque, condizioni di sicurezza ai cittadini;

2. I Punti di Primo Intervento Territoriale (PPIT) siano tutti AIR, dotati di personale adeguatamente formato secondo profili professionali specializzati nella emergenza-urgenza, con le attrezzature necessarie alla stabilizzazione dei pazienti, come previsto dall'Accordo Integrativo Regionale;

3. I Punti di Primo Intervento Territoriale siano attivi durante tutto l'arco della giornata, assicurando un servizio h24».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. La mozione riguarda

sempre la sanità e la medicina del territorio. È un aspetto che mi ha appassionato, perché penso che sia molto importante per andare incontro alle esigenze dei cittadini.

In diversi Comuni ci sono i famosi Punti di Primo Intervento Territoriale, che afferiscono non alla medicina ospedaliera, ma alla rete dell'emergenza-urgenza. Anche in questo caso nell'ambito della Regione è forte, da parte della cittadinanza, la richiesta che i Punti di Primo Intervento Territoriale possano offrire anche servizi e consulenze specialistiche utili a garantire prestazioni sanitarie particolarmente necessarie per l'utenza, in caso di situazioni di emergenza-urgenza.

Il Presidente, come dicevo prima, ha annunciato disponibilità e fondi FESR per potenziare anche questo aspetto della medicina nell'ambito territoriale. Ci risulta improrogabile e necessario conseguire un reale potenziamento dei servizi erogati all'utenza afferente alle strutture ospedaliere riconvertite in Presidi Territoriali di Assistenza (PTA), incrementando così l'offerta territoriale.

Occorre, quindi, a nostro parere, garantire tassativamente un servizio efficiente ed efficace ai cittadini che per le emergenze-urgenze si rivolgono ai Punti di Primo Intervento Territoriale istituiti in sostituzione delle unità operative di pronto soccorso e allocati nei Presidi territoriali di assistenza, ove sono anche attivi i laboratori di patologia clinica e la radiodiagnostica, assicurando così l'accesso alle prestazioni e alle consulenze diagnostiche e specialistiche.

La rete sanitaria regionale delle emergenze-urgenze, per tutelare e garantire i migliori percorsi di cura e assistenza, necessita dunque di un'indispensabile diagnostica specialistica, che ad oggi è ancora precaria, presso le strutture ospedaliere poi riconvertite in Punti di Primo Intervento Territoriale.

Che cosa si chiede con la mozione? Si impegna la Giunta affinché i Punti di Primo Intervento Territoriale allocati nei Presidi territoriali di assistenza accedano in situazione di

emergenza-urgenza a prestazioni e consulenze diagnostiche specialistiche, ai laboratori di patologia clinica e alla radiodiagnostica erogati nei PTA, al fine di assicurare *in loco* l'immediata e indispensabile assistenza nei casi gravi, delicati e rischiosi per la salute dei pazienti, garantendo percorsi diagnostici di prossimità che offrano l'appropriatezza delle prestazioni erogate, salvaguardando dunque le condizioni di sicurezza dei cittadini.

Si chiede che i Punti di Primo Intervento Territoriale siano tutti dotati di personale adeguatamente formato, secondo profili specializzati nell'emergenza-urgenza, con le attrezzature necessarie alla stabilizzazione dei pazienti, come previsto dall'Accordo integrativo regionale, e che i Punti di Primo Intervento Territoriale siano attivi durante l'intero arco della giornata, assicurando il servizio h24.

Molto sinteticamente, arrivo alla conclusione, Presidente, se mi ascolta un secondo, giusto per rendere più semplice la discussione.

Negli ospedali che abbiamo chiuso in passato e che abbiamo riconvertito in Presidi territoriali di assistenza ci sono i Punti di Primo Intervento. Che succede? Succede che un cittadino magari ha il polso rotto e che accanto ci sia l'ambulatorio di ortopedia attivo in quel momento, funzionante, con l'ortopedico e anche la sala raggi, ma non gli viene fatto il controllo. Poiché prima questo si faceva, ma una circolare di un direttore generale lo negò, chiedo di ripristinarlo, per evitare di ingolfare tanti Punti di Primo Intervento. L'obiettivo è soltanto quello di assicurare questi nuovi servizi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

Mozione del 10/05/2016 Relazione della III Commissione consiliare di approfondimento su ex ordine del giorno a firma dei consiglieri Manca, De Leonardis, Morgante, Stea “Mobilità passiva in sanità nella Regione Puglia. Creazione ed attivazione *Breast Unit* reali”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 19), reca: «Mozione del 10/05/2016 Relazione della III Commissione consiliare di approfondimento su ex ordine del giorno a firma dei consiglieri Manca, De Leonardis, Morgante, Stea “Mobilità passiva in sanità nella Regione Puglia. Creazione ed attivazione *Breast Unit* reali”».

Ne do lettura: «I Consiglieri regionali Luigi Manca, De Leonardis Giovanni, Luigi Morgante, Stea Giovanni

Alla luce dei dati drammatici evidenziati nel Rapporto sull'attività di ricovero ospedaliero diffuso dal Ministero della Salute e relativo all'anno 2014, che quantifica in 4.888 il numero di pugliesi malati oncologici che, per scelta e/o per necessità, sono ricorsi a strutture fuori dal nostro territorio regionale per ricoveri in regime ordinario. Un numero che rappresenta ben il 12 per cento rispetto a quanti hanno avuto diagnosi analoghe in strutture pubbliche e private accreditate.

Alla luce delle liste d'attesa ancora lunghissime che sono la principale causa di questi forzati ‘viaggi della speranza’, essendo la tempistica di diagnosi, terapia e intervento fondamentale per scongiurare il rischio della vita umana.

Alla luce dei costi per la collettività e per il bilancio della Regione Puglia, dato che dal 2012 al 2013 (con numeri inferiori rispetto all'anno appena scorso) la spesa per la mobilità passiva è aumentata da 224 a 228 milioni di euro. Risorse che non solo potevano essere impiegate per potenziare le strutture presenti sul territorio, ma che finite in regioni come Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Basilicata, Veneto, Toscana finiscono per aumentare

il gap tra la sanità pugliese e le altre. Alla luce dei costi e dei disagi per i malati e le famiglie, costrette a lunghi viaggi e trasferte lontani da casa, sostenendo ulteriori spese di vitto e alloggio.

Alla luce della mancata pubblicizzazione, da parte della Regione Puglia, di strutture di eccellenza pur presenti sul territorio, pubbliche e/o provate convenzionate.

Alla luce della necessità di dotare il territorio regionale delle *Breast Unit* previste dalla Conferenza Stato- Regioni nella definizione delle Linee di indirizzo sulle modalità organizzative ed assistenziali della rete dei centri di senologia, e di verificare quante operano in conformità con i requisiti previsti

Chiedono

Al Presidente della Regione Puglia e Assessore alle Politiche per la Salute Michele Emiliano, e alla Giunta Regionale, di spiegare quali interventi si intendono mettere in atto per arginare il fenomeno della mobilità passiva e ridurre i 'viaggi della speranza'. Per ridurre le liste d'attesa, un'emergenza che merita, dopo anni di promesse e proclami rivelatisi poi dei semplici e ingannevoli *slogan*, di essere affrontata e finalmente risolta per far uscire la sanità pugliese dal limbo in cui è sprofondata, nonostante l'80 per cento delle risorse di bilancio complessivamente assorbite.

Per organizzare, attivare e organizzare in maniera capillare sul territorio pugliese le *Breast Unit*, di fondamentale importanza per la prevenzione e la cura di una patologia che colpisce purtroppo tantissime donne, madri e figlie particolarmente bisognose di attenzioni e cure, di un'assistenza che di fatto viene loro negata da disinteresse e mancata percezione della gravità del fenomeno, che cresce in maniera sempre più esponenziale senza alcun impegno concreto da parte dei vertici dell'ente. E verificare se quelle esistenti operano in conformità ai requisiti previsti».

Invito i presentatori a illustrarla.

MANCA. Presidente Emiliano, avevamo

già discusso riguardo sempre alla mia mozione due settimane fa. Oggi ascoltavo alcune mozioni che riguardavano la sanità e alcune patologie rare e, tra me e me, pensavo: se non riusciamo a fare cose già fatte, come facciamo a realizzare cose un po' più difficili?

Intendo dire che non riusciamo a realizzare queste unità di chirurgia senologica che il Ministero della salute ha già deliberato. C'è già un protocollo nazionale e internazionale, ma sono passati mesi. Abbiamo già fatto le prime riunioni in ARES con l'ex direttore generale, Felice Ungaro.

Due settimane fa mi ha passato al telefono il nuovo direttore dell'ARES, il quale mi aveva garantito che mi avrebbe chiamato a giorni. Sono passate due settimane e il mio telefono non ha mai squillato. Siamo fermi da mesi. Il telefono è sempre acceso e ho un solo numero telefonico, che hanno sia i pazienti, sia i miei familiari.

Tutte queste mozioni sono importanti, ma, se non riusciamo a realizzare una cosa già fatta, come facciamo a fare cose più difficili nella sanità? Uno dei vanti della Regione Puglia era quello di essere tra i primi in Italia, ma anche questo vanto lo stiamo allontanando. Siamo sempre tra gli ultimi a realizzare le cose.

Spero sia arrivato il momento giusto per fare queste cose. Ne stiamo parlando da un anno. Questo tema è passato in Commissione e in Consiglio.

Abbiamo iniziato a fare le prime riunioni in ARES, che si sono letteralmente arenate. Naturalmente, se mettiamo persone sbagliate a realizzare cose che non sono di loro competenza, è normale che non riusciamo a realizzarle.

PRESIDENTE. Con questo impegno [*interruzione audio*]

Mozione Lacarra del 28/04/2016 "Magneti Marelli S.p.A."

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 16), reca: «Mozione Lacarra del 28/04/2016 “Magnet Marelli S.p.A.”».

Ne do lettura: «*Premesso*

che la Magnet Marelli S.p.A. ha presentato in data 22/07/2013 istanza di accesso (Prot. A001580006570 del 22/07/2013) agli “aiuti ai programmi di investimento promossi da Grandi Imprese da concedere attraverso Contratti di Programma Regionali” ai sensi della Legge Regionale n. 10 del 20.6.2004, recante “Disciplina dei regimi regionali di aiuto” e successive modificazioni e integrazioni”;

che con D.G.R. n. 1531 del 02 agosto 2013 la società è stata ammessa alla fase di presentazione del progetto definitivo, per un investimento complessivo pari ad € 33.979.230,00 con agevolazione massima concedibile pari ad € 8.976.418,50;

che il Servizio Competitività, con nota Prot. n. AOO_158-0007347 del 02/09/2013, ha comunicato alla Magnet Marelli l'ammissibilità della proposta alla presentazione del progetto definitivo che, la stessa società ha depositato, nei termini di legge, con nota dell'08/10/2014 prot. n. 7629/BA, acquisita agli atti del Servizio il successivo giorno 10, prot. n. AOO_158/0009491.

Considerato

che con Deliberazione della Giunta regionale 21 ottobre 2014, n. 2174 pubblicata sul *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia* - n. 157 del 12-11-2014, era approvato il progetto definitivo della Magnet Marelli S.p.a. comportante un onere a carico della finanza pubblica pari ad € 8.890.808,10 per la produzione di un motore ad alimentazione ibrida nello stabilimento di Bari;

che a margine della procedura finalizzata all'ottenimento del citato contributo, nel mese di Febbraio 2015, come riportato anche da molti articoli pubblicati su testate giornalistiche locali e nazionali, circa 90 ex dipendenti della Magnet Marelli Spa si sono resi protagonisti di proteste in quanto, a fronte di una tiepida ripresa economica, l'azienda ha preferito assumere giovani periti elettronici e mec-

canici, reclutati attraverso agenzie interinali, escludendo, così, gli ex dipendenti che nutrivano legittime aspettative di riassunzione;

che, tra l'altro, tutti gli ex dipendenti, molti dei quali con famiglie a carico, erano stati selezionati direttamente dall'azienda e adeguatamente formati ed hanno lavorato presso lo stabilimento di Bari ad intermittenza da gennaio 2010 a marzo 2014, quando a scadenza dei rispettivi contratti e in costanza di una crisi economica che si è dimostrata molto più grave del previsto, sono stati congedati con espresse garanzie, come da consuetudine aziendale consolidata nel tempo, di riassunzione in caso di ripresa delle commesse.

Considerato altresì

che con un comunicato stampa Agenzia nr. 1142 del 13/03/2015 il Presidente del consiglio Introna e dell'Assessore al lavoro Caroli, i quali avevano ricevuto una delegazione dei lavoratori, avevano definito la vicenda “moralmente inaccettabile” invitando l'azienda “anche per evitare quello che appare conflitto moralmente inaccettabile tra lavoratori” ad un incontro per approfondire l'incresciosa vicenda;

che tale incontro era fissato per il giorno martedì 17 marzo 2015 presso la sede della Regione Puglia in via Capruzzi ed era prontamente ed ufficialmente comunicato all'azienda; quest'ultima ha ritenuto di non partecipare alla riunione non fornendo spiegazione alcuna.

Da allora la situazione non è cambiata e gli ex operai, sempre più preoccupati e disperati per il loro futuro, hanno continuato a manifestare davanti ai cancelli dell'azienda per ottenere risposte alle loro legittime e pressanti richieste di chiarimenti.

Pertanto, alla luce di tutto quanto sommariamente esposto,

si impegna

la Giunta regionale a verificare con l'azienda, in caso di ripresa di investimenti in risorse umane, la possibilità di ricollocare i 90

ex dipendenti già formati, in quanto in grado di garantire professionalità ed efficienza».

Invito il presentatore a illustrarla.

LACARRA. Signor Presidente, credo che la mozione sia ancora attuale, visto che è stata presentata qualche mese fa, nonché molto chiara. La Magneti Marelli l'anno scorso ha licenziato un centinaio di dipendenti che avevano visto il loro contratto rinnovato ripetutamente e, quindi, avevano acquisito competenze in quell'azienda.

Visto che la Magneti Marelli utilizza anche spazi all'interno della Regione dal punto di vista finanziario, la raccomandazione che può essere fatta dal Governo è, nell'ipotesi in cui l'azienda riveda i suoi Piani aziendali, di tener presente queste competenze prima di procedere ad altre valutazioni.

Considerate che 90 famiglie sono rimaste senza possibilità reddituale. Mi rendo conto che si tratta di una competenza allargata, che non rientra nelle competenze della Regione, ma credo che quantomeno questa raccomandazione all'azienda possa essere fatta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, Magneti Marelli è una società che ha investito e sta investendo molto a Bari, effettivamente. La sollecitazione del consigliere Lacarra è legittima.

Tuttavia, dobbiamo rappresentare un dato: questi lavoratori sono stati assunti a intermitenza, sulla base di contratti di somministrazione, dal 2010 al 2014, e l'azienda, alla quale abbiamo chiesto informazioni, ha riferito che, conformemente alla legge, li ha chiamati con contratto di somministrazione per picchi di lavorazione. Quindi, non sono stati lavoratori dipendenti, ma solo lavoratori assunti in maniera interinale per picchi di lavorazione.

L'azienda assicura che dipendenti così formati saranno richiamati a ogni picco, se ci

fossero aumenti di personale. Nel frattempo, ci siamo assicurati che non fossero tra le ULA che vengono considerate ai fini dei contratti di programma come ULA indispensabili per poter garantire il contratto di programma ed effettivamente non siamo in questa situazione. Sono i lavoratori assunti per i picchi.

Abbiamo chiesto all'azienda di tenere conto, nei limiti del possibile, delle persone che si sono formate per far sì che ci possano essere sempre di più chiamate di disponibilità, nell'ipotesi in cui ci sia un incremento delle attività compiute dall'azienda.

Questo fermo restando il rispetto per le valutazioni e per l'autonomia dell'azienda sulle quali non abbiamo mai messo becco, né su questa, né sulle altre.

Questo è quanto la Regione può fare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata.

Comunico che la Mozione Mennea del 03/05/2016 "La rete del lavoro agricolo di qualità. Lotta al lavoro nero in agricoltura" è rinviata.

Comunico che la Mozione Abaterusso del 05/05/2016 "Garantire la sicurezza del Pronto soccorso del PO 'Vito Fazzi' di Lecce" è rinviata.

Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 18/05/2016 "Impegno della Regione Puglia ad attivare un Tavolo Tecnico per la salvaguardia e valorizzazione a livello localizzativo e occupazionale del comparto aerospaziale in Puglia"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 20), reca: «Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 18/05/2016 "Impegno della Regione Puglia ad attivare un Tavolo Tecnico per la salvaguardia e valorizzazione a livello localizzativo e occupazionale del comparto aerospaziale in Puglia"».

Ne do lettura: «*Premesso che*

- L'ex Alenia Aermacchi S.p.A. occupa un totale di circa 10.500 risorse dislocate in cinque regioni di cui 2000 solo in Puglia;

- la storia di Alenia Aermacchi e dell'intero comparto aerospaziale civile e militare in Puglia è intimamente legata al territorio anche tramite l'Accademia dell'Aeronautica Militare e le Facoltà di Ingegneria, i centri di ricerca e le aziende dell'indotto, palesando un ottimo e proficuo connubio tra pubblico e privato di indiscusso valore e rilievo internazionale;

- dal 1° gennaio 2016 in Leonardo - Finmeccanica sono confluite le attività delle società precedentemente controllate Agusta Westland, Alenia Aermacchi, Selex ES, Oto Melara e Wass e l'azienda è stata strutturata in 7 Divisioni operative: Elicotteri, Velivoli, Aerostrutture, Sistemi Avionici e Spaziali, Elettronica per la Difesa Terrestre e Navale, Sistemi di Difesa, Sistemi per la Sicurezza e le Informazioni.

- Finmeccanica è il primo gruppo industriale italiano nel settore dell'alta tecnologia tra principali attori mondiali in difesa, aerospazio sicurezza. Il suo maggiore azionista è il Ministero dell'economia delle finanze italiano; come indicato sul sito della stessa Finmeccanica l'11% dei ricavi sono investiti in ricerca sviluppo, nel 2014 la spesa era pari circa 1,5 miliardi di Euro, tuttavia non va dimenticato il sostegno delle autorità pubbliche alla spesa in Ricerca sviluppo tra finanziamenti nazionali ed europei;

- il DPR n. 104 del maggio 2015, recepisce il Regolamento per la disciplina delle attività del Ministero della difesa in materia di cooperazione con altri Stati per materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale (a norma dell'articolo 537-ter del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66), autorizza il Ministero della Difesa svolgere, nei confronti di Stati esteri con i quali sussistono accordi di cooperazione di reciproca assistenza tecnico-militare, attività di supporto tecnico - amministrativo per l'acquisizione di materiali al fine

di recuperare competitività per l'industria nazionale di settore.

Considerato che

- È riconosciuta la scelta prioritaria della filiera aerospaziale (civile e militare) e della microelettronica a partire da investimenti significativi per la nuova programmazione 2014-2020 nei campi delle attività produttive, ricerca, innovazione e alta formazione.

- Nell'impianto di Foggia lavorano circa 932 unità e 900 a Grottaglie, risultando tra i più grandi stabilimenti di Alenia Aeronautica nell'Italia meridionale;

- in questi siti sono presenti lavorazioni/tecnologie e laboratori qualificati dei maggiori costruttori aeronautici mondiali (Airbus, Boeing, Bombardier);

Impegnano la Giunta regionale

- A porre in essere qualsiasi attività di interlocuzione e confronto col Governo finalizzata all'apertura di un tavolo nazionale con Finmeccanica a partire dal nuovo Piano Industriale, affinché sia garantito il passaggio dalla riorganizzazione allo sviluppo del comparto in Puglia e sia sfilato un piano concreto per la valorizzazione e un prosieguo lavorativo dei siti di alta specializzazione nella nostra regione».

Invito i presentatori a illustrarla.

BARONE. Questo, probabilmente, è il momento più buio che l'Alenia, Finmeccanica e gli stabilimenti del Meridione stanno attraversando. Ricordiamo che ci sono circa 10.550 persone che lavorano nell'Alenia, di cui 2.000 in Puglia, in particolare 932 nell'impianto di Foggia e 900 a Grottaglie, risultando fra gli stabilimenti più importanti e più grandi dell'Italia meridionale.

Poiché il momento è particolarmente difficile e triste, chiediamo che oggi la Giunta si impegni ad aprire un tavolo nazionale con Finmeccanica, a partire dal nuovo Piano industriale, che è di qualche giorno fa, affinché sia garantito il passaggio dalla riorganizzazione allo sviluppo del comparto in Puglia e sia sti-

lato un Piano concreto per la valorizzazione e il prosieguo lavorativo di questi siti, che sono di alta specializzazione nella nostra Regione. Diciamo che sono quasi unici.

Chiediamo assolutamente che con serietà si apra un tavolo tecnico. Del resto, la stessa mozione è stata approvata anche in Campania, dove c'è un altro importante stabilimento. Chiediamo questo impegno da parte della Giunta, ossia che possa aprire a Roma un tavolo tecnico con Finmeccanica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Ovviamente, il parere è favorevole. Stiamo già lavorando su quest'attività. Quella dell'aerospazio è una situazione che vede la Puglia protagonista in Italia di una serie di opportunità.

La prima è quella dell'*export*. Nel 2016 l'*export* dell'aerospazio ha continuato a crescere e i volumi prodotti hanno continuato a crescere in maniera notevolissima, superiore al resto d'Italia. Praticamente, rispetto al 2015, anno in cui si è avuto un incremento del 5 per cento, il volume dell'*export* è aumentato di un ulteriore 6 per cento nel primo semestre.

Tuttavia, c'è una situazione di analisi della complessa attività dell'aerospazio sotto il profilo del lavoro. Sino ad ora le aziende ex Finmeccanica, oggi Leonardo, sia su Brindisi, sia su Taranto, sia su Foggia, hanno oggettivamente praticato un rapporto con l'indotto in cui hanno esternalizzato una gran parte delle loro attività. Questa esternalizzazione è avvenuta, talvolta, anche includendo direttamente negli stabilimenti delle aziende in questione personale dipendente delle aziende dell'indotto.

È arrivata un'informazione nell'ambito delle relazioni industriali da parte dell'amministratore di Leonardo, Moretti, secondo la quale il complesso Leonardo avrebbe escluso dalle commesse tutte le aziende che lavorava-

no per Leonardo, raggiungendo un fatturato con Leonardo superiore al 45 per cento. Chiunque aveva una commessa con Leonardo superiore al 45 per cento del proprio volume d'affari non avrebbe potuto più lavorare con Leonardo. Veniva meno, quindi, addirittura l'idea, che in precedenza la stessa Finmeccanica aveva sottolineato, di avere una fidelizzazione delle aziende con se stessa e ci sia approcciava a un altro metodo e a un altro modello di gestione.

È evidente che, per passare dall'uno all'altro, le aziende hanno bisogno di tempo, perché devono trovare commesse ulteriori sul mercato, devono rafforzare la propria struttura organizzativa e devono rafforzare le proprie relazioni con i mercati nazionali e stranieri, trattandosi, tra l'altro, di un settore assolutamente delicato.

La questione è di prima grandezza e nessuno di noi si sottrae dall'affrontarla. Proprio ieri, anzi, ho tenuto un incontro con i sindacati e con tutte le categorie delle confederazioni sull'aerospazio.

Abbiamo chiesto a ogni sindacato di voler, azienda per azienda, tracciare la situazione attuale, in maniera tale da offrirla alla *task force*, con cui definire l'istruttoria per l'incontro da farsi con Leonardo da qui a breve, non appena quest'attività sia compiuta. Questo perché proprio alcune aziende di Leonardo stanno cominciando a effettuare un'attività di internalizzazione dei servizi e delle produzioni, acquisendo personale anche tra le società dell'indotto.

Si verificano, in questo modo, due temi. Il primo è quello per cui si riducono le attività appaltate all'indotto. Il secondo è che si verifica un'internalizzazione del personale per cui c'è un'ulteriore riduzione a carico dell'indotto.

La prima di queste attività c'è stata rispetto a GSE: una cinquantina di dipendenti del GSE sono stati acquisiti e internalizzati da Leonardo. È evidente che questo genera sul mercato molte preoccupazioni. Le genera sui sindacati,

ma le genera anche sugli imprenditori. Le genera su di noi proprio per l'importanza che abbiamo sempre attribuito a questo settore e anche per la capacità del settore di lavorare per incrementare il proprio volume produttivo e anche la propria competitività a livello nazionale e all'estero.

Abbiamo perciò strutturato la nostra attività su due fronti. Lo dico per chiarezza, perché lei chiede un tavolo tecnico, ma siamo anche un po' più avanti del tavolo tecnico. Il primo fronte è quello del lavoro e della situazione dei lavoratori all'interno delle singole aziende dell'aerospazio, trattato in stretta connessione con i sindacati.

Il secondo è quello di vedere gli scenari futuri dell'aerospazio, anche per dare ulteriori opportunità alle aziende che sono coinvolte proprio su questi nuovi *trend* e su questi nuovi scenari. È in questo senso che ho ottenuto a Londra un primo incontro organizzato dal *Financial Times* con i dieci *player* più importanti del mondo in materia aerospaziale, per verificare la possibilità di attrarre loro investimenti in Puglia.

Contemporaneamente, qui, con il direttore Laforgia, stiamo organizzando degli incontri tecnici sempre finalizzati a verificare la capacità di penetrare nel mercato mondiale con le attività che oggi facciamo, o con nuove che si possono sviluppare in connessione tra meccanica, mecatronica e aerospazio, tutti settori ben presenti e molto attivi in Puglia.

Su questi due fronti, quindi, stiamo lavorando. Al contempo, è previsto a breve un incontro con Moretti, proprio alla fine della valutazione e dell'istruttoria svolte con i sindacati, per porre in maniera cogente la necessità di tutelare il lavoro e il *know-how* pugliese e, nello stesso tempo, chiedere che non ci sia una sorta di scure pendente sulle aziende dell'indotto, ma al contrario, che si dia loro il tempo di potenziare la propria struttura organizzativa per accedere meglio anche ai servizi richiesti da parte di queste aziende Leonardo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata.

Comunico che la Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 19/05/2016 "Impegno della Regione Puglia a convocare un Tavolo tecnico per il riconoscimento delle integrazioni salariali del personale tecnico e amministrativo dell'Università che opera, in convenzione con il Servizio sanitario, presso il Policlinico" è rinviata.

Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Galante, Laricchia del 07/06/2016 "Impegno della Regione Puglia per la tutela del lavoro stagionale dei lavoratori a termine del settore del turismo e promozione di un tavolo interministeriale"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 24), reca: «Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Galante, Laricchia del 07/06/2016 "Impegno della Regione Puglia per la tutela del lavoro stagionale dei lavoratori a termine del settore del turismo e promozione di un tavolo interministeriale"».

Ne do lettura: «I sottoscritti Gianluca Bozzetti, Grazia Di Bari, Rosa Barone, Marco Galante e Antonella Laricchia, Consiglieri Regionali del MoVimento 5 Stelle

Premesso che

- Il Decreto Legislativo 4 marzo 2015, n. 22 recante "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183", limitatamente al Titolo I afferente la "Disciplina della Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI)" ha previsto delle novità legislative in materia di erogazione della nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) relativa agli eventi di disoccupazione verificatisi

dal 10 maggio 2015, e che interessano i lavoratori dipendenti, con esclusione dei dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni, nonché degli operai agricoli a tempo determinato o indeterminato.

- Con la NASpI è stata riconosciuta una indennità proporzionale alla retribuzione mensile ai lavoratori che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione e che presentano almeno 13 settimane di contribuzione nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e 30 giorni di lavoro effettivo o equivalenti nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione.

- Ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22 si stabilisce che la NASpI è corrisposta mensilmente, per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi 4 anni, e che ai fini del calcolo della durata non sono computati i periodi contributivi, i quali hanno già dato luogo ad erogazione delle prestazioni di disoccupazione.

- La citata novella legislativa ha determinato, rispetto al passato, una penalizzazione dei lavoratori stagionali, i quali si troveranno senza alcuna forma di reddito per alcuni mesi dell'anno.

- L'impatto della nuova legge sulla durata delle prestazioni, in fase di prima applicazione delle disposizioni normative, è stato tuttavia reso graduale per effetto di una lettura interpretativa contenuta nelle circolari Inps nn. 94, 142 e 194 del 2015 e, successivamente, per effetto del decreto legislativo n. 148 del 2015;

- L'articolo 43, comma 4, del decreto legislativo n. 148 del 14 settembre 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 221 del 23 settembre 2015, recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, dispone che, «con esclusivo riferimento agli eventi di disoccupazione verificatisi tra il 1° maggio 2015 e il 31 dicembre 2015 e limitatamente ai lavoratori con qualifica di sta-

gionali dei settori produttivi del turismo e degli stabilimenti termali [...], la durata della NASpI corrisposta in conseguenza dell'applicazione del primo periodo non può superare il limite massimo di 6 mesi», salvaguardando in questo modo il trattamento di integrazione salariale per l'anno 2015.

Considerato che

- Dal 2016, per effetto della nuova normativa, i lavoratori stagionali del turismo che godevano dell'ASpI o della precedente indennità di disoccupazione non avranno più una completa copertura economica dei periodi non lavorati nell'anno: dal 10 gennaio 2016, cessando l'effetto del decreto legislativo n. 148 del 14 settembre 2015, anche per la categoria dei lavoratori stagionali, la durata della prestazione NaspI sarà calcolata secondo il regime ordinario, di cui alle disposizioni del decreto legislativo n. 22 del 2015, con la conseguenza che, a fronte di un rapporto di lavoro della durata di sei mesi nell'anno, la durata della prestazione sarà di tre mesi.

Preso atto che

- Le previsioni summenzionate, come ampiamente argomentato nelle premesse, non tengono in alcun conto le peculiarità del lavoro stagionale nel turismo e, di conseguenza, non ritengono meritevoli, a differenza di lavoratori appartenenti ad altri settori ugualmente connotati da attività di natura stagionale, le negative conseguenze reddituali che la nuova disciplina comporta per i suddetti lavoratori stagionali del settore del turismo.

- Ad oggi non vi sono stati ulteriori interventi per definire la norma in maniera strutturale e ciò ripropone il rischio concreto che i lavoratori impegnati nel lavoro stagionale restino per molti mesi senza reddito. Tanto perché le modalità di calcolo della indennità NASpI, da erogarsi in caso di disoccupazione involontaria, stabilite dalla richiamata normativa risultino oltremodo svantaggiose per i lavoratori temporanei impiegati stagionalmente nel settore del turismo.

- È necessario, a livello nazionale, rivedere

la durata della Naspi per i lavoratori stagionali per porre rimedio ai problemi causati dal passaggio al nuovo ammortizzatore sociale contro la disoccupazione.

Rilevato che

- Secondo Puglia Promozione, *I numeri della destinazione. La Puglia nell'economia turistica globale. HIGHLIGHTS 2015*, in Puglia nel 2015 il turismo internazionale è continuato a crescere. I dati confermano il trend degli ultimi anni e che relativamente al 2015 vi è stato un incremento del 9% degli arrivi e un aumento del 3,7% delle presenze mentre il numero delle imprese operanti nel settore (riferito agli ultimi 3 trimestri del 2015) è di 32.652 (+2,5% sul 2014) è cresciuto, nel 2015, con una quota percentuale sul totale pari al 9,6%. Il numero degli addetti nel settore è aumentato del 12,6% con una quota di 132.550 unità con una percentuale di crescita pari allo 0,5%. Ciò a dimostrare quanto sia centrale l'economia turistica per il nostro territorio.

- Se non verranno apportati gli opportuni correttivi il danno economico per le famiglie che lavorano in località dove il lavoro stagionale è l'unica o una delle maggiori forme di impiego, come la Regione Puglia, sarebbe enorme e incalcolabile così come è evidente che il protrarsi di tale situazione comporterebbe l'impoverimento di intere famiglie occupate nel turismo e di intere città a vocazione turistica.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio regionale

impegna

il Presidente e la Giunta regionale

- Al fine di evitare traumatiche conseguenze di carattere economico e sociale, ad assumere iniziative per sensibilizzare il Governo ed il Parlamento nazionali affinché tale lacuna della normativa nazionale venga sanata e sia prevista una indennità da erogarsi ai lavoratori stagionali del settore turismo, equivalente per durata temporale, alle settimane di effettivo lavoro prestato.

- A farsi portavoce, alla luce delle difficoltà legate alla contrazione del periodo di lavoro e alla conseguente riduzione del reddito dei lavoratori stagionali, di iniziative, tra cui anche l'attivazione di un tavolo interministeriale tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, il Ministero dello Sviluppo Economico, per coinvolgere tutti gli attori sociali, sia per approntare politiche ed interventi mirati al sostegno della stagionalità nel turismo sia per prevedere l'estensione del periodo di transitorietà della nuova disciplina dalla Naspi per i lavoratori stagionali».

Invito i presentatori a illustrarla.

BOZZETTI. Signor Presidente, come ormai noto, la riforma del lavoro, il famoso *Jobs Act*, è andata – più che “andrà”, rispetto a quando è stata presentata la mozione – a penalizzare fortemente numerosissimi lavoratori, tra cui, purtroppo, anche quelli stagionali del settore turistico. Dall'1 maggio 2016, infatti, la nuova normativa ha previsto una riduzione del 50 per cento della durata del valore del sussidio cosiddetto NASpI, ovvero la nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego.

Se in passato, con i precedenti regimi di sostegno al reddito, i lavoratori stagionali, lavorando almeno sei mesi l'anno, potevano ottenere una tutela reddituale adeguata per ulteriori sei mesi, adesso, proprio in seguito al riordino della disciplina, ciò non avviene e molti lavoratori si troveranno e si sono trovati senza alcuna forma di reddito per alcuni mesi dell'anno. Già lo scorso anno il Governo era dovuto intervenire con dei correttivi. Tuttavia, la natura strutturale del problema non ne permette una risoluzione, se non con continui provvedimenti emergenziali.

È necessario, quindi, dal nostro punto di vista rivedere la durata della NASpI per i lavori stagionali e prevedere misure finalizzate a garantire la copertura pensionistica dei lavoratori, considerando le peculiarità di un setto-

re strategico per l'economia italiana e soprattutto pugliese, come rilevato anche dai dati positivi diffusi in tal senso da Pugliapromozione.

Con la presente mozione, quindi, siamo qui a chiedere alla Giunta di assumere un'iniziativa tesa a sensibilizzare il Governo e il Parlamento nazionale affinché tali lacune normative vengano sanate e sia così prevista un'indennità da erogare ai lavoratori stagionali del settore del turismo equivalente, per durata temporale, alle settimane di effettivo lavoro prestato.

Inoltre, le chiediamo, Presidente, di farsi portavoce presso il Governo nazionale di iniziative che portino all'attivazione di un tavolo interministeriale tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dei beni culturali e del turismo e il Ministero dello sviluppo economico per coinvolgere tutti gli attori sociali coinvolti in questa riforma e approntare delle misure e degli interventi mirati al sostegno della stagionalità nel turismo e per prevedere l'estensione del periodo di transitorietà della NASpI ai lavoratori stagionali.

Mi preme sottolineare, però, che fa specie vedere che il Governo Renzi sia stato ancora una volta più rapido del nostro Governo regionale. La mozione – non ne ricordo bene la data – è stata presentata in tempi non sospetti. Per il 2016 è stato nuovamente previsto un correttivo anche per quanto riguarda questo aspetto, anche se si tratta di un correttivo e non di una misura strutturale, che, secondo noi, invece, il *Jobs Act* dovrebbe prevedere.

Il senso della mozione rimane, comunque, quello attuale, proprio perché si cerca di strutturare e di sistemare una situazione sulla quale – come dicevo prima – si interviene sempre in via emergenziale ogni anno, con alcuni correttivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo econo-*

mico e all'industria turistica e culturale. Possiamo intenderci su un dato. Qui l'obiettivo non è solo quello di fare i correttivi per la disoccupazione, la NASpI e tutto il resto. L'obiettivo è allungare la stagione. Dobbiamo andare in prevenzione. La prevenzione comporta che, se non andiamo oltre i due mesi tradizionali estivi, questo personale sarà sempre precario.

Mi riferisco a tutto il personale che accede al turismo e a tutto il personale che lavora anche negli esercizi commerciali o ricettivi durante il periodo estivo. È questa l'attività che stiamo facendo.

In questo momento sono in corso attività che abbiamo voluto promuovere proprio finanziando solo con bandi la destagionalizzazione delle attività, andando oltre settembre. I primi dati li vediamo. Ci sono strutture che in questo momento hanno migliaia di ospiti. La Puglia non ha mai avuto tanta gente quanto in questo periodo e così sarà fino a Natale, mi auguro.

Oggettivamente, stiamo mettendo in campo tutta una serie di iniziative che arrivano fino a Natale, con il sostegno della Regione.

Voglio esprimere un appello al Consiglio e approfitto di un minuto per farlo: è indispensabile lavorare per progetti. Dobbiamo uscire dalla logica per cui, proprio ai fini delle attività che si svolgono nei Comuni o da parte di associazioni di imprese, si chiede un contributo alla Regione, qualunque esso sia e per qualunque attività. Bisogna fare dei progetti e rendere gli eventi competitivi. Solo così tali eventi hanno pubblico e, quindi, si maturano l'attrattività e l'occupazione.

Questa è la strategia su cui stiamo lavorando. Al di là della mozione, che è ormai superata, mi premeva dirlo proprio per lavorare in sintonia su una questione che è di tutta la Puglia, non solo regionale.

La Regione si sta impegnando con i due Piani strategici del turismo e della cultura proprio per andare oltre la precarietà dell'occupazione.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Vorrei solo precisare, assessore, che, in realtà, la mozione non è superata. La richiesta è strutturale. Si tratta, cioè, di chiedere – sappiamo che non possiamo intervenire direttamente – al Governo di intervenire in maniera strutturale su due interventi, nel 2015 e quest'anno, emergenziali e correttivi. Si è allungato semplicemente di un mese quando, in realtà, dal nostro punto di vista, bisognerebbe intervenire con un correttivo strutturale nel tempo e non ogni anno.

La richiesta nasce da questo. Per questo motivo dico che la mozione non è decaduta, ma è attuale. Non c'è stata una modifica strutturale in tal senso. Vorremmo che il Governo regionale se ne facesse portavoce.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico e all'industria turistica e culturale*. Non solo ci siamo fatti portavoce, ma lavoriamo in questo senso sia nella Commissione turismo e nella Commissione attività produttive, sia in Regione. Il parere alla mozione è favorevole, nel senso che stiamo lavorando così, ma non solo in relazione alla mozione. È proprio nella strategia dell'Ente. Non ne facciamo una questione di adesione semplicemente alla mozione. È una politica strutturale anche per noi.

PRESIDENTE. L'indirizzo è chiaro e lo possiamo assumere perché siamo favorevoli a superare ogni forma di precarietà.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata.

Comunico che la Mozione Conca, Galante del 09/06/2016 Attuazione Numero Unico Europeo dell'Emergenza (112 NUE) nella Regione Puglia è rinviata.

Mozione Casili, Conca, Di Bari del 14/06/2016 “Salvaguardia del territorio re-

gionale dall'uso dei diserbanti chimici, in particolare di quelli a base di glifosato, negli interventi in aree urbane, extraurbane e nelle aree agricole di pregio”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 26), reca: «Mozione Casili, Conca, Di Bari del 14/06/2016 “Salvaguardia del territorio regionale dall'uso dei diserbanti chimici, in particolare di quelli a base di glifosato, negli interventi in aree urbane, extraurbane e nelle aree agricole di pregio”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che:

- il glifosato è la molecola ad azione fitosanitaria impiegata sia su colture arboree che erbacee sia in aree non destinate alle colture agrarie (industriali, civili, argini, scoline, ecc.). Gli erbicidi a base di glifosato sono largamente utilizzati per il controllo delle piante infestanti e indesiderate perché non sono selettivi. Il Glifosato è il pesticida più utilizzato al mondo essendo presente in 750 formulati tra i quali il Glinet e il Roundup. Inoltre, il glifosato è il diserbante collegato alle sementi Geneticamente Modificate (OGM) di mais, soia e cotone il cui DNA è stato manipolato da Monsanto per resistere al suo diserbante, il Roundup che, secondo la casa produttrice, non ha effetti sull'ambiente in quanto si degrada in anidride carbonica e acqua;

- la pratica del diserbo, nata per il controllo delle commensali in agricoltura, viene erroneamente considerata come alternativa agli interventi di tipo meccanico e si è oggi diffusa anche al di fuori del settore agricolo.

Sempre più diffusamente, infatti, si riscontra un uso eccessivo, improprio e controproducente del diserbo chimico al fine del contenimento/mantenimento delle bordure e delle scarpate stradali; tale uso si verifica anche in aree cosiddette “sensibili” come giardini di scuole materne, parchi pubblici o antistanti ospedali e case di ricovero e cura. Questo tipo di diserbo chimico viene effettuato quindi anche al di fuori delle aree coltivate e non solo

da agricoltori, ma anche da semplici cittadini, nonché da enti locali (Comuni, Province) e aziende (Trenitalia, ANAS) al fine di evitare lo sviluppo delle erbe "infestanti";

- l'abitudine di ANAS, province e comuni, che gestiscono le strade di propria competenza, di non segnalare i diserbi compiuti nella viabilità per eliminare le erbe spontanee mette a rischio i cittadini che, in strade meno trafficate, raccolgono lungo i margini stradali e nelle relative pertinenze o all'interno delle proprietà private confinanti piante per uso alimentare o frutti che possono essere contaminati dai prodotti erbicidi. Anche il bestiame potrebbe essere minacciato da questa pratica entrando in contatto con terreni contaminati in cui è stato effettuato il diserbo. Inoltre, le sostanze tossiche dei diserbanti, in particolare il glifosato, persistono nel terreno e nella vegetazione per lungo tempo e gli effetti evidenti si manifestano solo dopo 10 o 15 giorni;

- è convinzione comune che il trattamento con diserbanti chimici elimini i problemi di sfalcio. In realtà tale pratica non risulta definitiva, una volta effettuato il primo trattamento, si dovrà continuare a ripeterlo anche negli anni successivi per evitare la proliferazione delle erbe più resistenti, libere di espandersi in seguito alla scomparsa della vegetazione che presidiava il terreno. Le amministrazioni pubbliche, in particolare, sono costrette a ripetere diserbi aumentando la carica tossica favorendo ancora di più la resistenza e la proliferazione di erbe infestanti che hanno l'effetto di aumentare problemi allergici nelle persone affette da patologie respiratorie;

- in questo modo, quindi, anziché ridurre le fonti di produzione di polline, se ne determina un aumento significativo con la proliferazione delle graminacee, oltre alla nebulizzazione nell'aria di principi chimici tossici anche in zone urbanizzate e ad alta intensità di traffico;

- l'uso estensivo e sistematico del diserbo prevede una lunga serie di controindicazioni: non permette alla vegetazione seminaturale di

svolgere il ruolo di difesa del terreno, espone le scarpate stradali ad erosione e smottamenti, abbassa la biodiversità vegetale ed animale e la capacità di autoregolazione dei numerosi *habitat* seminaturali; riduce sensibilmente l'assorbimento dell'anidride carbonica da parte della copertura vegetale eliminata;

- dopo l'irrorazione, il glifosato penetra nella pianta e traslocato nel suolo attraverso l'apparato radicale e tramite i resti della vegetazione morta, colpisce la rizosfera, la parte del suolo che circonda le radici ed è essenziale per la salute e l'assorbimento dei nutrienti da parte delle piante. Secondo alcuni studi, il danneggiamento della rizosfera da parte del glifosato comporta un ridotto assorbimento di micronutrienti essenziali da parte delle colture e inibisce la flora microbica causando una resa inferiore dei raccolti;

- come la maggior parte dei pesticidi, anche il glifosato può raggiungere i corpi idrici superficiali (torrenti, fiumi, stagni, laghi, ecc.) per semplice dilavamento dei suoli, producendo effetti disastrosi sia a carico delle comunità biologiche acquatiche sia dell'intero ecosistema. Inoltre, la sostanza può penetrare nel terreno fino ad arrivare alle falde mettendo a rischio la qualità delle risorse idriche; le nebulizzazioni di diserbante utilizzato lungo le strade e le linee ferroviarie rischiano di entrare in contatto con canali, collettori posti ai lati dei tracciati, cabine che contengono pozzi di attingimento di acqua destinata agli acquedotti pubblici;

- il glifosato è inoltre tossico per la vita acquatica, infatti le precauzioni d'uso dello stesso prevedono il tassativo divieto di irrorarlo lungo i bordi dei corsi d'acqua e delle zone umide a causa della sua accertata tossicità, anche a basse concentrazioni, sugli organismi acquatici.

Considerato che:

- ad oggi si sono accumulate sufficienti evidenze per sospettare che il glifosato costituisca (anche per il massiccio uso che se ne fa in ambito agricolo) un pericolo per la stabilità

degli ecosistemi e un importante fattore di rischio sanitario per la popolazione;

- il glifosato e i suoi residui sono stati individuati nelle acque, nel suolo, negli alimenti, nelle bevande, nei prodotti non commestibili nonché nell'organismo umano (ad esempio urina e latte materno);

- gli studi di Mesnage et al. (2014) hanno rilevato che le formulazioni commerciali contenenti glifosato sono 1000 volte più tossiche del solo principio attivo, a causa degli effetti sinergici tra i componenti dell'erbicida;

- il 20 marzo 2015 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) ha classificato il glifosato come "probabilmente cancerogeno per l'uomo" (inserendolo nella classe 2A) in base a "prove limitate" di effetti cancerogeni sull'uomo (derivanti da casi di esposizione reale ed effettiva), "prove sufficienti" di tumori negli animali da laboratorio (da studi sul glifosato "puro"), nonché "prove solide" di dati meccanicistici riguardanti la cancerogenicità del glifosato "puro" e dei formulati contenenti glifosato. I risultati dello studio svolto dallo IARC, pubblicati sulla rivista scientifica *'The Lancet Oncology'* rilevano una forte correlazione epidemiologica tra l'esposizione al glifosato e il linfoma non - Hodgkin, in aggiunta ai già noti aumenti di ricorrenza di leucemie infantili e malattie neurodegenerative, tra le quali il Parkinson. Inoltre, è stato constatato che i formulati a base di glifosato interferiscono a livello endocrino nelle linee cellulari umane e che, in assenza di opportuni criteri scientifici orizzontali, non può essere escluso un meccanismo d'azione endocrino-mediato, rilevando una serie di gravi pericoli, tra i quali una "forte correlazione con l'insorgenza della celiachia" (studi del MIT, 2013-2014);

- nel novembre 2015 l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha completato una valutazione paritetica del glifosato ed è giunta alla conclusione che è improbabile che il glifosato rappresenti una minaccia di cancro per l'uomo e che gli elementi di prova

disponibili non ne giustificano la classificazione relativamente al suo potenziale cancerogeno. Tuttavia, gli studi scientifici svolti dall'EFSA non sono stati pubblicati, perché condotti dalle stesse imprese che vendono il glifosato e, pertanto, coperti da segreto commerciale.

- un rapporto della United States Environmental Protection Agency dichiara che il glifosato è estremamente persistente in condizioni di applicazione normali, mentre studi condotti in Svezia dimostrano che una sua applicazione può perdurare fino a tre anni. Molti pesticidi sono infatti xenobiotici e dopo la loro immissione nell'ambiente si mantengono sostanzialmente inalterati per lunghi periodi di tempo, arrivando a contaminare, grazie alle loro caratteristiche di persistenza e bioaccumulo, organismi *no target* e reti alimentari su cui si basa l'organizzazione delle comunità biologiche naturali, anche a notevoli distanze dal punto iniziale di contaminazione;

- il rapporto ISPRA 2016 sulla presenza dei pesticidi nelle acque ha rilevato che nelle acque superficiali sono stati trovati pesticidi nel 63,9% dei 1.284 punti di monitoraggio controllati (nel 2012 la percentuale era 56,9). Nelle acque sotterranee sono risultati contaminati il 3 1,7% dei 2.463 punti esaminati (31% nel 2012). Gli erbicidi risultano le sostanze contaminanti più presenti nelle acque, tra questi il più riscontrato è il glifosato. Lombardia e Veneto hanno riportato i risultati peggiori, tuttavia ciò, secondo l'ISPRA, è dovuto all'aumento e alla maggiore capillarità ed efficacia dei monitoraggi da parte di queste regioni. La Puglia risulta, invece, tra le regioni che non hanno provveduto ad effettuare il monitoraggio delle acque sotterranee, mentre relativamente alle acque superficiali è risultato che la Puglia cerca un numero di sostanze inquinanti molto al di sotto della media nazionale.

Visto che:

- la Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009,

che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, dispone all'articolo 11 che: "gli Stati membri assicurano che siano adottate misure appropriate per tutelare l'ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento di acqua potabile dall'impatto dei pesticidi" e auspica "la riduzione, per quanto possibile, o l'eliminazione dell'applicazione dei pesticidi sulle o lungo le strade, le linee ferroviarie, le superfici molto permeabili o altre infrastrutture in prossimità di acque superficiali o sotterranee oppure su superfici impermeabilizzate che presentano un rischio elevato di dilavamento nelle acque superficiali o nei sistemi fognari";

- le medesime norme sono state riprese dall'articolo 14 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150, con il quale lo Stato Italiano ha recepito la direttiva;

- nella stessa direzione vanno la direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e il regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari;

- il Decreto 22 gennaio 2014 di adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) persegue, tra gli altri, gli obiettivi di: ridurre i rischi e gli impatti dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità, proteggere gli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e la popolazione interessata, tutelare i consumatori, salvaguardare l'ambiente acquatico e le acque potabili, conservare la biodiversità e tutelare gli ecosistemi;

- l'autorizzazione all'uso del glifosato all'interno dei confini dell'Unione europea scade il 30 giugno 2016 ed è stata prorogata già due volte. Il 13 aprile 2016, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione non vincolante con la quale ha chiesto alla Commissione Ue di rinnovare l'autorizzazione del glifosato solo per altri sette anni, invece dei 15 previsti, e

solo per uso professionale, vietandone l'uso nei parchi, giardini e ambienti situati nelle vicinanze. Inoltre, ha invitato la Commissione a non approvare qualsiasi uso agricolo del glifosato laddove siano sufficienti sistemi di difesa integrata per il necessario controllo delle erbe infestanti e a limitarne rigorosamente l'uso nella fase di pre-raccolto. Tale proroga di 7 anni permetterà di avere il tempo necessario, secondo quanto si legge nella risoluzione, per valutare gli eventuali effetti cancerogeni della sostanza chimica, sulla base del rapporto sul glifosato che l'Agenzia europea per la valutazione delle sostanze chimiche (ECHA) sta preparando. Il Parlamento europeo ha, inoltre, invitato la Commissione Ue e l'EFSA a «divulgare immediatamente tutte le prove scientifiche che hanno costituito il fondamento della classificazione positiva del glifosato (contrariamente a quanto affermato dallo IARC) e della proposta di rinnovo dell'autorizzazione, alla luce dell'interesse pubblico prevalente alla divulgazione», rispetto all'interesse dell'industria alla tutela di segreti commerciali;

- il 6 giugno 2016, il Comitato fitosanitario permanente (PAFF), l'organo tecnico composto da esperti nominati dai Governi dei 28 Stati membri dell'UE, ha bocciato la proposta della Commissione europea di rinnovare l'autorizzazione per un massimo di 18 mesi del glifosato. Si sono astenuti Italia, Francia e Germania, Austria, Grecia, Portogallo e Lussemburgo. Malta è stato l'unico Paese a votare contro, mentre gli altri 20 Stati membri si sono espressi a favore, totalizzando solo il 52,91% dei voti, insufficiente a raggiungere la maggioranza qualificata. In tale sede la Commissione, dopo non essere riuscita a rinnovare l'autorizzazione per 15 anni, aveva proposto un rinnovo parziale per 18 mesi, cioè fino alla fine del 2017, quando è previsto che l'ECHA (l'Agenzia europea per le sostanze chimiche) completi la valutazione degli effetti del glifosato sulla salute umana e l'ambiente. Vista la situazione venutasi a

creare con il voto degli Stati membri, ora la Commissione potrà ricorrere ad un comitato d'appello chiedendo una nuova votazione e, in caso di un ulteriore stallo, potrà prendere autonomamente una decisione sulla sua proposta;

- a livello nazionale, il Ministero dell'Agricoltura sta provvedendo ad elaborare il "Piano glifosato zero" per ridurre al massimo l'utilizzo del fitofarmaco. Il Piano prevede: l'implementazione della rete di monitoraggio dei residui di glifosato su tutto il territorio nazionale, l'introduzione di limitazioni al suo impiego nell'ambito dei disciplinari che permettono l'adesione volontaria al sistema di qualità nazionale, la cancellazione dei sussidi nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale 2014-2020 per le aziende che utilizzano ancora questo diserbante, l'eliminazione del glifosato dai disciplinari di produzione integrata entro il 2020.

- il D.lgs. 17 marzo 1995, n. 194 "Attuazione della direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari" che disciplina le autorizzazioni di tali prodotti e ne regola l'etichettatura, l'imballaggio, l'immissione in commercio e l'utilizzazione all'articolo 5, comma 22, lettera a,) stabilisce che "le Regioni e le Province autonome regolamentano, per i prodotti fitosanitari autorizzati ai sensi del comma l'impiego per scopi non agricoli di quelli ad attività diserbante";

- il D.lgs. 150/2012 all'art. 15, comma 2, lettera a) stabilisce che il PAN definisce misure appropriate per la tutela di aree specifiche quali parchi e giardini pubblici, campi sportivi ed aree ricreative, cortili delle scuole e parchi giochi per bambini, nonché in prossimità di aree in cui sono ubicate strutture sanitarie tenuto conto dei necessari requisiti di tutela della salute umana, dell'ambiente e della biodiversità nonché dei risultati dell'analisi del rischio.

Ritenuto opportuno:

- adottare misure cautelative per la salute pubblica in virtù del principio di precauzione,

viste le valutazioni scientifiche emerse in merito alla pericolosità del glifosato per la salute pubblica e considerato che lo scopo dichiarato del Regolamento (CE) n. 1107/2009, recepito dal D.lgs. 150/2012, è di "assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e animale e dell'ambiente e di migliorare il funzionamento del mercato interno attraverso l'armonizzazione delle norme relative all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari" nel rispetto del "principio di precauzione al fine di garantire che le sostanze attive o i prodotti immessi sul mercato non abbiano effetti nocivi per la salute umana o animale o per l'ambiente", "in particolare, non si impedisce agli Stati membri di applicare il principio di precauzione quando sul piano scientifico vi siano incertezze quanto ai rischi che i prodotti fitosanitari che devono essere autorizzati nel loro territorio comportano per la salute umana e animale o per l'ambiente".

impegna

il Presidente della Regione e la Giunta:

- sulla base del principio di precauzione, ad attivarsi utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione per contrastare l'uso su tutto il territorio regionale degli erbicidi chimici, in particolare di quelli a base di glifosato, negli interventi di controllo delle infestanti a salvaguardia della salute umana, dell'ambiente e della biodiversità;

- a disciplinare l'impiego dei prodotti fitosanitari ad azione diserbante e/o geodisinfestante per i quali si siano rilevati rischi per la salute umana, in particolare di quelli a base di glifosato, vietandone l'utilizzo per la gestione della vegetazione spontanea lungo la viabilità statale (gestita da ANAS), provinciale e comunale, la viabilità privata (costituita da strade poderali, interpoderali, vicinali), le linee ferroviarie di competenza dei diversi enti statali e regionali o gestite da società private, i canali di irrigazione gestiti dai consorzi di bonifica, all'interno della Rete Natura 2000 costituita da Siti di interesse comunitario (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS), all'interno

dei parchi regionali, oasi di protezione faunistica, zone di ripopolamento e cattura, lungo la rete idrica superficiale, nelle aree caratterizzate da coltivazioni di pregio, lungo le sponde dei laghi naturali e artificiali, fiumi, torrenti, stagni e zone umide, vasconi per uso irriguo, vasconi per finalità antincendio, all'interno dei centri abitati, vicino agli ospedali, case di cura, scuole, edifici di culto, cimiteri, impianti sportivi, parchi comunali, aree archeologiche e aree ricreative;

- ad attivare le azioni opportune al fine di prevedere che i soggetti responsabili del settore manutenzione strade della Regione e dell'ANAS, all'interno del territorio regionale, ricorrano esclusivamente a metodi di tipo meccanico nelle operazioni di diserbo compiute dalle ditte da loro indicate;

- ad assicurare una capillare e sistematica azione di informazione alla popolazione relativamente ai potenziali rischi per la salute e l'ambiente associati all'impiego dei prodotti fitosanitari ed erbicidi;

- a sollecitare l'ARPA e le ASL affinché si attivino per un monitoraggio costante ed approfondito dei residui dei prodotti fitosanitari nelle falde acquifere e nelle acque superficiali, provvedendo alla ricerca di tutte le sostanze inquinanti, incluso il glifosato».

Comunico che il Presidente è stato costretto ad allontanarsi per una riunione urgente.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. La mozione interviene, in realtà, su materie che sono di rango sovraordinato rispetto a quelle regionali. Nel merito sarei d'accordo a trasformare la determinazione, che però non può essere in capo alla nostra Regione, in un'attività per favorire ciò che nella mozione stessa è scritto, ossia il non utilizzo dei concimi che abbiano matrice chimica, soprattutto per i diserbanti, il glifosato e altro.

Nelle more è intervenuta una direttiva ministeriale che già vieta nelle aree più importanti, soprattutto dove c'è il contatto con la

popolazione, l'utilizzo del glifosato. Nel PAN nazionale, il documento nazionale sull'uso anche dei fitofarmaci, che ha una diretta implicazione, ci sono prescrizioni che, in un certo senso, vanno già nella direzione indicata.

Quindi, dicendo che per noi c'è una serie di raccomandazioni importanti a cui attenerci nell'attività che svolgeremo, si può esprimere un parere favorevole o si può dare per approvata la mozione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.

È approvata.

Mozione Casili, Trevisi, Conca del 07/06/2016 “Recupero ambientale di cave dismesse”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 23), reca: «Mozione Casili, Trevisi, Conca del 07/06/2016 “Recupero ambientale di cave dismesse”».

Ne do lettura: «I sottoscritti Cristian Casili, Antonio Trevisi e Mario Conca in qualità di Consiglieri Regionali del gruppo consiliare Movimento 5 Stelle,

Premesso che:

- parte del territorio regionale pugliese è privo di rete fognaria e comunque dotato di impianti insufficienti al trattamento dei reflui urbani;

- la Regione, come emerso dal “Rapporto Cave 2014” presentato da Legambiente, è al secondo posto dopo la Lombardia per il numero di cave dismesse e/o abbandonate presenti nel territorio. L'intensa attività estrattiva ha prodotto, infatti, uno sfruttamento del territorio regionale che ne ha modificato irreversibilmente l'idrografia, la morfologia e l'ecosistema. A ciò si aggiunge il rischio che le cave oramai dismesse possano essere utilizzate impropriamente ed illegalmente come discariche di rifiuti;

- l'art. 10 del Regolamento adottato dalla Regione con Delibera della Giunta n. 2112 del 10 novembre 2009 consente di realizzare

progetti di recupero ambientale e di ripristino delle cave dismesse o a fine attività al fine di recuperare, sull'area ove si è svolta l'attività estrattiva, un assetto finale dei luoghi funzionale agli obiettivi di riuso dell'area, nel rispetto del contesto paesaggistico e ambientale locale. Il cosiddetto "recupero ambientale", ex articolo 11 del Regolamento regionale del 2009, consiste in tutti quegli interventi che possono essere realizzati al termine dell'attività estrattiva "...da eseguirsi nel sito estrattivo, sulle aree pertinenziali, ed eventualmente nelle aree ubicate nelle immediate vicinanze della cava, atti a migliorare e/o mitigare le condizioni estetiche e/o fisico biologiche dell'ambiente degradato dall'attività estrattiva"; la norma prosegue disponendo che "...le opere di recupero dovranno essere finalizzate a specifiche destinazioni di riutilizzo delle aree di cava";

- ai sensi dell'articolo 12 del suddetto regolamento le destinazioni ammissibili per il riuso dei siti di cava possono essere ricondotte a categorie come il recupero naturalistico, il recupero produttivo (agricolo e forestale), il recupero urbanistico (riuso per attività secondarie sostenibili come l'industria) ed il recupero tecnico-funzionale;

Considerato che:

- Il Codice dell'Ambiente (D.lgs. 3 aprile 2006, n.152), all'articolo 103, dispone che "È vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, fatta eccezione... per gli scarichi di acque reflue urbane e industriali per i quali sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità, a fronte dei benefici ambientali conseguibili, a recapitare in corpi idrici superficiali, purché gli stessi siano conformi ai criteri ed ai valori-limite di emissione fissati a tal fine dalle regioni ai sensi dell'articolo 101, comma 2";

- tale articolo enuncia il principio generale del divieto di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo al fine di evitare che i reflui possano contaminare le falde acquifere, le quali costituiscono una risorsa fondamentale per il singolo e per la collettività;

- il summenzionato principio del divieto di scarico sul suolo o negli scarichi superficiali del sottosuolo subisce però delle deroghe, normativamente disciplinate, come quella relativa agli scarichi per i quali sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità a fronte dei benefici ambientali conseguibili a recapitare in corpi idrici superficiali;

- stante anche l'attuale insufficienza ed inadeguatezza degli impianti per il trattamento dei reflui, indubitabile è il beneficio ambientale conseguibile attraverso il recupero delle cave dismesse e l'utilizzo delle stesse quali invasi naturali in cui convogliare le acque reflue affinate da riutilizzare anche a fini irrigui;

- la Provincia di Lecce in particolare, con una popolazione di circa 830.000 abitanti ed un consumo idrico *pro capite* di 120 litri giornalieri, produce circa 35 milioni di metri cubi di acque reflue all'anno; una quantità, quest'ultima, che non potrebbe essere recuperata dal solo riuso diretto in agricoltura.

- la scarsità della risorsa idrica può trovare una soluzione nell'implementazione e valorizzazione delle operazioni di riciclo in tutte le fasi e in tutti i possibili utilizzi, consentendo un riuso delle acque reflue depurate anche al di là dei fini esclusivamente agricoli;

- la realizzazione di progetti di recupero ambientale delle cave dismesse consentirebbe quindi di recuperare enormi quantità di acque affinate che verrebbero riutilizzate anche per l'irrigazione del verde pubblico, gli usi domestici e industriali, la pulizia delle strade urbane, in conformità con l'articolo 99 del Codice dell'Ambiente e con il Regolamento regionale 18 aprile 2012, n. 8 intitolato "Norme e misure per il riutilizzo delle acque reflue depurate";

- tutto quanto precede attesta la compatibilità dell'intervento innanzi prospettato con l'art. 103 D. lgs. 152/06 citato, poiché finalizzato al conseguimento di benefici ambientali ed al miglioramento del microclima e della biodiversità locale;

- tale intervento presuppone ovviamente lo studio geologico, geomorfologico e idrogeologico del territorio della singola cava, onde analizzare concretamente le possibilità di riutilizzo dell'ex area estrattiva;

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio regionale

impegna

il Presidente e la Giunta regionale

- a valutare in modo prioritario tale proposta di recupero ambientale delle cave dismesse nel territorio regionale;

- ad attuare programmi di intervento per la depurazione delle acque reflue e per il conseguente loro riutilizzo per fini agricoli, d'irrigazione del verde pubblico e per usi domestici, industriali, etc mediante recupero delle cave dismesse;

- ad impegnare a tal fine i fondi necessari, anche mediante utilizzo delle risorse comunitarie ed indizione di avvisi selettivi degli interventi proposti dai singoli Enti locali».

Invito i presentatori a illustrarla.

TREVISI. Signor Presidente, questa mozione nasce da una vecchia idea di alcuni ricercatori salentini, avendo un territorio che ha tantissime cave dismesse che potrebbero diventare un importante deposito di acque da utilizzare per esigenze irrigue e anche acque depurate.

Basterebbe impermeabilizzare queste cave per fare, per esempio, un progetto che è anche conosciuto come il Progetto dei Cento Laghi artificiali. Si tratta di andare a creare tanti piccoli specchi d'acqua artificiali che poi possano essere utilizzati come stoccaggio per dare una funzionalità a queste cave, che sono abbandonate e dismesse, per uso irriguo.

La mozione impegna il Consiglio regionale a valutare in modo prioritario tale proposta di recupero ambientale delle cave dismesse nel territorio regionale; ad adottare programmi di intervento per la depurazione delle acque reflue e per il conseguente loro utilizzo a fini agricoli e di irrigazione del verde pubblico e

per usi domestici industriali, mediante recupero e stoccaggio nelle cave dismesse; e ad impegnare a tal fine i fondi necessari, anche mediante utilizzo delle risorse comunitarie e avvisi selettivi degli interventi proposti dai singoli Enti locali, cercando anche delle risorse di finanziamento tra i fondi comunitari per realizzare questi progetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Questa proposta, che rientra nella visione più ampia di recupero ambientale di cave dismesse, non soltanto ai fini irrigui, ma in un contesto più ampio, non può che trovare la condivisione da parte mia personale, ma anche del Governo e – penso – del Consiglio tutto. Il problema è che ci attiveremo in questo senso, ma rimangono, ed è inutile nasconderele, alcune difficoltà in questo percorso.

La prima difficoltà è quella che le cave autorizzate che hanno avviato la loro attività prima dell'approvazione del decreto n. 37/1985 non hanno alcun obbligo di recupero. Come tali, alla fine dell'attività, ritornano all'indirizzo precedente all'attività estrattiva. Per queste cave, quindi, credo che non ci siano possibilità, essendo essenzialmente di proprietà privata, di incidere in alcun modo.

Per quelle che sono state approvate dopo l'approvazione del decreto n. 37/1985 sussiste la necessità di adeguarsi alla prescrizione di recupero prevista nell'attivazione: non si può cambiare la destinazione post-attività per come è stata prevista nella stessa autorizzazione. Trattandosi essenzialmente, anche per queste cave, di proprietà private, credo sia difficile poter entrare nel merito e alterare i progetti.

Nel caso, invece, di riutilizzo specifico di cave per farne cisterne di raccolta questa è sicuramente una buona idea e, in alcuni casi, è già stata realizzata. Ho visto personalmente delle situazioni in cui una cava è stata bonifi-

cata in maniera egregia, ma esistono, anche in questo caso, delle difficoltà, che derivano essenzialmente dall'assenza di infrastrutture. La presenza di cave, che sono normalmente al di fuori dei centri abitati e al di fuori dei posti di attività agricolo-commerciale, e l'assenza di infrastrutture che possano collegare la cava con il sito che necessita dell'acqua rende la questione difficile.

Tutto sommato, valutando la possibilità di superare questa difficoltà, la proposta è assolutamente accoglibile.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata.

Mozione Cera del 14/06/2016 “Richiesta iniziative e/o provvedimenti urgenti nei confronti della rivista *Lonely Planet* e del Commissario di Puglia Promozione”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 27), reca: «Mozione Cera del 14/06/2016 “Richiesta iniziative e/o provvedimenti urgenti nei confronti della rivista *Lonely Planet* e del Commissario di Puglia Promozione”».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- La nota guida *Lonely Planet*, nella sua edizione speciale dedicata alla Puglia, avrebbe dovuto rappresentare una incentivazione a divulgare le tipicità e tradizioni regionali a un più ampio pubblico di viaggiatori e turisti;

- La guida elenca una serie di eventi ospitati in Puglia, tralasciando altri e dimenticandosi di elencarli pur essendo alcune manifestazioni di chiaro interesse per il visitatore;

- La guida si è occupata, tra le altre cose, anche della rappresentazione di alcune località del Gargano a forte attrazione turistico-culturale;

- La descrizione operata, però, appare discutibile, non rispondente alle finalità della pubblicazione e oltremodo offensiva della di-

gnità del popolo pugliese, con particolare riferimento alle città di San Giovanni Rotondo, Manfredonia e Lesina;

- In particolare, riguardo al comune di San Giovanni Rotondo, a pag. 156 e ss. della medesima guida, si legge testualmente: “A San Giovanni Rotondo, o ci venite per Padre Pio o potete non venirci. A meno che non vogliate unirvi agli otto milioni di pellegrini che ogni anno affollano la città, l'unica cosa che potrete fare è assistere di persona allo sfruttamento commerciale della figura di un uomo destinato al martirio”;

- Ancora, relativamente al comune di Manfredonia, a pag. 165, è riportato testualmente: “...è un polo industriale, ma conserva ancora un piacevole centro storico affacciato sul porto. Offre qualche attività culturale e un museo archeologico, ma ha una periferia che in pochi vorrebbero attraversare in vacanza. Per questo Manfredonia allontana i turisti in cerca di un'oasi di pace e di una natura il più possibile incontaminata, ma attira i foggiani ed i pugliesi, che spesso hanno sul litorale di Siponto le loro seconde case...”;

- Infine, sul comune di Lesina, a pag. 138, risulta testualmente: “...Quarto consiglio: se vi capitasse di andare via senza aver visto Lesina Marina, non serbate alcun rimpianto.”.

Considerato che:

- L'immagine fornita dalla guida *Lonely Planet*, oltre che palesemente infondata e non veritiera, appare fortemente lesiva per le comunità innanzi richiamate, per i garganici e tutti i pugliesi;

- La Puglia Promozione, anziché garantire una presentazione equilibrata e puntuale dei luoghi da visitare, ha contribuito ad alimentare situazioni che potrebbero nuocere seriamente al settore turistico e ai tanti operatori che devono fare i conti con la crisi del settore, soprattutto in considerazione dell'imminente arrivo della stagione estiva.

Tutto quanto premesso e considerato,

si impegna

il Presidente della Giunta Regionale Emi-

liano ad intraprendere iniziative e/o provvedimenti urgenti, a tutela delle località di cui alla premessa e della Puglia, nei confronti della rivista *Lonely Planet* e del Commissario di PugliaPromozione, chiarendo il ruolo assunto dall'Agenzia nel contesto innanzi esplicitato, la responsabilità di chi ha autorizzato e/o avallato la pubblicazione, e le modalità di impiego dei fondi regionali elargiti in favore della medesima».

Invito il presentatore a illustrarla.

CERA. Gentile assessore, in realtà questa mozione l'ho presentata tempo fa, addirittura prima dell'estate. La mozione presentata si è resa necessaria in quanto la rivista *Lonely Planet* ha presentato la Puglia, e in particolare alcune sue città, in modo approssimativo e offensivo.

Per questo motivo chiesi già tempo fa al Presidente Emiliano e a lei un immediato intervento che andasse a rettificare il testo da parte degli autori della guida sulla Puglia pubblicata da *Lonely Planet*, nota rivista di viaggi e turismo.

La mozione intende far chiarezza su eventuali responsabilità e sul ruolo assunto da PugliaPromozione in una vicenda che ha creato grande imbarazzo e notevoli danni al sistema turistico.

Non è possibile, assessore, lasciar cadere una questione tanto grave per l'immagine della Puglia e della stessa autorevolezza della Giunta regionale, che evidentemente avrebbe non poche difficoltà a propagandare una guida che offende molte comunità pugliesi. La guida di *Lonely Planet*, già scaricata da migliaia di utenti, presenta una Puglia che non esiste, calcando la mano su aspetti che non invogliano a richiamare l'attenzione dei turisti, che, in ultima analisi, dovrebbero essere i maggiori fruitori della guida.

Ha il dovere di intervenire, assessore, perché non può consentire che si rappresenti la Puglia in modo così sciatto. Emiliano è il rappresentante di tutti i pugliesi e la Puglia non

può avere simili biglietti da visita proprio alla vigilia della stagione estiva. Ricordo che la rivista è uscita prima dell'estate. L'operazione di *Lonely Planet*, ratificata da PugliaPromozione, è uno schiaffo a tutti noi che rappresentiamo la Puglia e a tutti gli operatori turistici che hanno scommesso sulla bellezza e sulla qualità dei servizi offerti.

Con questa mozione chiedo che siano intraprese iniziative e provvedimenti urgenti a difesa della Puglia e della dignità dei pugliesi nei confronti della rivista *Lonely Planet* e del Commissario di PugliaPromozione, chiarendo ovviamente il ruolo assunto dall'agenzia, la responsabilità di chi ha autorizzato la pubblicazione e le modalità di impiego dei fondi regionali utilizzati per la rivista.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, assessore allo sviluppo economico e all'industria turistica e culturale. *Lonely Planet* è una rivista di assoluta rinomanza a livello mondiale ed è una rivista notoriamente autonoma, per la quale essere finanziata sarebbe uno schiaffo rispetto alle politiche editoriali.

È una scelta editoriale, infatti, quella di uscire fuori dalle normali regole del giornalismo e di affidarsi, invece, a viaggiatori.

È noto come chi scrive per *Lonely Planet* siano viaggiatori e viaggiatrici con lo zainetto in spalla che vanno in una località, vedono e fanno la recensione, senza avere alcuna possibilità di finanziamento che induca a uno sguardo più benevolo o più malevolo verso i luoghi, tant'è che mai la Regione Puglia ha finanziato la rivista *Lonely Planet*, né avrebbe potuto farlo, a costo di cadere nel ridicolo con la semplice proposta.

Che cosa è accaduto, invece? È accaduto che più volte la rivista *Lonely Planet* abbia parlato bene di una molteplicità di luoghi della Puglia, tant'è che ha scelto di dedicare appositamente un'edizione speciale alla Puglia

in occasione del Salone del libro, che vedeva la Puglia come *testimonial* e ospite speciale.

Per questo motivo, per poter scaricare gratuitamente la rivista *Lonely Planet* dal portale, Pugliapromozione è intervenuta. Si tratta della possibilità di scaricare gratuitamente la rivista dal portale. Il successo di quella possibilità ha rappresentato una *case history* a livello mondiale, con 20.000 copie scaricate solo in occasione del Salone del libro. Il successo della stagione estiva della Puglia è sotto gli occhi di tutti.

Effettivamente, però, in quei giorni c'è stata un'idea, che si è trasmessa. È venuta da Barletta, peraltro, una lettera del consigliere Caracciolo, che fu scritta in corrispondenza della mozione dell'amico e collega Cera, che ricevette immediatamente una risposta dal Commissario di Pugliapromozione, proprio perché anche su Barletta e su alcune parti di Barletta, con cui cominciava la guida, il viaggiatore che scrive aveva avuto delle perplessità e aveva espresso giudizi non proprio favorevoli.

La migliore proposta, in questi casi, non è quella di assumere provvedimenti contro, ma è quella di invitare a vedere la Pinacoteca De Nittis per Barletta o i meravigliosi luoghi del Gargano e di tutto il foggiano per poter far conoscere realtà che, probabilmente, i viaggiatori con lo zainetto in spalla ancora non hanno visto e far fruire di località bellissime, come effettivamente ce ne sono all'interno dei nostri territori. Questo, però, senza mai avere l'illusione di carpire, con questo invito, la benevolenza di alcuno, perché la scrittura libera è una questione di principio per quella guida, alla quale nessuno di noi deve mai attentare.

Per questo motivo mi sento confortata dal fatto che la guida *Lonely Planet* continui a parlare complessivamente bene della Puglia e offra stimoli a far meglio, che noi dobbiamo interpretare così, perché evidentemente sono come le recensioni di tutti i viaggiatori. A fronte di un giudizio estremamente positivo, ricordo che per *National Geographic* e *Lonely*

Planet la Puglia è stata definita una tra le più belle regioni al mondo e per il *National Geographic* tra le 10 mete più ambite al mondo, cosa che ci ha fatto una pubblicità straordinaria.

Dovremmo raccogliere quei suggerimenti e migliorare le nostre *performance*. Lo dovremmo fare come Regione e lo dovrebbero fare le strutture ricettive, i territori, i Comuni e tutti coloro i quali si cimentano con la necessità di un'industria turistica che deve essere sempre più professionale.

Voglio chiudere facendo riferimento a un dato. Uno dei casi più eclatanti dell'ultimo periodo in Puglia è stato quello della cattedrale di Siponto, una rovina che, tuttavia, nel solo periodo estivo, ha attirato più visitatori di tutti i musei messi insieme. Perché? Perché c'è stato un progetto di creatività che ha fatto sì che un *designer*, giovanissimo peraltro, di 28 anni, abbia creato in un luogo (uguale rovina) un'opportunità straordinaria di visita, straordinaria anche per come viene promossa.

Credo che questo sia lo stimolo che dobbiamo raccogliere sempre. Dobbiamo raccogliere le recensioni negative, che pure ci sono e che riguardano singoli casi, e fare di quelle positive una potenza in più per il nostro turismo. Per quelle negative dobbiamo intervenire per correggere complessivamente, come Comuni, come operatori turistici, come Regione, le parti che possiamo correggere. Sicuramente ce ne sono. Non siamo perfetti.

Ringrazio, quindi, il consigliere Cera, ma non si può esprimere parere favorevole all'assunzione di provvedimenti contro una guida libera e indipendente che fa pubblicità alla Puglia forse più di qualsiasi altra guida, senza aver mai ricevuto un euro per poterla fare.

CERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERA. Ringrazio l'assessore, che ovvia-

mente ha una sua visione. Sono in parte d'accordo. A volte è anche positivo vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto. Assessore, parlo soprattutto da cittadino e da persona che vive il territorio quotidianamente. Non si può pensare che una guida internazionale possa descrivere dei luoghi del Gargano e della provincia di Foggia in due righe, dicendo che se qualcuno non è andato nel posto tale (non voglio dire nemmeno il nome per non fare una cattiva pubblicità a questa città) non si è perso nulla. Questo era l'unico commento che c'era, così come c'era su Barletta, su San Giovanni Rotondo e su Manfredonia. Bisognava rivedere tutta la guida.

Assessore, sono rimasto un po' deluso dalla sua risposta, perché, più che altro, è stata un po' evasiva. Continuo a ribadire in Aula il mio convincimento con questa mozione. Poiché il Consiglio è sovrano e rappresentiamo tutti il popolo pugliese, voglio assolutamente che tutti i consiglieri regionali portino al voto questa mozione per far capire realmente se vogliamo o meno che un marchio della Puglia come Pugliapromozione possa mettersi in mostra in una rivista, come *Lonely Planet*, che pubblicizza i nostri luoghi in questa maniera. Io non lo accetto e non lo potrò mai accettare.

Rimango dell'idea di portare al voto la mia mozione e di far decidere al Consiglio regionale se il Governo debba o meno intraprendere azioni contro *Lonely Planet* o contro chi ha autorizzato l'apposizione del marchio Pugliapromozione su quella guida.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, assessore, consigliere Cera, proponente della mozione, mi permetto di prendere la parola perché la città a cui il consigliere faceva riferimento è la mia. La città di cui si diceva che non ci si è persi niente è la mia.

Apprezzo molto l'impeto di appartenenza del consigliere Cera e lo ringrazio evidentemente per il suo sforzo di difendere i nostri territori. In realtà, però, non si tratta di condannare la libertà delle scelte di alcuno, ma si tratta di convincere che si sono sbagliati. Si tratta di valorizzare ancora meglio i nostri territori per poter dimostrare che la prossima volta che verranno saranno accolti bene, incontreranno città belle e andranno a visitare i posti migliori.

Quindi, se un impeto o un impulso si può lanciare a Pugliapromozione non è la condanna della relazione con *Lonely Planet*, ma è l'ulteriore monito perché ci siano sforzi di valorizzazione dell'intero territorio pugliese. La scelta della destagionalizzazione di Puglia365 credo possa essere mirata verso questi obiettivi.

Vanno assolutamente bene la valorizzazione dei nostri territori e l'appartenenza che il consigliere Cera dimostra con questa mozione. Probabilmente, però, più che condannare altri per la loro libertà di giudizio, anche quando non ci piace, anche quando ci arriva come uno schiaffo, dobbiamo sforzarci di migliorare la qualità dei nostri territori.

CERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERA. Non voglio censurare la libertà di giudizio. Chiedo di tutelare l'immagine di alcuni posti della Puglia, che non possono essere trattati in questa maniera, assessore. Non me la sento.

PRESIDENTE. Non è che non possiamo esprimere un giudizio su qualcuno. Non è vietato. Non stiamo emettendo atti coercitivi o di inibizione della loro attività. Stiamo esprimendo un giudizio su quello che hanno scritto. Non è vietato.

Non stiamo assumendo alcuna decisione che possa limitare la libertà di qualcuno. Tut-

tavia, nemmeno può essere impedito a un'Assemblea di esprimere la propria opinione.

LIVIANO D'ARCANGELO. Li invitiamo ufficialmente a venire da noi.

PRESIDENTE. Ognuno metterà in atto quello che vuole. Qui stiamo esprimendo un giudizio.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Come il collega Liviano D'Arcangelo, comprendo e condivido l'approccio del collega Cera. Ho in altissima considerazione, però, per la mia formazione, la libertà di stampa. In questo caso nemmeno è opportuno parlare di libertà di stampa. Si parla di libertà di articolare un giudizio da parte di utenti fruitori di un territorio.

Non posso condividere e approvare la mozione, così come è formulata, anche se, in realtà, non ne conosco esattamente il testo. Tuttavia, se, come dice giustamente il Presidente, le nostre valutazioni possono essere indirizzate a chiunque e nessuno è esente da una valutazione, per il ruolo che svolgiamo credo che, se c'è un destinatario delle nostre valutazioni, il primo debba essere un'agenzia come quella di diretta promanazione o di diretta articolazione della nostra Regione.

Se la mozione viene articolata nel senso di rivolgersi con delle valutazioni sull'attività svolta, con degli indirizzi da fornire o con delle considerazioni all'indirizzo dell'agenzia Pugliapromozione, sarei d'accordo. Estendere, però, questo tipo di valutazioni a soggetti terzi non mi può vedere d'accordo. Quindi, non potrò partecipare a questa votazione.

PRESIDENTE. Procediamo con le mozioni successive.

Mozione Trevisi, Casili, Di Bari, Conca,

Laricchia del 15/06/2016 “Procedura di VIA – Realizzazione condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta in località Torre Calderina (Molfetta)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 28), reca: «28) Mozione Trevisi, Casili, Di Bari, Conca, Laricchia del 15/06/2016 “Procedura di VIA – Realizzazione condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta in località Torre Calderina (Molfetta)”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale,

Premesso che:

- in data 16/04/2012 AQP ha richiesto, presso il Servizio Ecologia della Regione, l'attivazione della procedura di VIA depositando il progetto preliminare della condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo e Terlizzi in località Torre Calderina (Molfetta) ed ha avviato presso la Provincia di Bari - Servizio Ambiente la procedura di “livello I – fase di *screening*” prevista dalla valutazione di incidenza ambientale;

- terminato l'esame della documentazione tecnica presentata dal proponente, considerati gli esiti delle Conferenze di servizio (del 24/02/2012 e del 22/10/2012) e dell'istruttoria condotta dal Comitato Regionale di VIA, gli uffici regionali con comunicazione del 09/08/2013 determinavano che la procedura di VIA non poteva essere condotta in quanto la società proponente avrebbe dovuto produrre un progetto definitivo dell'opera e non un progetto preliminare. Pertanto, il Comitato Regionale di VIA si riservava di esprimere un parere una volta che il proponente avesse adeguato e integrato la documentazione tecnica, prescrivendo che le considerazioni svolte dallo stesso Comitato, nonché da parte degli enti intervenuti nel procedimento, venissero assunte quali orientamenti e prescrizioni da recepire nella progettazione definitiva;

- in data 11/08/2014 AQP pubblicava il Bando di Gara (con scadenza 23/10/2014) relativo all'appalto complesso per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori per la realizzazione delle condotte sottomarine in oggetto;

- in data 15/07/2015 AQP presentava il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale, redatti ad Ottobre 2014, relativi alla realizzazione dell'opera in oggetto;

- a settembre 2015 è stata avviata un'inchiesta pubblica ai sensi del comma 4 dell'articolo 12 della L.R. n. 11/2001. In tale sede il proponente ha presentato pubblicamente il progetto definitivo e sono state presentate osservazioni da parte di gruppi politici, associazioni ambientaliste, movimenti culturali ed altri soggetti;

- in data 16/02/2016 il Comitato VIA rilasciava giudizio negativo al progetto definitivo della condotta sottomarina per incompatibilità ambientale dell'opera;

- in data 24/05/2016 il Comitato Tecnico Regionale di VIA, sulla base delle controdeduzioni presentate dalla proponente, ha ritenuto l'intervento proposto compatibile sotto il profilo ambientale a fronte dell'attuazione di determinate prescrizioni, la cui verifica è demandata all'Autorità Regionale.

Considerato che:

- in data 11 gennaio 2016, il Servizio Territorio e Ambiente della Città Metropolitana di Bari, dopo aver valutato il progetto definitivo ai fini dell'inchiesta Pubblica, ha dato un parere negativo in merito alla realizzazione dell'opera in oggetto. In particolare l'Ente, dopo aver espresso i suoi dubbi in merito alla tecnica di perforazione del fondale (produzione di vibrazioni nel fondale marino che potrebbero inficiare l'equilibrio e lo stato di conservazione del posidonieto e danni causati dall'utilizzo di fanghi bentonitici durante le operazioni di trivellazione che risultano instabili se vengono miscelati con acqua salata), ha sostenuto che "l'intervento costituisce una soluzione effimera, in considerazione dell'immissione non

naturale di acque dolci e reflue sull'ambiente marino e dello sperpero della risorsa idrica in mare, che altrimenti si sarebbe potuta trattare ed utilizzare per altri scopi, vedi ad es. quelli irrigui. In un'epoca in cui la risorsa idrica risulta essere un bene prezioso e non va sperperato, alla luce delle campagne di sensibilizzazione dello stesso AQP sui risparmio idrico, questo progetto risulta comunque non ecosostenibile";

- il giudizio non favorevole della Commissione tecnica di VIA, rilasciato in data 16/02/2016, sosteneva la mancata dimostrazione "della sostenibilità degli sversamenti dei carichi inquinanti nel corpo idrico ricettore con riferimento alla capacità portante dell'ecosistema/sito di smaltimento da valutare correttamente in relazione alle correnti di gradiente, alla capacità di assimilazione della colonna d'acqua e biocenosi bentoniche di influenza e in relazione agli apporti quantitativi di sostanze biodegradabili, nutrienti e solidi sospesi"; inoltre, sottolineava la mancata dimostrazione della "soluzione della tecnica costruttiva in *tunnel* dell'opera di scarico come migliorativa degli impatti attesi sul sistema marino interessato". Nel dettaglio il parere negativo faceva leva sui seguenti punti:

- assenza di elementi tecnici progettuali relativamente alle opere di convogliamento dei reflui degli impianti di depurazione dei paesi interessati all'opera in oggetto;

- gli indirizzi generali del PTA promuovono la massimizzazione del recupero dei reflui depurati, mediante il riutilizzo delle acque correttamente depurate, e prevedono lo scarico a mare come azione sui reflui residuali o come soluzione di emergenza;

- le opere previste dal progetto interessano una zona di elevato valore paesaggistico, storico e turistico;

- il progetto non chiarisce la gestione delle portate dei reflui provenienti dai 4 impianti di depurazione in condizioni di malfunzionamento degli stessi;

- l'impianto previsto dal progetto non con-

sente il contenimento degli impatti sull'area protetta S.I.C. Mare "Posidoneto San Vito-Barletta";

- le simulazioni presentate da AQP non esaminano alternative rispetto alla soluzione progettuale proposta;

- lo scarico di reflui e fanghi di depurazione in condizioni di malfunzionamento degli impianti comporterebbe gravi effetti negativi sugli usi della costa, sia per il rischio sanitario-ambientale che per la dequalificazione dell'intera area interessata dallo scarico.

- il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 230 del 20/10/2009, con riferimento al sistema integrato di gestione dei reflui dei 4 comuni (Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi e Corato), i cui scarichi oggi sono convogliati sul suolo o direttamente in battigia sul litorale a ovest di Molfetta, prevede la realizzazione di una unica condotta sottomarina. Per i reflui di Bisceglie, invece, è confermato lo scarico in battigia. Pertanto, come sostenuto dal parere del Comitato Regionale VIA del 16.02.2016, la previsione di realizzare un'unica condotta sottomarina a servizio di 5 comuni (Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Corato e Bisceglie) è difforme da quanto previsto nella pianificazione regionale e configura "un nuovo scarico che costituisce per potenzialità il terzo scarico 'a mare' della Regione con gli scarichi dei due impianti operanti nell'area di Bari". Infatti, se da una parte la previsione di scaricare con condotta sottomarina anche i reflui del comune di Bisceglie potrà portare benefici in termini di fruibilità del litorale, dall'altra non è verificata la compatibilità tecnica e ambientale di tale intervento con particolare riferimento allo scarico puntuale e concentrato di reflui prodotti da 311.398 abitanti equivalenti (+ 40% - in termini di AE - rispetto alle previsioni del PTA). Nonostante la Sezione Risorse Idriche della Regione, con nota del 10/03/2016, abbia dichiarato che "la mancata precisazione nel PTA dell'indicazione relativa allo scarico

dell'impianto depurativo di Bisceglie nella condotta sottomarina di Molfetta, rispetto all'indicazione più generale di recapito finale in Mare Adriatico, è da attribuire ad una mera imprecisione testuale" e che tale aspetto risulta confermato nelle attività di aggiornamento tecnico del PTA in corso, risulta pertinente la valutazione da parte del Comitato di VIA dell'impatto cumulativo degli scarichi di più comuni in quanto, per giurisprudenza pacifica, la VIA si caratterizza quale giudizio di ampia discrezionalità oltre che di tipo tecnico, anche amministrativa, sul piano dell'apprezzamento degli interessi pubblici in rilievo (ambiente e salute) e della loro ponderazione rispetto all'interesse all'esecuzione dell'opera, apprezzamento che è sindacabile dal giudice amministrativo soltanto in ipotesi di manifesta illogicità o travisamento dei fatti, nel caso in cui l'istruttoria sia mancata, o sia stata svolta in modo inadeguato, e sia perciò evidente lo sconfinamento del potere discrezionale riconosciuto all'Amministrazione (cfr. Consiglio di Stato, sez. V, 22 giugno 2009, n. 4206; id., sez. V, 21 novembre 2007, n. 5910; id., sez. VI, 17 maggio 2006 n. 2851; id., sez. IV, 22 luglio 2005 n. 3917; T.A.R. Puglia Bari, sez. I, 14 maggio 2010, n. 1897; T.A.R. Toscana, sez. II, 20 aprile 2010, n. 986);

- il progetto interferisce con l'area dell'oasi protetta avifaunistica di Torre Calderina e con il SIC 1T9120009 - Posidoneto San Vito Barletta" (l'*Habitat* prioritario presente nel sito di intervento è quello individuato con il codice 1120 denominato "Erbari di Posidonie");

- nel marzo 2010 sono stati ultimati i lavori a completamento dell'impianto di affinamento e riutilizzo in agricoltura delle acque reflue per gli impianti di Molfetta e Ruvo-Terlizzi e nel 2012 sono state collaudate. L'impianto di affinamento non è mai entrato in esercizio e dunque risulta abbandonato da quattro anni anche a causa dell'inosservanza dei parametri stabiliti dal D.Lgs. 152/2006 sui limiti dello scarico da parte degli impianti di depurazione di Molfetta e Ruvo-Terlizzi. L'impianto di af-

finamento sarebbe in grado di trattare circa 450 m³/h di refluo da avviare a riutilizzo nel comprensorio irriguo appositamente individuato e attrezzato;

- dai principali esiti dei controlli analitici effettuati da Arpa Puglia nel 2015 sui reflui dello scarico di Molfetta si evince che l'impianto di depurazione di Molfetta, nonostante i lavori di potenziamento autorizzati, non effettua una depurazione efficace: su 24 campioni analizzati nel 2015, quasi il 60% non rispetta i limiti di legge in termini di concentrazione di inquinanti allo scarico che arrivano a superare anche di 10 volte i valori limite di concentrazione in riferimento a solidi sospesi e altri indicatori (Bod e Cod). Pertanto, è possibile constatare l'ingente impatto inquinante nel tratto di costa interessato dallo scarico del depuratore;

- nonostante la procedura di VIA della condotta sottomarina sia ancora in corso, alcune delle opere di collettamento a terra sono già state realizzate da AQP. Infatti, come riportato nel parere del Comitato regionale di VIA del 16/02/2016 e nelle successive note di AQP, risultano già realizzate la condotta tra l'impianto di Bisceglie e la stazione di sollevamento a servizio della condotta sottomarina e la condotta tra l'impianto di Ruvo-Terlizzi e il depuratore di Molfetta. Tali opere, contrariamente a quanto sostenuto da AQP, sono strettamente funzionali alla realizzazione e al funzionamento della condotta sottomarina oggetto di VIA e, quindi, non possono essere considerate autonome e indipendenti. A riprova di ciò, la stessa AQP in una nota successiva al parere negativo di VIA, dopo aver sostenuto che le opere già realizzate non sono impattanti e quindi non assoggettabili a VIA, nell'affermare che "trattasi di opere che in alternativa dovrebbero essere rimosse o abbandonate" indirettamente conferma il nesso funzionale di tale, opere con la realizzazione della condotta sottomarina;

- nonostante lo smaltimento a fondale di acque reflue mediante condotte sottomarine

consenta da un lato, per effetto dei processi di diffusione nell'ambiente ricettore, di ottemperare agli standard di qualità richiesti dalla normativa vigente e, dall'altro, di allontanare i reflui da aree di particolare interesse ambientale, è necessario valutare con attenzione i fenomeni fisici, chimici, biologici, igienici ed estetici conseguenti all'immissione dei reflui in mare al fine di minimizzarne l'impatto ambientale. Il processo di diluizione, infatti, si presenta spesso non di semplice schematizzazione, per i numerosi parametri che intervengono nella caratterizzazione dei fenomeni idrodinamici di risalita, mescolamento e diffusione del liquame, rilascio di massa e decadimento batterico;

- l'obiettivo di incentivazione delle pratiche di riuso, oltre a consentire il recupero dei volumi idrici (anche ai fini del contrasto alla desertificazione dei suoli e all'abbassamento del livello piezometrico degli acquiferi e all'avanzamento verso l'entroterra della linea di salinizzazione delle falde idriche), evita lo scarico a mare a salvaguardia della tutela di delicati ecosistemi, anche in considerazione del fatto che l'immissione in una specifica area di mare di 60.000 mc al giorno di "acqua dolce" e non inquinata (nella migliore delle ipotesi) andrebbe comunque a sconvolgere le caratteristiche fisico-chimiche dell'acqua marina della zona, mutando le condizioni dell'*habitat* circostante. Si avrebbero perciò ripercussioni non solo sul posidonieto ma anche su tutta la flora e la fauna della zona. Conseguenza diretta sarebbe il danneggiamento profondo del settore pesca, che vede proprio in quell'area l'insistenza di una zona di tutela biologica (ZTB) ai fini della riproduzione dei pesci;

- il principio della gestione solidaristica della risorsa idrica afferma, ai sensi dell'articolo 144 del D.lgs. 152/2006, che "le acque costituiscono una risorsa che va tutelata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà, qualsiasi loro uso è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future

a fruire di un integro patrimonio ambientale. La disciplina degli usi delle acque è finalizzata alla loro razionalizzazione, allo scopo di evitare gli sprechi e di favorire il rinnovo delle risorse, di non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la piscicoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici".

Visto che:

- la società Acquedotto Pugliese è tra le prime utilizzatrici del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013, i cui finanziamenti sono stati in buona parte investiti nel cambiamento del recapito finale dei reflui urbani, e gestisce tutti gli impianti di depurazione della Regione Puglia, in prevalenza non funzionanti e sequestrati dalla magistratura per inosservanza dei parametri di legge relativi allo scarico, compromettendo spesso aree protette dalla direttiva 92/43/CEE *Habitat*, l'europarlamentare del M5S Rosa D'Amato, in data 02/12/2014 ha presentato un'interrogazione al Parlamento Europeo, con la quale chiede alla Commissione europea di "considerare propedeutico il corretto funzionamento degli impianti di depurazione quale condizione necessaria a cui far seguire ogni utile investimento per cambiare il recapito finale dello scarico" e di accertare le modalità d'uso dei suddetti fondi FESR per le finalità di cui alla direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane;

- in data 05/05/2014, il deputato del M5S Francesco Cariello ha depositato un'interrogazione parlamentare a risposta scritta al Ministro dell'Ambiente, per chiedere una urgente verifica della compatibilità progettuale dell'opera in oggetto con il SIC "Posidonieto San Vito Barletta", nonché con l'istituenda Area Marina protetta Grotte di Ripalta - Torre Calderina, secondo quanto previsto dall'art. I comma 116 della legge di stabilità 2014;

Rilevato che:

- lo studio di impatto ambientale presentato da AQP e le successive note di incontro

non risultano aver sufficientemente valutato la cd. opzione zero. Secondo quanto previsto dall'articolo 22 del D.lgs. 152/2006, infatti, lo studio di impatto ambientale deve contenere "una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale". Nel caso in esame lo SIA, come affermato nel parere del Comitato VIA del 16/02/2016, "non valuta soluzioni alternative tese a limitare l'ingente portata dei reflui convogliata allo scarico e ad un'unica condotta ovvero la concentrazione di un elevato carico inquinante sversato in un unico pulito di scarico nel corpo idrico ricettore". L'utilizzo di più punti di scarico invece consente di sversare localmente carichi inquinanti inferiori sul volume idrico del corpo ricettore e di garantire meglio i processi di "auto-depurazione" del carico inquinante residuo. Inoltre, si rileva che "l'azione progettuale non tiene in conto alcun ulteriore elemento finalizzato alla programmazione e alla pianificazione degli interventi per l'implementazione dei sistemi finalizzati alla valorizzazione della risorsa idrica". Nel parere del Comitato regionale di VIA del 16.02.2016 si legge ancora che: "... la fattibilità della delocalizzazione dell'opera in posizione esterna all'Oasi protetta Torre Calderina non viene valutata mediante un'analisi tecnico - economica e ambientale delle soluzioni alternative, né come individuazione di un nuovo punto di realizzazione della condotta sottomarina né come individuazione di una nuova localizzazione delle opere di carico e spinta. A tal riguardo, il proponente fa esclusivamente presente che la richiesta di delocalizzare il manufatto non è tecnicamente attuabile a causa delle pre-esistenti condizioni al contorno già valutate in sede di progettazione preliminare", ovvero le opere già realizzate in assenza di VIA. Infine, nonostante AQP dichiarò, nella nota del 5/04/2016, che "la pianificazione regionale prevede espressamente lo scarico a

mare degli impianti interessati, al di là del recupero delle acque trattate, che ben potrebbe essere introdotto 'a valle' dell'acquisizione della VIA, in recepimento di eventuali prescrizioni", non risulta in ogni caso sufficientemente valutata la possibilità di interventi ed investimenti alternativi alla realizzazione della condotta sottomarina, prevedendo ad esempio il potenziamento e la rifunzionalizzazione degli impianti di depurazione e di affinamento delle acque già realizzati considerato che, come espresso nel parere del Comitato di VIA del 16/02/2016, "gli indirizzi del PTA, a fronte dei diffusi interventi previsti sugli impianti di depurazione, intendono promuovere la massimizzazione del recupero dei reflui depurati mediante il riutilizzo e prevedono lo scarico a mare come azione sui reflui residuali e come soluzione di emergenza";

- risulta evidente la contraddittorietà del parere positivo di compatibilità ambientale rilasciato dal Comitato tecnico di VIA in data 24/05/2016, il quale pur confermando quanto asserito nel precedente parere negativo "per quanto esaminato e discusso nei quadri progettuale, programmatico e ambientale", "a valle delle ulteriori analisi condotte in sede di Comitato sulla base delle controdeduzioni presentate dalla proponente", arriva a ritenere l'intervento proposto compatibile sotto il profilo ambientale a fronte dell'attuazione di determinate prescrizioni. In particolare, la contraddittorietà si evince dalle premesse del parere che rilevano: che il PTA non contempla la soluzione progettuale in oggetto quale unico impianto di convogliamento e smaltimento in mare dei reflui provenienti dai differenti impianti; che non è stato svolto l'esame delle soluzioni alternative; che la rappresentazione modellistica dei processi di inquinamento non è esaustiva; che non è chiarita la gestione delle acque reflue nei periodi di pioggia intensa con la conseguenza che "la vasca di scarico come prevista in progetto potrà realizzare solo una finzione di equalizzazione dei liquami e non, come dichiarato in audizione, una fun-

zione di laminazione e controllo dei reflui misti". Pertanto, tali premesse e la conferma del quadro già esaminato nel precedente parere imporrebbero, sulla base del principio di precauzione, di respingere chiaramente il progetto;

- la soluzione auspicabile risulta essere quella espressa dalle associazioni ambientaliste e dai comitati dei cittadini volta ad un recupero funzionale degli impianti di depurazione esistenti, al fine di assicurare che gli scarichi nei corpi idrici superficiali siano conformi alla prescrizioni del D.lgs. 152/2006, e alla realizzazione e al potenziamento degli impianti e delle reti per il riutilizzo dei reflui a fini irrigui, anche in considerazione del fatto che molte delle suddette opere sono già state realizzate e collaudate, ma risultano allo stato attuale inutilizzate e in stato di abbandono (costituisce un esempio la rete irrigua da 48 Km di tubazioni distribuita su 1320 ettari di suolo);

- la configurazione attuale che distribuisce il carico inquinante in 4 scarichi diversi rappresenta la soluzione che meglio risponde al principio di prossimità al fine di evitare la concentrazione dei reflui in un unico punto di scarico rendendo più difficile per il sistema-ambiente l'opera di "autodepurazione". In particolare, si sottolinea la gravità dell'impatto ambientale cumulativo dovuto alla concentrazione in un'unica area marina degli scarichi provenienti da 5 comuni, che contano complessivamente 220.000 cittadini e che producono 60.000 tonnellate di reflui urbani al giorno i quali, considerato lo scarso livello di efficienza dei depuratori, non risultano sufficientemente depurati e nemmeno facilmente monitorabili vista l'immissione dello scarico nel fondale marino. Inoltre, considerata la presenza di zone protette il danno ambientale risulta amplificato con particolare riferimento al danneggiamento delle praterie di Posidonia O., ritenuta fondamentale per la conservazione della biodiversità marina;

- la scelta di spostare lo scarico a 3 Km

dalla costa non risulta quindi un'opzione sufficiente a risolvere il problema dell'impatto ambientale inquinante, sia perché la previsione della condotta renderebbe maggiori i costi di gestione e più difficoltosi e meno frequenti i controlli sulle componenti ambientali del fondale marino interessato, sia perché nel tempo le coste restano sempre e comunque recapiti finali delle acque marine;

Ritenuto opportuno:

- promuovere azioni per l'affinamento dei reflui e il successivo riutilizzo, vista la nota Circolare n. 2225 del 18.04.2016 della Regione Puglia - Servizio Sistema Idrico Integrato che invita i comuni a presentare manifestazione di interesse preliminare per il finanziamento - con fondi del PO FESR 20 14-2020 - di interventi rivolti all'attivazione e all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo in agricoltura delle acque reflue depurate urbane. Sarebbe, pertanto, auspicabile che il Comune di Molfetta e i Comuni di Ruvo e Terlizzi si attivino per la messa in esercizio dei due impianti esistenti sul proprio territorio (gli impianti di affinamento di Molfetta e Ruvo-Terlizzi) risolvendo prioritariamente le problematiche relative alla gestione degli impianti di depurazione, e che anche i Comuni di Corato e Bisceglie si attivino per realizzare le infrastrutture necessarie al riutilizzo dei rispettivi reflui. Questi interventi sarebbero utili a ridurre l'impatto degli scarichi a mare, contribuendo a migliorare la balneabilità del tratto di costa tra Molfetta e Bisceglie;

- evitare ulteriori investimenti economici risolvendo prioritariamente i problemi che hanno comportato il mancato utilizzo degli impianti e delle infrastrutture esistenti;

- valutare sulla base del principio di precauzione, i costi ambientali di un'opera che riversa e concentra in un'unica zona del fondale marino reflui che allo stato attuale non risultano opportunamente depurati e che non potranno essere facilmente monitorati e controllati;

- formulare prescrizioni e prevedere inizia-

tive di riparazione e/o di compensazione a carico di AQP in merito alle opere secondarie di collettamento già realizzate in assenza di VIA all'opera principale e che gli eventuali danni economici accertati per le opere già realizzate e per i contratti di lavori già sottoscritti, siano addebitati alla stessa AQP, al fine di indirizzare i finanziamenti a disposizione per il miglioramento degli impianti di depurazione esistenti e per gli interventi di riutilizzo irriguo delle acque reflue.

Impegna

il Presidente della Regione e la Giunta:

- a sollecitare un riesame, da parte degli uffici competenti, onde addivenire all'annullamento in autotutela del parere positivo di compatibilità ambientale espresso, in data 24/05/2016, dal Comitato tecnico regionale di VIA in merito alla realizzazione della condotta sottomarina per lo scarico dei reflui delle città di Bisceglie, Corato, Molfetta, Ruvo, Terlizzi, proposta da Acquedotto Pugliese spa, in quanto le controdeduzioni e gli elaborati integrativi depositati dal proponente a seguito del parere negativo del Comitato regionale di VIA del 16.02.2016 non superano i motivi ostativi al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale legati, in particolare, alla non sostenibilità ambientale dello scarico. Si rileva, inoltre, il mancato approfondimento in merito alla valutazione della cd. opzione zero e, come evidenziato dallo stesso parere del 24/05/2016, il mancato esame, da parte della documentazione tecnica ed ambientale presentata, di soluzioni progettuali alternative "ed ugualmente efficaci, caratterizzate potenzialmente da impatti ambientali compatibili e da una fattibilità tecnico - economica maggiormente sostenibile"».

Invito i presentatori a illustrarla.

TREVISI. Signor Presidente, entriamo nel discorso della condotta sottomarina per lo scarico dei reflui depurati dei Comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta, in località Torre Calderina. Questa procedura a

noi sembra abbastanza ambigua nel suo iter ed è per questo che vorremmo un impegno da parte della Giunta a sollecitarne un riesame da parte degli uffici competenti, onde addivenire, nel caso sia necessario, a un annullamento in autotutela del parere positivo di compatibilità ambientale espresso in data 24 maggio 2016 dal Comitato tecnico regionale di VIA in merito alla realizzazione della suddetta condotta sottomarina.

Proposta dall'Acquedotto pugliese, essa ha dapprima avuto un parere negativo del Comitato di VIA del 16 febbraio 2016. Riteniamo che i motivi ostativi al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale non siano stati superati, così come la sostenibilità ambientale dello scarico. Rileviamo, quindi, la necessità di un approfondimento, soprattutto in merito alla valutazione della cosiddetta "opzione zero", e, come evidenziato dallo stesso parere del 24 maggio 2016, il mancato esame da parte della documentazione tecnica ed ambientale presentata e di soluzioni progettuali alternative, ugualmente efficaci, ma caratterizzate potenzialmente da impatti ambientali compatibili, nonché da una fattibilità tecnico-economica maggiormente sostenibile, soprattutto per quanto riguarda il riuso delle acque reflue per fini più utili rispetto a uno scarico a mare.

Ricordiamo che questo progetto era stato presentato in via preliminare e che per questo motivo era stato bocciato, perché non accoglibile. Successivamente, l'Acquedotto pugliese ha fatto un bando di gara, un progetto definitivo e un'inchiesta pubblica che in merito al progetto hanno sollevato la contestazione della cittadinanza dei paesi coinvolti. Si tratta, quindi, di un progetto che non viene accettato e tollerato dalla cittadinanza locale. Su quella parte di costa sono già presenti altri scarichi a mare, spesso di acqua poco depurata, che non dovrebbe essere smaltita in quel modo.

La cosa strana è che il 16 febbraio 2016 il Comitato di VIA esprimeva giudizio negativo. Successivamente, il 24 maggio 2016, il

Comitato Tecnico Regionale di VIA, sulla base delle controdeduzioni presentate dall'AQP, ha ritenuto che, in relazione all'intervento proposto, sotto il profilo ambientale gli ostacoli venissero superati.

A noi non pare così. Non ho il tempo per elencare tutti i motivi – penso che l'assessore li abbia letti – che ci hanno spinto a presentare questa mozione. Questi motivi dimostrano come tutti i limiti ambientali di questo progetto non siano stati superati e come sia necessario che la Regione ripensi a un progetto alternativo. Per questo spero che la Giunta e l'assessore tengano presente questa mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Grazie per la parola. Mi scuso sempre del fatto che rimango seduto, ma è solo un problema di *decibel* della voce. Non è mancanza di rispetto nei confronti del Consiglio.

Consigliere, credo che la mozione che avete presentato non sia accoglibile da parte del Governo. L'opinione che abbiamo di quest'opera è assolutamente contrastante con la vostra, ma parte dagli stessi dati di fatto. È partita con una proposta di parere negativo da parte del Comitato, proposta che era motivata solo dal fatto che la documentazione presentata dall'Acquedotto pugliese, che era il richiedente, non era sufficiente a esprimere un parere.

L'Acquedotto pugliese in seguito ha prodotto tutta la documentazione necessaria e tutti gli Enti coinvolti nella decisione, la Città metropolitana, il Servizio assetto del territorio, il Servizio risorse idriche, il Comune di Barletta, il Comune di Molfetta, la Capitaneria di porto e via elencando, hanno sempre espresso tutti parere favorevole alla realizzazione di quest'opera, con eccezione della Città metropolitana. Essa ha espresso all'inizio un parere positivo, che poi è diventato negativo, ma questo nel Comitato e nella Conferen-

za di servizi non ha prodotto alcun parere definitivo. Se vale la regola del silenzio-assenso, teoricamente anche la Città metropolitana di Bari ha espresso parere positivo.

Nello sviluppo di questo procedimento sono stati fatti Comitati tecnici, Conferenze di servizio e almeno due inchieste pubbliche e tutte le prescrizioni sorte in ogni ambito sono state assolte, tranne una, che era quella di non accogliere il progetto, che ovviamente non era accoglibile.

Tutte le altre prescrizioni e tutte le altre proposte sono state accolte e realizzate, tant'è vero che oggi è stata posta una sonda multiparametrica che trasmette in tempo reale i carichi tossici che si scaricano a mare e che comunque vanno a 30 metri dalla battigia.

Esiste una dichiarazione dell'ISPRA adottata a prova contraria proprio da uno dei deputati 5 Stelle che hanno partecipato all'inchiesta pubblica. In questo referto prodotto dalla controparte si legge quanto segue: «Ad ogni buon conto, si segnala che è attualmente in fase di VIA un progetto per la realizzazione di una condotta sottomarina che dovrebbe estendersi per due miglia al largo dell'area, potendosi prospettare, pertanto, seppur non a breve termine, una graduale ripresa ecologica degli *habitat* marini ora compromessi».

Pertanto, se c'è un effetto positivo di questa condotta, è proprio quello di andare a migliorare il Poseidoneto, unitamente al fatto che è la prima in Puglia, e forse anche in Italia, ad avere questa sonda multiparametrica che sorveglia la qualità e la quantità dei reflui.

Credo che la vostra proposta non possa essere accolta, né, tra l'altro, si può accogliere l'idea che la politica possa incidere in qualsiasi maniera sul parere tecnico espresso dalle persone preposte.

PRESIDENTE. L'assessore Santorsola ha abbondantemente motivato il parere contrario. Pongo ai voti la mozione.

[*interruzione audio*]

Ripresa esame Mozione Cera del 14/06/2016 “Richiesta iniziative e/o provvedimenti urgenti nei confronti della rivista Lonely Planet e del Commissario di Puglia Promozione”

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame della Mozione Cera del 14/06/2016 “Richiesta iniziative e/o provvedimenti urgenti nei confronti della rivista Lonely Planet e del Commissario di Puglia Promozione”.

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, assessore allo sviluppo economico e all'industria turistica e culturale. Se il consigliere Cera emenda la mozione, il parere è assolutamente favorevole.

Sostanzialmente, ha tolto la parte che nel considerato corrisponde al secondo capoverso. L'impegno verso la Giunta è in questi termini: «Si impegna il Presidente della Giunta regionale Emiliano a sostenere iniziative a tutela delle località di cui alla premessa e della Puglia, invitando Pugliapromozione a garantire che l'immagine della Puglia non venga lesa».

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Faccio una considerazione di carattere generale.

Signor Presidente, presto molta attenzione al lavoro. Dietro una mozione c'è un lavoro di studio e di articolazione da parte di tutti i colleghi. Vorrei invitare tutti, nel momento in cui si articolano delle mozioni, a mantenersi nei limiti delle nostre prerogative, anche per valorizzare fino in fondo quello che facciamo. Questo discorso vale per le mozioni che abbiamo già votato.

Lo spunto mi è venuto, oltre che da quella ora emendata, anche dalla precedente dei colleghi Trevisi, Casili e del Movimento 5 Stelle. Non possiamo intervenire esprimendo valuta-

zioni su un progetto. Il compito della politica è un altro. Tra l'altro, si tratta di un progetto che ha avuto un iter ben preciso, una Valutazione di impatto ambientale, una Commissione e via dicendo.

PRESIDENTE. Collega Colonna, sta ponendo una questione giusta, ma non credo sia questa la sede opportuna. In Conferenza dei Capigruppo faremo una valutazione.

COLONNA. Collega, sto parlando e sto cercando di spiegare la difficoltà a esprimere un voto sul merito di un progetto. Non possiamo tranciare il giudizio su un progetto, che non è competenza nostra, con un "sì" o con un "no". Non è una nostra competenza.

Piuttosto, poniamoci in una prospettiva costruttiva per capire che quando si procede con una progettazione del genere, a una valutazione sull'impatto ambientale si deve arrivare quando la progettazione o quando l'iter di gara non è chiuso, ad esempio, così che si abbia ancora la possibilità di intercettare le sollecitazioni, le suggestioni, i consigli, le valutazioni che vengono anche dalla base.

Ragioniamo di questo e non entriamo nel merito di un progetto che ha già una sua valutazione. Non entriamo sul piano della valutazione di merito dell'impatto ambientale – colleghi, ne parlo per un minimo di esperienza tecnica avuta sul campo – poiché tale valutazione va vista anche in chiave di riduzione degli impatti esistenti.

Come ha ricordato l'assessore Santorsola, l'esistente vede uno scarico a mare brutale. Sappiamo come la Puglia sia stata e sia sottoposta a procedure di infrazione. Ebbene, rispetto a questo, immaginare un intervento, pur limitato, pur contraddittorio e con grandi perplessità di tanti, che però riduce l'impatto, è già qualcosa.

Tuttavia, qui siamo già sul piano di una valutazione tecnica che non compete alla politica. Il nostro compito è un altro.

Dico questo non per giustificare il voto

contrario, ma per dire che il voto non può che essere tale dinanzi a un approccio del genere. Ciò vale non su quella mozione, ma anche su tante altre che stiamo prendendo in considerazione.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Evidentemente la mozione non è stata letta. Prima è stato espresso un parere negativo e quindi noi abbiamo chiesto che la Regione, in autotutela, valuti perché è stato espresso prima un parere negativo dal Comitato tecnico di VIA e subito dopo positivo, ferme restando osservazioni che a noi sembrano non superate.

Consigliere Colonna, secondo me, lei non ha letto la mozione. Dica la verità! Se lei risponde con una considerazione che non c'entra nulla, mi sento in obbligo di rispondere, dal momento che la sua risposta non c'entra nulla.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione a firma del consigliere Cera.

È approvata.

Mozione Barone, Trevisi, Casili, Bozzetti, Laricchia, Di Bari, Conca, Galante del 22/06/2016 "Semplificazioni per il rilascio/rinnovo della licenza di pesca di categoria B (dilettantistico-sportiva) nelle acque interne"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 30), reca: «Mozione Barone, Trevisi, Casili, Bozzetti, Laricchia, Di Bari, Conca, Galante del 22/06/2016 "Semplificazioni per il rilascio/rinnovo della licenza di pesca di categoria B (dilettantistico-sportiva) nelle acque interne"».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale
premessi che:

- l'attività di pesca in Puglia è regolamen-

tata dal R.D. n. 1604 del 1931 e dal R.D. n. 1486 del 1914;

- l'articolo 22 del R.D. n. 1604 del 1931 dispone che "sono considerati pescatori di mestiere nelle acque pubbliche interne o nelle private comunicanti con quelle pubbliche, le persone che esercitano la pesca in dette acque, quale esclusiva o prevalente attività lavorativa. Fuori del caso previsto dal comma precedente, chiunque eserciti la pesca nelle acque di cui sopra, è considerato pescatore dilettante. Per l'esercizio delle suddette attività è fatto obbligo di essere muniti della licenza governativa di pesca, da rilasciarsi dall'amministrazione della provincia nella quale il richiedente ha la residenza";

- l'articolo 22-bis del suddetto R.D. prevede che "per le persone fino ai 18 anni di età la licenza viene rilasciata a condizione che vi sia l'assenso di chi esercita la patria potestà o la tutela. Le persone che abbiano superato il 18° anno di età sono considerate, ai fini del rilascio della licenza di pesca alla stessa stregua di coloro che abbiano compiuto il 21° anno di età";

- l'articolo 22-ter del suddetto R.D. dispone che la licenza di pesca ha validità di cinque anni dalla data del rilascio ed è accompagnata da un libretto-tessera di riconoscimento della validità di cinque anni. Il titolare della licenza ha l'obbligo di pagare annualmente i tributi mediante versamento sul conto corrente postale, in difetto di tale adempimento la licenza non è valida. Il pescatore, dall'anno successivo a quello di rilascio, è tenuto ad esibire, insieme alla licenza, la ricevuta di c/c postale comprovante l'avvenuto pagamento della prescritta tassa e soprattassa. Non potrà essere rilasciata o rinnovata la licenza di pesca, per un periodo di anni cinque, a chi abbia riportato condanna per reati in materia di pesca previsti dall'articolo 6 del R.D. suddetto;

- l'articolo 37 del R.D. 1604/1931 prevede sanzioni per chi eserciti la pesca nelle acque interne sprovvisto del documento di licenza;

- il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11 recante

"Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici" all'articolo 1 stabilisce che "le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di agricoltura e foreste, caccia e pesca nelle acque interne, sono trasferite, per il rispettivo territorio, alle Regioni a statuto ordinario. Il trasferimento predetto riguarda, tra l'altro, le funzioni amministrative concernenti: ... p) l'esercizio della pesca nelle acque interne, le riserve di pesca, la piscicoltura ed il ripopolamento ittico".

Visto che:

- la legge regionale n. 31 del 2001 ha ridefinito a decorrere dal 1 gennaio 2002 la tariffa delle tasse sulle concessioni regionali;

- sulla base della suddetta legge regionale con riferimento alla rideterminazione della tariffa delle tasse sulle concessioni regionali caccia e pesca, per la licenza di pesca di tipo B (pesca dilettantistico-sportiva) nelle acque interne è stabilito che:

- la tassa di rilascio/rinnovo ammonta a 32 euro;

- la licenza ha validità di 6 anni dalla data di rilascio (non più di 5 anni come previsto dal R.D. 1604/1931);

- alla tassa indicata, è aggiunta la soprattassa annuale pari ad euro 13;

- è stabilito che la soprattassa è da "ripartire fra le amministrazioni provinciali, le associazioni dei pescatori sportivi, le associazioni regionali cooperative di categorie giuridicamente riconosciute, secondo criteri da stabilirsi con provvedimenti del Consiglio regionale";

- "il versamento della tassa e della soprattassa annuali deve essere effettuato per ogni anno di validità della licenza successivo a quello di rilascio. Qualora durante un intero anno di validità della licenza non si eserciti la pesca, il tributo (tassa e soprattassa) non è dovuto".

Considerato che:

- per ottenere la relativa licenza i cittadini devono presentare una domanda in carta legale indirizzata al Presidente della Provincia del comune di residenza; l'Ufficio competente della Provincia, acquisita l'istanza al protocollo generale provinciale, procede alla fase istruttoria. Verificati i requisiti rilascia la licenza di pesca di tipo B;

- ai fini del rilascio della licenza, i pescatori devono allegare alla suddetta domanda:

- attestazione di versamento per il costo del libretto di pesca cat. B (euro € 2,58 nella Provincia di Foggia, euro 2,59 nella Provincia di Lecce, euro 2,60 nella Città metropolitana di Bari, euro 5,00 nella Provincia di Barletta-Andria-Trani, euro 5,58 nella Provincia di Taranto);

- attestazione di versamento tassa e sopra-tassa annuale per la licenza di pesca di categoria B pari ad euro 45,00;

- n. 2 marche da bollo da euro 14,62 nelle Province di Lecce e Barletta-Andria-Trani, n. 2 marche da bollo da euro 16,00 nella Provincia di Foggia e nella Città metropolitana di Bari, n. 1 marca da bollo da euro 16,00 nella Provincia di Taranto;

- il costo totale annuale per il rilascio/rinnovo della licenza di pesca è di circa 70/80 euro in base alla Provincia di residenza;

- non sono previsti esoneri dal possesso della licenza di pesca per minori e anziani.

Rilevato che:

- numerose regioni, tra le quali Lombardia, Toscana e Veneto, hanno previsto con propria legge, anche in un'ottica di semplificazione, riduzioni della tassa per il rilascio/rinnovo della licenza di pesca di categoria B;

- le riduzioni sono state attuate attraverso un aggiornamento e una rimodulazione dell'ammontare della tassa annuale, inoltre è stato previsto che la ricevuta di versamento della tassa di concessione regionale (tassa e sopra-tassa) sostituisce la Licenza di pesca dilettantistico-sportiva (Tipo B). È stabilito che nell'attestazione di versamento devono essere riportati i dati anagrafici del pescatore e la

causale del versamento. La ricevuta di versamento delle tasse deve essere esibita insieme ad un valido documento di identità ed ha validità di un anno a partire dalla data del versamento;

- sono previste esenzioni dal possesso della licenza di pesca per minori ed anziani (ad esempio in Lombardia sono esentati dal possesso della licenza di pesca i residenti in Italia di età inferiore a 18 anni o superiore a 65 anni; mentre in Veneto possono esercitare la pesca dilettantistico-sportiva senza aver eseguito il versamento delle tasse sulle concessioni regionali, purché muniti di idoneo documento di riconoscimento, i minori di anni diciotto e gli adulti che hanno compiuto il settantesimo anno di età). Sono inoltre previste esenzioni per le persone disabili di cui all'articolo 3 della legge 104 del 1992.

Ritenuto opportuno:

- ringiovanire e ampliare la base dei praticanti introducendo l'esonero dal pagamento della licenza per i giovani fino ai 18 anni, con la possibilità di prevedere la frequenza di un breve corso di avvicinamento organizzato dalle associazioni di pesca. Ciò al fine di avvicinare i giovani ad uno sport sano e ad una attività ricreativa che favorisce il contatto con la natura e di permettere ai genitori di poter praticare un hobby insieme ai figli senza essere gravati da costi eccessivi;

- garantire a titolo gratuito la licenza di pesca per le persone diversamente abili;

- esentare dal versamento della tassa i cittadini che hanno superato i 65 anni di età, anche al fine di permettere loro di coltivare una passione senza gravare eccessivamente sulle pensioni;

- prevedere una rimodulazione della tassa per il rilascio/rinnovo della licenza di pesca e introdurre semplificazioni, come la sostituzione della licenza di pesca sportiva con la ricevuta di versamento della tassa di concessione, al fine di ridurre gli oneri burocratici legati al pagamento di marche da bollo e al costo dei libretti di pesca;

- istituire a livello regionale un sistema per la gestione informatizzata della pesca sportiva, per rendere possibile il pagamento on-line delle relative tasse di concessione;

- valorizzare e rendere più semplice la pesca sportiva presso laghi e fiumi, al fine di soddisfare le aspettative degli appassionati e degli sportivi.

Impegna

il Presidente della Giunta e gli assessori competenti a:

- introdurre, attraverso le opportune modifiche legislative, idonee semplificazioni per l'iter di rilascio/rinnovo della licenza di pesca di categoria B (dilettantistico-sportiva) nelle acque interne attraverso la sostituzione della licenza di pesca sportiva con la ricevuta di versamento della tassa di concessione, al fine di ridurre gli oneri burocratici legati al pagamento di marche da bollo e al costo dei libretti di pesca, e a prevedere una riduzione della tassa per il rilascio/rinnovo della licenza;

- prevedere l'esonero dal possesso della licenza di pesca di tipo B per i cittadini di età inferiore a diciotto anni e superiore a sessantacinque e per i cittadini diversamente abili di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate);

- istituire a livello regionale un sistema per la gestione informatizzata della pesca sportiva, per rendere possibile il pagamento on-line delle relative tasse di concessione».

Ha facoltà di parlare il rappresentante della Giunta regionale.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Abbiamo assunto le funzioni ad agosto e stiamo lavorando per agevolare, accelerare – così come viene chiesto – e semplificare il rinnovo.

Ovviamente, dal mese di agosto ad oggi non siamo ancora in grado di chiudere l'iter, che, tra l'altro, richiederà un nuovo passaggio anche in Aula. Ribadisco la totale disponibili-

tà a semplificare tutti gli adempimenti di cui alla mozione, ma con il beneficio di doverci lavorare ancora per un po'.

BARONE. Noi chiediamo che ci sia un'uniformità dei prezzi.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. [...] È chiaro che ci sarà anche questo ragionamento.

BARONE. Quindi lo possiamo riprendere più avanti.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Lo dovremo fare prima con un passaggio in Aula e poi [...] [*interruzione audio*]

Le funzioni in materia le abbiamo assunte insieme a quelle della caccia, quindi è necessario riorganizzarsi. [...]

[*interruzione audio*]

Mozione Barone, Conca, Laricchia, Di Bari, Galante, Trevisi, Casili, Bozzetti del 22/06/2016 “Esclusione di cibi contenenti olio di palma nelle strutture pubbliche regionali”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 31), reca: «Mozione Barone, Conca, Laricchia, Di Bari, Galante, Trevisi, Casili, Bozzetti del 22/06/2016 “Esclusione di cibi contenenti olio di palma nelle strutture pubbliche regionali”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale,
premessò che:

- il Regolamento 1169/11, adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 25/10/2011, ha introdotto una serie di nuove norme relative all'etichettatura degli alimenti e, tra queste, in particolare l'obbligo di indicare in etichetta la tipologia di oli e grassi vegetali usati negli alimenti, senza ricorrere alla generica dicitura “oli e grassi vegetali”;

- il Regolamento è entrato in vigore in tutti

gli Stati membri il 13/12/2014 e, pertanto, i consumatori italiani possono ora essere maggiormente consapevoli del reale contenuto degli alimenti acquistati e consumati;

- gli obblighi introdotti dal sopraccitato regolamento rispondono in maniera evidente alla richiesta di chiarezza e trasparenza da parte dei consumatori finali, ma anche di alcune aziende che distribuiscono e commercializzano i prodotti alimentari.

considerato che:

- l'olio di palma è molto richiesto in ambito alimentare per la sua versatilità ed economicità, ha infatti un'elevata resa per ettaro, ha una buona stabilità, resistenza alla cottura e non irrancidisce, ha caratteristiche simili al burro, tanto da essere il grasso principale di quasi tutte le merendine, i biscotti, gli snack dolci e salati, le creme in vendita nei supermercati. Considerato il basso costo di produzione, l'olio di palma si ritrova quindi in numerosi alimenti trasformati, poiché conferisce loro morbidezza e facilità di conservazione;

- l'uso dei grassi aggiunti negli alimenti modificati obbedisce a imperativi commerciali e solo in minima parte ai gusti dei consumatori, da parte loro condizionati dall'offerta e dalla pubblicità;

- i cibi contenenti olio di palma sono in particolare consumati dalla fascia più giovane della popolazione, tanto che i nutrizionisti consigliano di limitarne l'assunzione, in particolare ai bambini. I grassi vegetali contenuti negli snack e nei dolci assieme a zuccheri, sodio, coloranti e conservanti sono, infatti, considerati tra i principali responsabili dell'obesità infantile;

- nell'olio di palma si trova, inoltre, una concentrazione molto elevata di acido palmitico, circa il 44%, a cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) attribuisce effetti aterogeni ed ipercolesterolemizzanti che aumentano il rischio cardiovascolare. Allo stesso modo, il Center for Science in the Public Interest (CSPI) ha confermato che l'olio di palma aumenta i fattori di rischio cardiova-

scolare, poiché l'acido palmitico è uno dei grassi saturi che più aumenta il rischio di coronaropatie. Anche l'associazione no-profit americana American Heart Association ha confermato le conclusioni degli studi succitati. Alcuni studi pubblicati nel 2014 su *The American Journal of Clinical Nutrition* evidenziano che il consumo abituale di olio di palma fa aumentare in modo significativo la concentrazione di grassi nel sangue, dal colesterolo ai trigliceridi. Anche l'Istituto Superiore di Sanità e il Conseil Supérieur de la Santé del Belgio hanno confermato la partecipazione dei prodotti contenenti olio di palma all'aumento del rischio cardiovascolare;

- uno studio condotto dal prof. Francesco Giorgino, direttore del Dipartimento di Endocrinologia dell'Università di Bari e dal suo gruppo, con la collaborazione delle Università di Pisa e di Padova, ha stabilito che il palmitato, un acido grasso presente anche nell'olio di palma, attiva la proteina «p66shc», la principale responsabile della morte delle cellule che producono l'insulina, causando il diabete alimentare.

Considerato altresì che:

- oltre alla salute, l'olio di palma incide anche sulla sostenibilità ambientale. Vista la sua grande economicità, nonché la grande produttività per ettaro coltivato, la richiesta di olio di palma, sia a fini alimentari che energetici, sta via via portando a diffonderne la coltivazione attraverso opere di deforestazione che minacciano la stabilità di delicati ecosistemi e la biodiversità;

- diverse organizzazioni non governative hanno denunciato che la deforestazione legata alle piantagioni di palme da olio sta contribuendo all'estinzione di alcune specie animali (come l'Orangotango in Indonesia) e vegetali a causa della devastazione degli habitat naturali;

- secondo alcune fonti, la sostituzione delle foreste con i palmeti rappresenterebbe il 4% delle emissioni globali di gas serra ponendo Indonesia e Malesia, dopo USA e Cina,

nell'elenco delle nazioni responsabili dell'inquinamento globale. Secondo il rapporto congiunto della Banca Mondiale e del Governo britannico, infatti, il solo settore forestale indonesiano sarebbe responsabile del rilascio in atmosfera di 2,563 MtCO₂ (milioni di tonnellate equivalenti di biossido di carbonio) e secondo il Rapporto quinquennale FAO sulle foreste del 2007, la sola Indonesia perde un milione di ettari all'anno di foreste pluviali per far spazio alle piantagioni di palmeti;

- la grande richiesta di olio di palma sta via via portando a diffonderne la coltivazione anche al di fuori del suo areale d'origine (Africa equatoriale occidentale), andando ad occupare le regioni forestali di tutta l'Africa equatoriale minacciando importanti ecosistemi, come le foreste pluviali. Questo è il caso per esempio della Costa d'Avorio, dell'Uganda e del Camerun. Danni gravissimi sono provocati dalla preparazione del terreno per la coltivazione, che viene spesso drenato, e dagli incendi di aree considerevoli di foresta palustre e torbiera. La distruzione delle foreste compromette il ruolo che le stesse hanno di "regolatori" dell'umidità e della pioggia, infatti, la mancanza del fenomeno di evapo-traspirazione connesso alla distruzione della copertura forestale causa una variazione del regime pluviometrico su scala sovranazionale, rischiando di compromettere anche l'andamento della produttività dei suoli agricoli. Proprio per questo l'Agenzia per la protezione dell'ambiente americana (EPA) ha escluso il biodiesel da olio di palma dai combustibili ecologici in quanto l'impronta di carbonio derivante dalla sua produzione non permette la riduzione del 20% richiesta per le emissioni dei biocarburanti stabilita e ribadita negli ultimi Accordi di Parigi;

- queste grandi estensioni di monoculture causano la distruzione pressoché totale della biodiversità e la loro continua espansione genera conflitti di proprietà e problemi di sussistenza per le popolazioni locali a causa della compromissione degli elementi ecosistemici

esistenti. Inoltre, è risaputo che alle comunità indigene impiegate nelle piantagioni di olio di palma non sono garantiti i diritti umani e le garanzie lavorative riconosciute nei Paesi occidentali. Diverse sono state le denunce internazionali riguardo all'impiego di lavoro minorile, di manovalanza a basso costo, all'assenza di misure di sicurezza per la prevenzione degli infortuni sul lavoro;

- la stessa iniziativa volta a certificare la produzione sostenibile dell'olio di palma, attraverso le certificazioni Rspo (Roundtable of Sustainable Palm Oil), copre soltanto quote minime della produzione globale di olio di palma. Nella maggior parte dei casi le grandi multinazionali infatti – col contributo di Governi locali corrotti e delle loro milizie – devastano le foreste asiatiche e africane per impiantare palme da olio mettendo in atto crimini ambientali che si traducono in distruzione di foreste primarie, deforestazione, degradazione delle torbiere, inquinamento ed emissione di gas serra;

- in considerazione dei danni provocati alla salute e all'ambiente, sono numerose le catene di supermercati, come la Coop, che sulla base del principio di precauzione hanno sospeso la produzione di prodotti a proprio marchio che contengono olio di palma.

Rilevato che:

- il 3 marzo 2016, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha pubblicato uno studio relativo ai rischi per la salute umana dovuto a tre molecole (glicidil esteri degli acidi grassi (GE), 3-monocloropropandiolo (3-MCPD) e 2-monocloropropandiolo (2-MCPD)) la cui presenza è facilmente riscontrabile in seguito alla lavorazione degli oli o dei grassi, in particolare, a seguito dei processi di raffinazione degli oli vegetali ad alte temperature. La loro formazione è un effetto collaterale della raffinazione e pertanto sono considerate "contaminanti alimentari";

- secondo quanto riportato nello studio, i più elevati livelli di GE, come pure di 3-MCPD e 2-MCPD (compresi gli esteri) sono

stati riscontrati in oli di palma e grassi di palma, seguiti da altri oli e grassi;

- relativamente al GE, lo studio, rilevando che ci sono evidenze sufficienti che il glicidolo sia genotossico e cancerogeno, non ha provveduto a stabilire un livello di sicurezza. L'esposizione a tale sostanza risulta quindi la più pericolosa, nonostante gli interventi messi in atto da parte dei produttori per ridurla. Lo studio conclude che i GE costituiscono un potenziale problema di salute per tutte le fasce d'età più giovani, nonché per i consumatori di tutte le età con esposizione elevata. In particolare, l'esposizione ai GE dei neonati che consumano esclusivamente alimenti per lattanti, secondo l'EFSA, costituisce motivo di particolare preoccupazione;

- relativamente alle altre sostanze, lo studio individua la dose giornaliera tollerabile di 0,8 microgrammi per chilogrammo di peso corporeo al giorno per 3-Mcpd, mentre per 2-Mcpd le informazioni tossicologiche sono troppo limitate per stabilire un livello di sicurezza;

- il superamento della dose giornaliera tollerata di 3-Mcpd, spiega l'EFSA, da parte delle fasce di età più bassa, adolescenti compresi (fino a 18 anni di età), costituisce un "potenziale rischio per la salute". Per i consumatori di 3 anni di età e oltre, merendine, dolci e torte sono quindi le principali fonti di esposizione a tali contaminanti alimentari. Per tali ragioni l'EFSA ne ha previsto il dimezzamento della dose giornaliera rispetto a quella stabilita nel 2001;

- sulla base del principio di precauzione, costituendo le suddette sostanze, secondo l'EFSA, "potenziali problemi di salute per il consumatore medio di tutte le fasce d'età giovanile e per i forti consumatori di tutte le fasce d'età", sarebbe necessario evitare il consumo dei prodotti contenenti olio di palma e informare in modo accurato i cittadini sulle conseguenze dell'assunzione delle suddette sostanze.

Tutto ciò premesso, considerato e rilevato
impegna

il Presidente e la Giunta della Regione Puglia

- ad attivare tutte le iniziative di propria competenza per prevedere l'esclusione negli appalti e nei capitolati d'acquisto delle mense di enti pubblici, istituti scolastici, ospedalieri e aziende pubbliche, nonché di distributori automatici in esse collocati, di qualsivoglia approvvigionamento e fornitura di prodotti alimentari a base di olio di palma;

- a valutare l'opportunità di promuovere iniziative, anche normative, di sensibilizzazione e di informazione, indirizzate oltre che ai cittadini anche ai grandi distributori di prodotti alimentari che operano sul territorio regionale, al fine di indurre questi ultimi a non utilizzare l'olio di palma nei prodotti distribuiti con il loro marchio (*private label*)».

Ha facoltà di parlare il rappresentante della Giunta regionale.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. [*interruzione audio*] Io chiederei di ritirarla. Pur condividendo in generale, non nello specifico, tutte le attività di segnalazione di vicende legate ad alimenti che possono o meno essere salubri, non è tuttavia competenza nostra, né possiamo noi escludere alimenti specifici nella somministrazione a livello regionale.

Ne cogliamo lo spirito, ce ne facciamo carico, semmai più nella questione legata alla Conferenza delle Regioni, dove sono all'attenzione diversi provvedimenti sulla qualità e la salubrità degli alimenti, però non è competenza nostra.

Non per citare il collega Colonna, però direi di occuparci delle cose nostre. Non posso decidere io di escludere una cosa che è consentita a livello statale.

Ritiriamo la mozione e guardiamola, semmai anche a Roma, con il Ministero.

BARONE. La mozione è ritirata.

Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del

12/07/2016 “Danni alle produzioni agricole distrutte dal maltempo. Richiesta di stato di calamità naturale”**Mozione Damascelli del 09/08/2016 “Violenta grandinata, gravi danni all'agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 36), reca: «Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 12/07/2016 “Danni alle produzioni agricole distrutte dal maltempo. Richiesta di stato di calamità naturale”» e al punto n. 42) reca: «Mozione Damascelli del 09/08/2016 “Violenta grandinata, gravi danni all'agricoltura pugliese. Richiesta urgente dello stato di calamità”».

Do lettura della prima mozione: «Il Consiglio Regionale della Puglia,

premessi che:

- l'agroalimentare, insieme al turismo, costituisce il settore trainante dell'economia pugliese anche con riferimento alle esportazioni che fanno registrare indiscussi primati produttivi per l'agricoltura pugliese;

- il settore risulta penalizzato dalla ciclicità degli eventi atmosferici di varia natura (alluvioni, gelate, nubifragi, grandinate, siccità), che periodicamente pongono gli agricoltori in stato di allarme sia per i danni alla produzione agricola sia per i conseguenti risvolti occupazionali negativi, fattori questi che stanno mettendo in crisi tutto il settore.

considerato che:

- l'eccezionale portata delle precipitazioni piovose e delle violente grandinate di queste ultime settimane hanno fortemente compromesso le colture cerasicole, viticole, di grano e pomodoro e in generale tutto il comparto agricolo e le relative rese produttive di alcune zone della Puglia, mettendo in difficoltà gli agricoltori relativamente al prosieguo delle attività dell'annata che vede compromesse le previsioni di produzione e commercializzazione;

- tutta la Puglia, infatti, in tempi diversi ma con modalità molto simili, è stata colpita dall'emergenza proprio in piena stagione produttiva. Gli eventi calamitosi hanno, quindi, compromesso un'intera stagione, creando danni che hanno distrutto non solo i prodotti, ma anche le attrezzature delle aziende agricole;

- le zone più colpite dopo le alluvioni del 20 maggio sono quelle di Putignano, Conversano, Casamassima, San Michele (Murgia Barese), a seguire il 9 giugno a essere colpita è stata la zona di Orta Nova-Ortona e Foggia, a seguito della grandine del 12 giugno a essere fortemente colpite sono state le zone di Lesina, Poggio Imperiale (San Nazzario), Aprice, Sannicandro Garganico, San Paolo-San Severo, infine il 19 giugno sono stati colpiti molti comuni dell'Alto Tavoliere e della Provincia di Bari;

- si rende necessario, vista la situazione di assoluta emergenza per le imprese colpite e per i piccoli coltivatori che traggono guadagno da queste attività, scongiurare il *default* del settore intervenendo soprattutto a sostegno degli agricoltori che non hanno potuto permettersi un'adeguata copertura assicurativa.

Impegna

il Presidente e la Giunta della Regione Puglia:

- a deliberare con urgenza la richiesta di stato di calamità naturale al Ministero alle Politiche Agricole al fine di sostenere concretamente le migliaia di agricoltori dell'Alto Tavoliere e della Provincia di Bari che nelle ultime settimane sono stati coinvolti da eventi atmosferici calamitosi;

- ad approntare, con la massima sollecitudine, le misure e gli interventi possibili per sostenere tutto il comparto agricolo pugliese, duramente colpito dagli eventi atmosferici calamitosi;

- ad individuare, anche nell'ambito delle risorse regionali, i mezzi necessari per sostenere i piccoli imprenditori agricoli particolarmente esposti nell'emergenza e per rendere

più facilmente accessibile il ricorso all'assicurazione quale strumento per la migliore gestione del rischio».

Do lettura della seconda mozione: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- l'agricoltura è settore fondamentale dell'economia locale, con migliaia di operatori coinvolti, comparto che rappresenta per tutta la Puglia un ambito determinante per le sorti del territorio, segmento produttivo che negli ultimi tempi attraversa un momento difficile a livello congiunturale;

- nel pomeriggio di sabato 6 agosto 2016, nel territorio di numerosi Comuni della provincia di Bari, si è verificato un violento nubifragio, caratterizzato da intensa precipitazione di grandine consistente in agglomerati sferoidali di notevoli dimensioni;

- in diversi Comuni della Terra di Bari gli agri rurali risultano integralmente devastati, con gravissimi danni, variabili a seconda delle zone colpite, che in alcuni casi raggiungono persino il 100% di perdita del prodotto;

- i Comuni particolarmente danneggiati risultano essere Toritto, Casamassima, Altamura, Binetto, Grumo, Bitetto, Santeramo, Casano, Acquaviva, Sannicandro, Rutigliano, Noicattaro, Poggiorsini, città in cui l'indesiderato evento, con i suoi effetti, si ripercuote fortemente sull'economia locale, giacché terre a storica vocazione agricola che dal settore traggono risorse e floridità, evenienze negative che rischiano di protrarsi anche per gli anni successivi, motivo per cui sono auspicabili interventi immediati;

- risultano sensibilmente deteriorati e lesi oliveti, mandorleti, vigneti, frutteti e colture orticole che, considerando anche il notevole spessore dei chicchi di grandine precipitati, hanno subito sia la perdita parziale o totale della produzione in corso, sia rovine strutturali alle piantagioni che hanno inevitabilmente compromesso anche la produzione delle annate agrarie future;

- l'art. 6 del Decreto legislativo n. 102 del 29/03/2004 stabilisce che il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, dopo la ricognizione delle conseguenze cagionate dagli eventi, è tenuto a dichiarare, entro trenta giorni dall'istanza delle Regioni, il carattere di eccezionalità delle calamità, indicando espressamente i territori lesi dal maltempo e le provvidenze individuate sulla base della richiesta;

- la formalizzazione della domanda di dichiarazione dello stato di calamità va portata a termine entro sessanta giorni dal verificarsi della circostanza negativa, elevabili a novanta in casi particolari;

- l'art. 8 del D.Lgs n. 102/2004 stabilisce che agli agricoltori iscritti nella relativa gestione previdenziale è concesso l'esonero parziale del pagamento oneri contributivi, in scadenza nei dodici mesi successivi alla data dell'evento calamitoso, ma ciò è possibile soltanto nel caso in cui la Regione abbia deliberato la richiesta di stato di calamità al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali;

- è, dunque, preminente e irrinunciabile dovere della Regione Puglia trasferire al Ministero le apposite relazioni circa i danni provocati dal maltempo il 6 agosto, affinché sia dichiarato, nei tempi più utili e veloci, lo stato di calamità naturale, così da poter consentire agli agricoltori di usufruire di benefici fiscali e agevolazioni: esoneri parziali per i contributi previdenziali e assistenziali personali e dei propri dipendenti, la proroga delle cambiali e delle rate agrarie in scadenza, altri benefici previsti dalla normativa vigente;

Impegna

la Giunta della Regione Puglia

1. ad attivare tutte le procedure affinché sia deliberato dalla Giunta Regionale con immediatezza la richiesta di stato di calamità naturale al Ministero alle Politiche Agricole e Forestali, al fine di sorreggere tangibilmente gli agricoltori fortemente colpiti dagli eventi calamitosi del 6 agosto 2016;

2. a predisporre, con la massima rapidità,

gli interventi possibili perché si offra estrema vicinanza al comparto agricolo dei comuni di Toritto, Casamassima, Altamura, Binetto, Grumo, Bitetto, Santeramo, Cassano, Acquaviva, Sannicandro, Rutigliano, Noicattaro, Poggiorsini, duramente colpiti da evento atmosferico assai dannoso».

Invito i presentatori a illustrarle.

BARONE. Era l'inizio di luglio quando il maltempo colpì in particolare alcune zone del foggiano e chiedemmo, al tempo, che venisse riconosciuto lo stato di calamità naturale. Mi pare che il Governo nazionale si fosse già espresso per dichiarare la calamità naturale. Però, vorremmo ascoltare l'assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante della Giunta regionale.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Le due mozioni riguardano una serie di eventi per i quali avevamo chiesto lo stato di calamità e la verifica delle situazioni in campo.

In particolare, per lo stato di calamità relativo al 19-20 maggio 2016, a seguito di grandine e piogge abbattutesi nel territorio della Murgia barese, sono state attivate le procedure per la verifica della sussistenza delle condizioni per i danni alla produzione (decreto di declaratoria).

Non è stato possibile attivare gli interventi compensativi a favore degli agricoltori che non abbiano provveduto alla stipula delle polizze agevolate. Qui incappiamo in una vicenda che è abbastanza comune, che è quella di considerare la possibilità di ristorare i danni anche per quegli eventi per i quali è prevista l'assicurazione. Purtroppo, in questo caso, gli uffici hanno fatto le verifiche e non si è potuto fare.

Per la calamità del 9 giugno – vale lo stesso ragionamento – alla sezione interessata non è pervenuta segnalazione da parte delle Amministrazioni.

Per quella del 12 giugno non è pervenuta segnalazione.

Per quella del 19 giugno, che ha interessato il territorio dell'Alto Tavoliere, in data 30 giugno la Sezione coordinamento dei servizi ha dato mandato di fare la verifica per analizzare se c'era il soddisfacimento dei requisiti della legge n. 102/2004. In data 4 luglio, con protocollo, ha comunicato che non vi sono condizioni di richiesta di emanazione del decreto per eccezionali eventi di calamità naturali, in quanto l'evento verificatosi e il danno di produzione sono compresi nel Piano assicurativo nazionale. Quindi, anche quei danni rientrano nel decreto, che ovviamente regola tutta la disciplina delle assicurazioni, dunque non è stato possibile continuare a dare seguito a questa attività.

Per lo stato di calamità del 6 agosto – mozione del consigliere Damascelli – con grandine abbattutasi nei territori, si verifica purtroppo la stessa fattispecie.

La considerazione che credo sia giusto lasciare agli atti è che dobbiamo spingere sempre più i nostri agricoltori ad assicurarsi, orientando semmai anche una parte dei fondi pubblici a questa finalità, in modo da poter spostare l'attenzione dai sussidi, che pure vengono ancora dati, verso una forma di assicurazione che addirittura comprenda le fluttuazioni dei prezzi.

Questo oggi non si può fare, ma è allo studio, con il Ministero, tale possibilità per dare una totale copertura ai rischi, che non sono solo quelli climatici, ma sono, purtroppo, anche quelli legati ad esempio al mercato, che condizionano la redditività da parte delle aziende.

Per questo motivo, chiederei non tanto di approvare mozioni che, forse, sono un po' datate nel tempo, ma di lasciare agli atti lo stato dell'arte di quanto è stato fatto e di ritirare le mozioni che sono superate anche dalle istruttorie che gli uffici hanno svolto.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la mozione a firma della consigliera Barone e altri, dunque, la procedura è stata attivata.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Per quanto riguarda la mozione di cui al punto n. 42) all'ordine del giorno, intitolata "Violenta grandinata, gravi danni all'agricoltura pugliese, richiesta urgente dello stato di calamità", che si riferisce all'evento disastroso del 6 agosto, la procedura è stata attivata?

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. La procedura è stata attivata e gli uffici hanno ritenuto che non ci siano le condizioni per dichiarare a livello nazionale...

DAMASCELLI. È inconcepibile. Sono andato personalmente a vedere quello che è successo e ho anche le fotografie.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Non è l'entità del danno, ma il fatto che sia assicurabile dal Piano nazionale e che, quindi, non sia un tipo di danno ristorabile dal fondo nazionale, che alimenta, invece, altro tipo di ristori.

DAMASCELLI. Quello che dice l'assessore è giusto in parte. È vero, infatti, che per il ristoro ai danni degli agricoltori è necessario assicurarsi, cosa che nessun agricoltore puntualmente fa perché i contributi sono scarsi e i costi di produzione sono elevati. Gli agricoltori non ce la fanno a stipulare le polizze assicurative.

Tuttavia, l'articolo 8 del decreto legislativo n. 102/2004 stabilisce che agli agricoltori iscritti nella relativa gestione previdenziale è concesso l'esonero parziale del pagamento degli oneri contributivi in scadenza nei dodici mesi successivi alla data dell'evento calamitoso. Ma ciò è possibile soltanto nel caso in cui la Regione abbia deliberato la richiesta dello stato di calamità al Ministero per le politiche agricole.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Noi l'abbiamo deliberata.

DAMASCELLI. Aveva detto che non ci sono i presupposti.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. La richiesta è deliberata. L'istruttoria sottostante non consolida l'ipotesi di danno, quindi nel trasferimento la declaratoria non verrà fatta a livello nazionale.

DAMASCELLI. Va deliberata, invece, la richiesta...

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. La richiesta è deliberata da parecchio. L'atto verrà trasferito, però l'istruttoria tecnica è tale per cui, a livello nazionale, prenderanno atto che non ci sono le condizioni ai fini del riconoscimento e del ristoro del danno perché rientra nel decreto.

DAMASCELLI. Si tratta di consentire agli agricoltori di beneficiare degli sconti sui contributi previdenziali propri e dei propri dipendenti, ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali, ma se la Regione non trasferisce la richiesta al Ministero e se il Ministero non approva la declaratoria, non avranno mai questa scontistica.

Tra l'altro, vi sono altri benefici come la proroga delle cambiali agrarie.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Sì, ma ci devono essere le condizioni per dichiarare lo stato di calamità. Siccome queste condizioni, di fatto, non sussistono, perché purtroppo quello è un danno che si può – anzi si deve – ristorare in via assicurativa, vi è l'impossibilità di attivare anche questo percorso.

Tuttavia, vista la sua esperienza da assessore comunale che già si è attivato su queste materie, se lo ritiene, possiamo approfondire il tema insieme, anche con gli uffici, a tutela dei nostri agricoltori, senza farne un mo-

tivo di scontro inutile, visto che saremmo d'accordo.

DAMASCELLI. Non ne sto facendo un motivo di scontro, nel modo più assoluto. La mozione però è votabile, perché non dice che dobbiamo ristorare gli agricoltori. Dice soltanto che dobbiamo attivarci...

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Le procedure sono attive. La delibera di richiesta l'abbiamo fatta. Si fanno le istruttorie tecniche e si spedisce tutto al Ministero. Le sto dando conto perché l'istruttoria tecnica non è congrua per supportare la richiesta originaria.

DAMASCELLI. Allora noi dobbiamo fare un incontro con i sindaci dei territori colpiti e alcuni rappresentanti di categoria e poi ci confrontiamo sul fatto che quello che mi sta riferendo non è possibile.

Sono stato personalmente in quei luoghi domenica 7 agosto, il giorno dopo l'evento.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Il problema non è l'entità del danno, ma il tipo di danneggiamento, che in questo caso è assicurabile.

DAMASCELLI. Assessore, tutti i danneggiamenti assicurabili consentono ai coltivatori diretti di poter beneficiare dello sconto per i contributi INPS.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Purché siano connessi danni che consentono la declaratoria dello stato di calamità. Comunque, lo valutiamo con il Ministero.

DAMASCELLI. C'è una ritrosia da parte degli uffici regionali.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Non dica così, mi parrebbe autolesionistico.

DAMASCELLI. Lo dico per esperienza

pregressa. Non è ascrivibile alla sua gestione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Tra l'altro, non è carico nostro. Facciamo il passaggio di condivisione dell'esigenza di fare ulteriori approfondimenti. Prendiamo atto di una risultanza tecnica. Poi, se vuole portare i sindaci all'incontro per farlo diventare un fatto politico...

DAMASCELLI. Li può anche convocare lei. Le do l'elenco.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Va bene. Mi impegno a fare un'istruttoria ulteriore. Chiedo che non diventi, però, un luogo per fare attività politica, ma per risolvere la questione.

DAMASCELLI. Allora non si è compreso il messaggio. Non è un luogo per fare attività politica. Se però lei mi dice che non ci sono i presupposti, le rispondo che non è così.

PRESIDENTE. Al netto del fatto che non potranno essere ristorati del danno, in quanto assicurabile, la sua tesi è che, ciononostante, possono aver diritto alla scontistica relativa ai contributi unificati agricoli.

DAMASCELLI. Esatto.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Faremo una verifica.

PRESIDENTE. Il consigliere Damascelli solleva il problema di avere una declaratoria per consentire gli sconti nei contributi. Questo è il punto da approfondire.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ci incontriamo e lo verifichiamo.

DAMASCELLI. Quello che vi chiedo è di ascoltare il parere "tecnico" e disinteressato e

non appiattirsi su quello che può dire un funzionario regionale.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. È il Ministero, in realtà.

DAMASCELLI. Non è così, conosco quel decreto legislativo meglio delle mie tasche.

PRESIDENTE. Non è la Regione che può decidere di dare una scontistica sui contributi agricoli unificati. Non ha competenza.

DAMASCELLI. Leggete l'articolo 8 del decreto legislativo n. 102 del 2004 e verificherete che questa possibilità esiste, a prescindere dal fatto che il danno sia assicurabile o meno. Su quello l'assessore ha pienamente ragione: i danni assicurabili non sono ristorabili, purtroppo, ma i benefici fiscali, la proroga delle cambiali agrarie in scadenza, la scontistica per i contributi previdenziali e dei propri dipendenti, sono previsti soltanto se si attiva la procedura.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. La procedura l'abbiamo attivata. Adesso facciamo il passaggio con il Ministero, che comunque ha un costo nel sostenere questa attività. Quindi, comunque farà una valutazione che, a quanto risulta da casi similari a questo, non sarà favorevole come auspichiamo. Dopodiché, facciamo il passaggio tecnico al Ministero con tutti quelli che possono aiutarci. Non c'è problema.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, la disponibilità dell'assessore ormai la conosciamo. Tuttavia, la fase richiesta dal collega Damascelli è assai importante, perché segna uno spartiacque anche rispetto a quello che noi chiediamo, che non è il ristoro delle som-

me relativamente al danno subito, ma la possibilità di usufruire di alcuni benefici.

Siccome parliamo di percentuale di superficie, a livello comunale, che ha subito il danno e ci sono una serie di parametri, nell'ambito di questa gestione chiedo all'assessore di far pervenire a noi o alla Commissione (che può essere un luogo nel quale chiariamo una serie di aspetti) i verbali degli UPA provinciali, cioè di coloro i quali materialmente, nelle ore immediatamente successive all'evento, attivati dai Comuni o comunque da altri soggetti, hanno svolto le verifiche in campo e hanno relazionato all'Assessorato – del resto, voi vi muovete sulla base della relazione degli UPA provinciali – in maniera tale che queste relazioni ci diano contezza di quanto è stato registrato e segnalato (ci sono uffici che ci dicono anche quanti centimetri di pioggia o quanta grandine è arrivata), dunque entriamo nel merito della tecnicità che precede l'istruttoria che viene poi condotta a Roma.

Dalla relazione emerge che comunque la procedura è stata avviata, quindi da questo punto di vista siamo tranquilli. Tuttavia, serve avere anche contezza del lavoro fatto a monte, che è esattamente quello che ci mette nelle condizioni di affrontare e chiudere la questione. Grazie.

PRESIDENTE. Si tratta di approfondire se la circostanza richiamata esclude la possibilità di avere benefici accessori, la scontistica, la proroga delle cambiali agrarie eccetera. Si proceda, dunque, a una verifica.

Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 27/07/2016 “Impegno della Regione Puglia a monitorare la situazione delle aziende beneficiarie di finanziamenti regionali e definizione di linee guida per le politiche regionali negli investimenti pubblici e privati”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 39), reca: «Mozione Laricchia, Boz-

zetti, Di Bari del 27/07/2016 “Impegno della Regione Puglia a monitorare la situazione delle aziende beneficiarie di finanziamenti regionali e definizione di linee guida per le politiche regionali negli investimenti pubblici e privati”».

Ne do lettura: «I sottoscritti Laricchia Antonella, Gianluca Bozzetti e Grazia di Bari, Consiglieri Regionali del MoVimento 5 Stelle, espongono quanto segue.

Il Consiglio regionale

premessò che

- Nel corso degli ultimi anni, in conseguenza anche della crisi economica iniziata nel 2007-2008, e ancora in corso, che ha colpito i paesi dell'Eurozona causando una delle più prolungate recessioni dell'ultimo secolo, la situazione occupazionale del territorio pugliese è particolarmente critica, con ineluttabili conseguenze sui lavoratori.

- Le cronache e i dati sull'andamento del mercato del lavoro evidenziano, con sempre maggior frequenza, situazioni in cui i licenziamenti e i tagli del personale rappresentano il comune denominatore di tutte le ristrutturazioni effettuate nelle aziende e che hanno avuto come effetto, se non addirittura scopo, quello della compressione del costo del lavoro.

- L'elenco delle vertenze che producono licenziamenti, mobilità, cassa integrazione, contratti di solidarietà, tagli salariali, sarebbe lunghissimo; per citare solo alcuni casi ricordiamo le vicende ormai note dei lavoratori dell'ILVA di Taranto, della Bridgestone di Modugno, del Gruppo OM Carrelli, del Gruppo Natuzzi, e da ultimo come riportato da alcuni quotidiani anche la situazione di alcuni contratti di solidarietà in Bosch, situazione che desta qualche preoccupazione, senza con ciò sottovalutare la miriade di ulteriori microvertenze di cui è costellato il territorio regionale e che delineano un quadro generale di soffocamento occupazionale.

Preso atto

- Del comportamento di una consistente

pletora di aziende che al termine della erogazione dei finanziamenti regionali lascia il territorio regionale alimentando crisi occupazionali e sacche di disoccupazione, nonché di casi di aziende che nel passaggio delle attività da un'impresa all'altra si rifiutano di applicare la clausola sociale, ovvero l'unico istituto contrattuale di tutela occupazionale che prevede la “riprotezione” dei dipendenti e che, qualora fosse rispettata, eviterebbe l'espulsione, dal mercato del lavoro, di centinaia e centinaia di lavoratori.

- Del paradosso che in tale contesto le azioni regionali sono orientate, per la maggior parte, al solo fine di assicurare solo un sistema di ammortizzatori sociali senza valutare parallelamente la necessità di intervenire, con investimenti massicci, sul fronte delle politiche attive per generare efficaci politiche di *welfare to work* per evitare l'esplosione di un dissenso sociale, la cui deflagrazione è già in corso, con evidenti ricadute sia sul territorio sia sul piano della tutela e della protezione sociale dei lavoratori e delle loro famiglie.

Considerata

- La necessità di prevedere elementi di tutela occupazionale per i lavoratori pugliesi al fine di impedire fenomeni di “dumping sociale”, ovvero il fenomeno per cui aziende multinazionali scelgono di localizzare la propria attività in aree in cui possono beneficiare di disposizioni meno restrittive in materia di lavoro o nelle quali il costo del lavoro è inferiore, pur dichiarando di svolgere tale scelta per migliorare l'efficienza e la qualità del servizio a vantaggio dei consumatori.

Considerato altresì che

- L'articolo 1, comma 60 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, Legge di Stabilità 2014 prevede che “Per i contributi erogati a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le imprese italiane ed estere operanti nel territorio nazionale che abbiano beneficiato di contributi pubblici in conto capitale, qualora, entro tre anni dalla concessione degli stessi, delocalizzino la propria produ-

zione dal sito incentivato a uno Stato non appartenente all'Unione europea, con conseguente riduzione del personale di almeno il 50 per cento, decadono dal beneficio stesso e hanno l'obbligo di restituire i contributi in conto capitale ricevuti" e il successivo comma 61 stabilisce che "I soggetti erogatori dei contributi di cui al comma 60 disciplinano le modalità e i tempi di restituzione".

Rilevato che

- Per il principio di sussidiarietà verticale spetta agli Stati nazionali e alle Regioni programmare, nel quadro degli indirizzi strategici comunitari, le politiche industriali e regionali, che sono fondamentali per stimolare l'innovazione, gli investimenti e nuove produzioni, soprattutto in una situazione di altissimi livelli di disoccupazione.

- Manca una strategia nazionale nella prospettiva europea e globale di valorizzazione delle ricchezze radicate nelle economie regionali e locali ma che devono anche essere integrate in territori più ampi, in filiere produttive internazionali, in reti sociali delle "comunità di pratica" nonché in trasversalità settoriali e tecnologiche.

- È compito della Regione definire una strategia di sviluppo che sia coerente con le esigenze di competitività del nuovo paradigma emergente partendo dai territori e dai bisogni dei cittadini affinché si creino opportunità per investimenti in nuovi servizi e per lo sviluppo endogeno di nuove produzioni.

- Gli stimoli allo sviluppo economico vengono anche dal territorio e non solo dai mercati internazionali e un fattore chiave della crescita futura sono i cittadini e i loro bisogni, dai quali dipende la ripresa del mercato interno sia a livello nazionale sia regionale.

Tutto ciò premesso e considerato

impegnano

il Presidente e la Giunta regionale

- A valutare e monitorare, con il supporto della Task Force regionale, la situazione delle aziende, non solo multinazionali ma anche piccole e medie, insediatisi sul territorio pu-

gliese e beneficiarie di finanziamenti regionali, affinché al termine della fruizione degli stessi non abbandonino il territorio, con tutti gli effetti negativi che ciò produce a livello sia economico sia occupazionale.

- A valutare, ai sensi delle previsioni della normativa nazionale di cui al "Considerato altresì", e nell'ambito delle competenze regionali, l'adozione di provvedimenti che comportino la decadenza dai benefici e la restituzione dei contributi in conto capitale ricevuti per le aziende italiane ed estere insediate sul territorio regionale e che dopo tre anni dalla concessione degli stessi delocalizzano la produzione dal sito incentivato a uno Stato non appartenente all'Unione europea, con conseguente riduzione del personale di almeno il 50 per cento.

- Ad assumere ogni necessaria iniziativa diretta a salvaguardare il patrimonio industriale e umano del nostro territorio, tra queste la richiesta, per ogni azienda di nuovo insediamento, di una valutazione di impatto occupazionale.

- A definire con gli assessorati competenti, con spirito costruttivo, delle Linee Guida regionali per definire interventi concreti e lungimiranti al fine di aumentare gli investimenti pubblici e privati in nuove produzioni, generare nuova occupazione e guidare l'economia regionale verso un nuovo modello di sviluppo locale del territorio regionale per individuare una strategia di politica regionale industriale e occupazionale rispettosa dello stesso delle sue peculiarità nonché della dignità e operosità dei suoi cittadini».

Invito i presentatori a illustrarla.

LARICCHIA. Signor Presidente, abbiamo riassunto questa mozione con il termine "exit tax", partendo dalla considerazione che non è oggettivamente possibile, stando l'attuale sistema normativo europeo, "punire" le aziende che investono in Puglia, si caricano di finanziamenti regionali e, dopo aver fatto comunque i loro affari, scelgono di andar via e di la-

sciare a terra decine, se non centinaia, di lavoratori.

Uno Stato normale dovrebbe permettere a se stesso di punire queste aziende, dicendo loro che, se decidono di lasciare la regione, devono restituire quello che abbiamo dato loro negli anni.

Questo attualmente non è possibile, purtroppo, per via di alcune restrizioni europee. Tuttavia, ci sono dei movimenti che si possono avvicinare a questo modello e delle azioni che si possono mettere in campo in questa direzione, cogliendo lo spirito di questa "punizione", ossia che noi tuteliamo prima di tutto i nostri cittadini e poi gli interessi dei privati. Quindi, se gli interessi dei privati fanno tanto male ai cittadini e, nel caso particolare, rovinano le loro vite condannandoli alla disoccupazione, lo Stato e le amministrazioni devono assumere una posizione.

Per questo, abbiamo impegnato il Presidente e la Giunta regionale: «A valutare e monitorare, con il supporto della Task Force regionale, la situazione delle aziende, non solo multinazionali ma anche piccole e medie, insediatisi sul territorio pugliese e beneficiarie di finanziamenti regionali, affinché al termine della fruizione degli stessi non abbandonino il territorio, con tutti gli effetti negativi che ciò produce a livello sia economico sia occupazionale; a valutare, ai sensi delle previsioni della normativa nazionale di cui al "Considerato altresì", e nell'ambito delle competenze regionali, l'adozione di provvedimenti che comportino la decadenza dai benefici e la restituzione dei contributi in conto capitale ricevuti per le aziende italiane ed estere insediate sul territorio regionale e che dopo tre anni dalla concessione degli stessi delocalizzano la produzione dal sito incentivato a uno Stato non appartenente all'Unione europea, con conseguente riduzione del personale di almeno il 50 per cento; ad assumere ogni necessaria iniziativa diretta a salvaguardare il patrimonio industriale e umano del nostro territorio, tra queste la richiesta, per ogni

azienda di nuovo insediamento, di una valutazione di impatto occupazionale; a definire con gli assessorati competenti, con spirito costruttivo, delle Linee Guida regionali per definire interventi concreti e lungimiranti al fine di aumentare gli investimenti pubblici e privati in nuove produzioni, generare nuova occupazione e guidare l'economia regionale verso un nuovo modello di sviluppo locale del territorio regionale per individuare una strategia di politica regionale industriale e occupazionale rispettosa dello stesso delle sue peculiarità nonché della dignità e operosità dei suoi cittadini».

Ciò in considerazione di un emendamento presentato alla legge di stabilità nazionale dal Movimento 5 Stelle: «Per i contributi erogati a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le imprese italiane ed estere operanti nel territorio nazionale che abbiano beneficiato di contributi pubblici in conto capitale, qualora entro tre anni dalla concessione degli stessi delocalizzino la propria produzione dal sito incentivato a uno Stato non appartenente all'Unione europea, con conseguente riduzione del personale di almeno il 50 per cento, decadono dal beneficio stesso e hanno l'obbligo di restituire i contributi in conto capitale ricevuti».

Quindi, lo Stato si è già impegnato, accogliendo una proposta che veniva dai cittadini, ad andare in questa direzione, facendo il massimo rispetto a quello che poteva fare, considerando i numerosi limiti imposti dall'Unione europea. Qui, però, siamo posti davanti a una scelta: o annualmente (se non mensilmente) rincorriamo il dramma di decine di lavoratori – oggi Natuzzi, ieri Bridgestone, avantieri OM Carrelli e via dicendo – oppure scegliamo di creare un sistema (sempre nel rispetto, naturalmente, dei limiti che le diverse normative ci impongono) abbastanza forte, tale per cui chi viene a investire nella nostra regione deve sapere che è il benvenuto, ma nel momento in cui chiede e riceve finanziamenti pubblici non può andare via lasciando per terra i nostri la-

voratori, né può pensare di potersene andare con i finanziamenti pubblici ricevuti. Dovrebbe, in quel caso, restituirli.

In questa mozione, che tiene conto di tutti i limiti normativi esistenti allo stato attuale, avanziamo alcune proposte – come si legge, dalla *task force* alle linee guida ai tavoli tecnici – tali da permettervi di costruire questo sistema, sempre, lo ripeto, rispettando i limiti delle normative vigenti, ma avendo chiarissimo l'obiettivo di impedire a chiunque di venire qui, prendere i soldi dei contribuenti pugliesi e andare via lasciando in situazioni drammatiche numerosissime famiglie pugliesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante della Giunta regionale.

CAPONE, assessore allo sviluppo economico. Condivido totalmente le preoccupazioni della Presidente Laricchia, per una serie di ragioni che ci hanno visto impegnati nel corso di questi anni e che, tuttavia, hanno già fatto cambiare le regole del gioco in Puglia.

La piaga dell'abbandono dell'investimento dopo aver ricevuto gli incentivi l'ha sofferta anche la Puglia: Ginosa e Castellaneta, con lo stabilimento Miroglio, lo insegnano. Sono problemi di cui ancora soffriamo.

La legge 488 è stata una norma drammatica che messo in ginocchio i territori e ha costretto noi a pagare milioni di euro in termini di integrazione sociale.

I nostri incentivi, però, sono già nell'ottica che lei richiama e, anzi, costituiscono un catalogo che viene preso come punto di riferimento, estremamente più rigido rispetto a quello fornito da Invitalia per il Governo e notevolmente più avanti persino rispetto alle preoccupazioni avanzate nella mozione.

Purtroppo, ancora oggi Invitalia, per conto del Governo, sostiene gli investimenti di chi ha già messo in esubero e in mobilità i lavoratori e, nonostante ciò, riceve finanziamenti pubblici. Così non è per noi. Noi non possia-

mo sostenere gli investimenti di chi abbia in mobilità i lavoratori. Il caso Natuzzi è emblematico: il contratto di sviluppo è stato finanziato, ma noi non abbiamo mai finanziato un contratto di programma con Natuzzi, perché il nostro sistema di incentivi non consente la possibilità di finanziare contratti di programma a chi abbia delocalizzato mettendo in mobilità i lavoratori.

Nel contratto di sviluppo Natuzzi, la Regione Puglia si impegna infatti a sostenere la realizzazione di un'infrastruttura, con risorse proprie, ma non cofinanzia l'investimento. Poi interviene a favore dei lavoratori, per agevolare, come sapete, la ricollocazione. Quindi, siamo andati oltre le richieste contenute nella mozione.

Se mi permette, consiglia Laricchia, proprio per questa ragione, sarebbe opportuno un momento di confronto sull'attuale catalogo degli incentivi, al fine di inserire in mozione un punto ulteriore, ossia un richiamo al Governo a non sostenere quelle iniziative di delocalizzazione, ma ad attrarre investimenti nelle regioni che più si impegnano per attrarli anche con i fondi POR.

Questo ci aiuterebbe anche nel lavoro comune. Se è possibile, rivediamoci su questa mozione per una correzione rispetto all'ultima parte, con l'invito rivolto alle politiche industriali nazionali a ribadire il concetto della necessità di non delocalizzare, ma di attrarre investimenti *in loco* e di sostenere quegli investimenti e quelle aziende che attuano anche una forma di *reshoring*.

I nostri incentivi non permettono di delocalizzare entro i quattro anni complessivi dall'investimento, tre anni più uno, perché i tre anni si calcolano dalla fine dell'investimento (talvolta è uno, talvolta sono due). Così come formulata, la richiesta addirittura tutela meno i lavoratori rispetto a quanto non fanno già i nostri incentivi.

LARICCHIA. Volentieri posso tenere ferma la mozione in attesa di ricevere la sua ag-

giunta, che naturalmente lei mi permetterà di valutare. Che gli incentivi attualmente siano predisposti come lei ha descritto mi fa piacere e, d'altronde, ne ero a conoscenza. Lo spirito della mozione è che si assuma un impegno ufficiale e si mettano in chiaro le regole per tutti.

PRESIDENTE. Sospendiamo la mozione per un approfondimento. Eventualmente la riprenderemo successivamente.

Mozione Liviano D'Arcangelo del 02/08/2016 "Inserimento di Taranto e della provincia fonica nel percorso delle vie Francigene"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 40), reca: «Mozione Liviano D'Arcangelo del 02/08/2016 "Inserimento di Taranto e della provincia fonica nel percorso delle vie Francigene"».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che:

1) La Giunta Regionale, con Deliberazione n. 1174 del 1 luglio 2013 ha approvato il percorso delle vie Francigene di Puglia che, partendo dal Gargano, giunge fino a Brindisi.

2) A seguito della mozione presentata in data 26/04/2016 a firma dei Consiglieri Ernesto Abaterusso, Erio Congedo e Andrea Caroppo, in tale percorso è stata inclusa anche la provincia di Lecce fino a Santa Maria di Leuca.

3) Tale decisione esclude completamente dal percorso delle vie Francigene Taranto e la sua provincia, e ciò a grave danno dell'identità socio-culturale del territorio jonico, che perde significative possibilità di valorizzazione, anche a fini turistici, dei propri percorsi di religiosità, di arte, di architettura rurale e di sviluppo economico e commerciale che costituiscono parte integrante della propria storia, nonché patrimonio comune dell'intera Regione da salvaguardare e valorizzare.

Considerato che:

1) La scelta operata dalla Giunta Regionale di escludere Taranto e la sua provincia dal percorso delle vie Francigene non tiene conto di importanti testimonianze storiche che attestano la presenza di flussi di pellegrini i quali, attraverso un fitto reticolo di strade, vie consolari e tratturi per la transumanza, passavano da Taranto per recarsi a Roma, Santiago di Compostela, presso la Grotta dell'Arcangelo Michele sul Gargano e presso una serie di santuari minori.

Un lungo tratto della via Francigena coincide con la via Appia (Roma - Taranto - Brindisi), considerata l'asse principale di tutte le comunicazioni dell'Impero Romano, che conservò il suo ruolo di arteria di comunicazione durante tutto il Medioevo.

L'ultimo tratto della via Appia, da Taranto a Brindisi, e la via Appia Traiana che giungeva sino ad Otranto, nella prima metà del VII secolo risultavano ancora funzionali al pellegrinaggio in Terrasanta, come attesta il ritorno da Gerusalemme di San Cataldo, Santo Patrono di Taranto, che, sbarcato a Otranto, "*sub habitu peregrini*" raggiunse Taranto.

2) Taranto è sempre stata un importante nodo viario, attraversato da flussi di pellegrini diretti verso la Terrasanta. Vi afferivano infatti cinque strade: la via Appia da Roma, la via Appia per Brindisi, la mulattiera per Bari, la via per il Salento e quella per il Bruzio.

Riferimenti a Taranto come tappa dei pellegrini si rinvengono anche nell' "*Itinerarium Bernardi monachi Franci*", documento storico di grande importanza che attesta le tappe di viaggio di un monaco bretone dell'Abbazia di Mont Saint-Michel che compì un pellegrinaggio in Terrasanta tra l'867 e l'870, imbarcandosi proprio da Taranto.

3) Questo percorso è entrato nella tradizione come "Francigeno". Lo dimostra anche l'itinerario in Terrasanta del nobile Dauferio nell'817, ricco di dettagli topografici. Da Benevento, seguendo la direttrice Traiana, anche questa più tardi nota come strada "Francisca",

i pellegrini pervenivano prima alla grotta di San Michele sul Gargano, poi a Bari “*civitas Sarracenorum*” e, infine, attraverso la *Via per compendium*, a Taranto, dove s’imbarcavano alla volta di Alessandria per raggiungere la Terrasanta.

4) Tra l’XI e il XII secolo la via Appia Traiana era l’arteria stradale più importante del Mezzogiorno, funzionale sia all’attività portuale delle città adriatiche, sia al collegamento tra l’Europa e l’Oriente. L’itinerario litoraneo adriatico, da Siponto a Bari, alternativo alla direttrice Traiana- Francigena, e la *via per compendium* da Bari a Taranto, segnalata fin dagli itinerari più antichi, costituivano, nei secoli centrali del Medioevo, degli assi viari molto importanti nel complesso quadro dei collegamenti tra le città costiere pugliesi e le regioni limitrofe. Di ciò si trova conferma anche nell’*Itinerarium Burdigalense* del 333 d.C.

5) Tra le vie terrestri per la Terrasanta, nell’alto Medioevo, accanto agli assi viari maggiori è ricordata l’esistenza di un’articolata viabilità secondaria, non molto estesa e organica al territorio, fatta di sentieri rurali e di piste di origine magnogreca.

Questa trama di strade era frequentata normalmente da eserciti, mercanti e pellegrini, e dalle transumanze. Su questi percorsi sono sorte nel tempo masserie, insediamenti rupestri con santuari minori, ma ricchi di testimonianze artistiche di pregio, che esprimono la contaminazione tra stili e culture diverse. È storicamente dimostrato che i pellegrini si muovevano anche per strade interne e alternative, maggiormente segnate dalla brevità del percorso e dalla presenza di qualche santuario. Testimonianze evidenti sono le iscrizioni di pellegrini e le croci templari incise in diverse chiese rupestri a Massafra, Laterza, Palagianello, Statte, in particolare la Chiesa di Santa Lucia di Palagianello e l’ipogeo di San Posidonio a Massafra.

San Nicola Pellegrino passò per Massafra nel suo viaggio da Taranto alla Terrasanta, lasciando traccia in un affresco del XIII secolo

nella chiesa rupestre della Candelora, che lo raffigura in abito e sacca da pellegrino accanto a santo Stefano protomartire.

Nel tarantino era presente anche il culto per san Giacomo e il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: lo dimostrano una conchiglia giacomea rinvenuta in una tomba a Laterza e una chiesa rupestre dedicata a San Giacomo con affreschi che raffigurano un pellegrino rappresentato con le tipiche insegne: il bastone e la conchiglia.

6) A 3 km da Taranto, sulla SS 106 per Reggio Calabria, sorge il monastero di Santa Maria della Giustizia, uno dei monumenti medioevali di maggior interesse di Taranto, voluto nell’anno 1119 da Costanza di Francia e Boemondo II per realizzarvi una *domus* ad uso del monastero stesso e dei pellegrini. Ivi fu ospitato l’*Hospitium peregrinorum*, citato nella Bolla del 1188 del Papa Clemente III, con lo scopo di accogliere i pellegrini diretti in Terrasanta (come dimostrano le numerose iscrizioni e testimonianze presenti all’interno) nonché fungere da ospedale per i pellegrini malati.

Con una Bolla di Pasquale II, datata 15 febbraio 1113, nel disciplinare l’imbarco dei crociati per la Terrasanta, si assegnavano alla Regione Puglia sei porti: Siponto, Barletta, Bari, Brindisi, Otranto e Taranto.

L’accoglienza dei pellegrini, dunque, è parte del tessuto storico e culturale di Taranto e della sua provincia, che annovera tra le sue confraternite quella di “Santa Maria dei Pellegrini”, che all’interno del proprio statuto prevede l’obbligo per i confratelli di offrire ristoro e ospitalità ai pellegrini.

7) Tali circostanze sono state rilevate e confermate da copiosa dottrina scientifica. Tra i numerosi autorevoli studi si segnalano i seguenti:

Vuolo A., *L’itinerarium del monaco Bernardo*, in M. Oldoni (a cura di), *Fra Roma e Gerusalemme nel Medioevo: paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio medievale*, Salerno, Laveglia, 2005, pp. 313-334.

Caprara R., *Le vie verdi dei pellegrini*, Progetto editoriale del GAL Colline joniche, 2016.

Caragnano G., *Una inconsueta iconografia di San giacomo in ambito rupestre: il miracolo dell'impiccato nella Chiesa di San Giacomo a Laterza*, in Alètes, Miscellanea per i settant'anni di Roberto Caprara, Massafra, 2000, pp. 115-130.

Bouet P., Otranto G., Vauchez A., *Culto e santuari di San Michele nell'Europa Medievale*, Università di Bari, Edipuglia, 2007.

Avril F., Gaborit J.R., *L'Itinerarium Bernardi Monachi et les pèlerinages d'Italie du Sud pendant le haut-Moyen-Age*, Mélanges d'archéologie et d'histoire, Année 1967, Volume 79, pp. 269-298

Dalena P., *Dagli Itinera ai percorsi: viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, Mario Adda Editore, 2003.

Oursel R., *Vie di Pellegrinaggio e Santuari, da Gerusalemme a Fatima*, Jaca Book, Milano, 1998.

Speziale G., *Taranto sul mare*, in *Taranto per il XXXI congresso della Dante Alighieri*, 1926, p. 7.

Borghesi B. (a cura di), *Vie e mete dei pellegrini nel Medioevo euromediterraneo: atti del convegno di Bologna*, 21 ottobre 2005, Dipartimento di discipline storiche, Università di Bologna, Patron Editore, 2007.

D'Angela C., *Edilizia religiosa a Taranto (secc. V-XIV)*, in AA.VV., *Taranto. La chiesa/le chiese*, a cura di C. D. Fonseca, Fasano 1992, pp. 287-311.

Giovine G., *De antiquitate et varia Tarentinorum fortuna*, Napoli 1589, ed. Graevii-Burmanni, Thesaurus Italiae, XII, 5, Lugduni Batavorum 1793.

Blandamura G., *Santa Maria della Giustizia*, in *Taras*, I, 1926, n. 3-4, pp. 17-26.

Stopani R., *Guida ai percorsi della Via Francigena nell'Italia Meridionale*, Firenze, 1992.

Tanto premesso e considerato
Si chiede

alla Giunta Regionale e all'Assessore all'industria turistica e culturale, previa approvazione del Consiglio Regionale, di:

rivedere la scelta del percorso pugliese delle vie Francigene, compiuta con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1174 del luglio 2013, includendo anche il territorio di Taranto e della sua provincia.

Tale approvazione consentirà alla Giunta Regionale di includere nel percorso individuato nell'ambito degli "Itinerari Culturali del Consiglio D'Europa" l'area jonica, che potrà così partecipare alle misure di valorizzazione, promozione e recupero destinate a tali itinerari».

Invito il presentatore a illustrarla.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, assessori e consiglieri, in realtà è lo stesso argomento su cui tempo fa approvammo una mozione presentata dai colleghi Abaterusso, Congedo e Caroppo.

La Giunta regionale, con deliberazione 1174, nel luglio 2013 approvò il percorso delle vie Francigene di Puglia partendo dal Gargano fino a Brindisi.

Successivamente, con la mozione di cui parlavo prima, del 26 aprile 2016, i consiglieri Abaterusso, Congedo e Caroppo hanno valorizzato la possibilità che il percorso includesse anche la provincia di Lecce fino a Santa Maria di Leuca. In realtà, veniva esclusa dal percorso la provincia di Taranto.

Ho preso spunto dagli studi di professori universitari e di studiosi i cui documenti sono citati nel testo per proporre questa mozione, che prima ho sottoposto all'attenzione del professor Piacentini del MiBACT e del dottor Tedeschi, Presidente dell'Associazione europea delle vie Francigene. Ho avuto notizia da entrambi che il tratto di vie Francigene certificato dal Consiglio d'Europa è allo stato quello che va da Canterbury a Roma e il tratto da Roma verso la Puglia, o comunque verso le regioni meridionali, non è stato certificato perché ancora nelle more dell'accordo tra

l'Associazione europea e le Regioni stesse del sud.

Potenzialmente, saremmo ancora in tempo per inserire Taranto nel percorso delle vie Francigene. Ometto, per l'orario e per rispetto della vostra salute mentale, la citazione di tutti i testi e delle motivazioni per cui avrebbe senso procedere in questa direzione. A chi fosse interessato chiedo di consultare la mozione stessa. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante della Giunta regionale.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico e all'industria turistica e culturale*. La Via Francigena è prevista nell'ambito di un progetto di estensione, come ha detto giustamente il consigliere Liviano, del dossier di candidatura già presentato per Brindisi ed è prevista in un'attività che deve riguardare necessariamente il collegamento tra le vie Francigena ed Egnazia.

Aggiungo che, nel progetto Cult.Routes, entra puntualmente questa estensione tra via Francigena ed Egnazia, e la via Appia, che costituisce la parte principale di questo percorso, è la via cardine.

Come abbiamo detto ieri nel corso del CIS Taranto, questo progetto che riguarda la via Appia sarà quello immediatamente finanziato. La caratteristica del progetto è che la via Appia attraversa puntualmente il centro storico di Taranto, passando anche attraverso l'Ilva, a dire la verità. Su questa parte del collegamento si stanno facendo ulteriori rilievi per verificare la sicurezza di un percorso per i cittadini per il pellegrinaggio di quel tipo. Comunque, la via Appia è compresa nell'ambito del progetto di estensione della via Francigena.

Questo vuol dire, consigliere Liviano, che adesso abbiamo due strade: una è quella dell'estensione del dossier della candidatura delle Francigene verso la provincia di Lecce, comprendendo Taranto; l'altra è quella, parallela ma immediata, di sostenere già con il

progetto Interreg la via Appia e con il progetto inserito nel CIS di Taranto ulteriormente la via Appia di Taranto con le risorse dell'incremento Taranto-Matera. Al momento, queste sono le due attività.

Esprimo, pertanto, parere favorevole. Chiarisco che inserirla nel dossier finale ci comporta un po' più di tempo rispetto a questa parte, che possiamo realizzare già da ora attraverso il tracciato della via Appia.

LIVIANO D'ARCANGELO. Ringraziando per il parere favorevole, non riesco a comprendere in verità l'alternatività delle due ipotesi. Mi sembra, infatti, che siano compatibili.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico e all'industria turistica e culturale*. Chiedo scusa se non mi sono espressa bene. Le due ipotesi non sono alternative, bensì parallele. Già si va con il finanziamento del tracciato e, nel frattempo, si costruisce il dossier per la candidatura.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Al di là della richiesta del collega Liviano D'Arcangelo, ricordo all'assessore che abbiamo partecipato tutti insieme a un convegno che si è tenuto prima dell'estate a Leuca. In quell'occasione, il Presidente dell'Associazione delle Vie Francigene d'Italia, il professor Tedeschi, fece riferimento a un passaggio che la Regione necessariamente avrebbe dovuto fare, cioè la modifica dell'itinerario che era stato deliberato con delibera di Giunta di qualche anno addietro, prevedendo con delibera ufficiale di Giunta la previsione dell'estensione almeno – parlo del tratto che conosco – da Brindisi a Leuca, trattandosi di un passaggio propedeutico al riconoscimento da parte dell'Associazione.

Se la Giunta regionale non procede in tempi rapidi all'approvazione della modifica del

percorso, tutto questo rimarrà lettera morta. Il passaggio, assessore, era stato esplicitamente richiesto.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico e all'industria turistica e culturale*. Abbiamo avuto un confronto a Bruxelles, anche con la Commissione, con la Presidente Silvia Costa. Adesso abbiamo ottenuto l'allungamento da Roma a Brindisi, perché la via Francigena ufficiale passa per Roma. In virtù di quella vecchia delibera regionale, adesso abbiamo ottenuto l'allungamento fino a Brindisi. È in approvazione da parte della Commissione europea, con il parere favorevole, per ora, dell'istruttoria tecnica.

Sino a che non si chiude questo percorso, noi non possiamo approvare nuove modifiche di tracciato, altrimenti entreremmo in contraddizione. Chiuso quel percorso, per la candidatura necessaria per il prossimo anno noi arriveremo con la delibera di Giunta regionale. Non so se mi sono spiegata: la procedura è a finestre, ad anni.

Adesso, nel 2016, si è arrivati fino a Brindisi. Non possiamo fare altro, perché quel dossier per quella candidatura è stato presentato nel 2013.

Ora presentiamo il dossier per allungare la candidatura, ma su questo siamo d'intesa sia con Tedeschi sia con la Commissione sia con il progetto Cult.Routes.

Praticamente siamo in piena attività e tutti

sanno che noi dobbiamo inserire fino alla provincia di Lecce, compresa la parte di Taranto, che è la via Appia collegata alla Francigena.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti la mozione.

È approvata.

Colleghi, sebbene avessimo stabilito di chiudere i lavori alle 17, in seguito a una richiesta urgente stiamo decidendo di concludere i lavori venti minuti prima.

In primo luogo, dunque, è maturata un'esigenza in tal senso. In secondo luogo, le mozioni ancora iscritte all'ordine del giorno attingono a materie di competenza del Presidente della Giunta regionale, che in questo momento non è presente.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane*. (fuori microfono) Collega, la competenza è del Presidente perché lui è il responsabile dell'Avvocatura. In questo momento, non mi posso arrogare una delega che non ho.

Ecco perché, pur essendo presente il Vicepresidente, prenda atto che questa è una delega del Presidente, che non mi ha delegato.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 16.44).